Colonna vincente n. 9 Totocalcio — 1 2 2 2 1 X X 1 1 1 X 2 X — Montepremi L. 28.713.262.670

…hedina …otocalcio

…i-Genoa	4-0
…logna-Cesena	0-1
…gliari-Torino	1-2
…rentina-Parma	2-3
…er-Pisa	6-3
…ventus-Lazio	0-0
…poli-Milan	1-1
…ma-Lecce	3-0
…mpdoria-Atalanta	4-1
…ggia-H. Verona	1-0
…scara-Ascoli	0-0
…rrarese-Fano	1-2
…neo-Novara	0-0

…OTE:
…punti 13 L.1.025.486.000
…punti 12 L. 11.964.000

Prossima schedina

Cesena-Torino
Genoa-Bologna
Juventus-Inter

Lazio-Bari
Lecce-Atalanta
Milan-Sampdoria

Napoli-Fiorentina
Parma-Roma
Pisa-Cagliari

Ascoli-Udinese
Cosenza-Reggina
Salernitana-Ancona
Taranto-Avellino

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Enalotto	1
	2° Cronicle	x
2ª corsa:	1° Croz	2
	2° Iulia	1
3ª corsa:	1° Iro Hito Point	x
	2° Gusek	1
4ª corsa:	1° Donoway Ci	1
	2° G. del Mare	x
5ª corsa:	1° Fever Om	x
	2° Flambo	x
6ª corsa:	1° Frog Bi	2
	2° Effe Effe	2

QUOTE:
Ai punti 12 L. 21.828.000
Ai punti 11 L. 1 020.000
Ai punti 10 L. 93.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **40** | *L.* **1200** — *Lunedì* **22** *ottobre 1990*



FORMULA 1

GIAPPONE / IN AVVIO DI GARA HA TAMPONATO PROST ALLA PRIMA CURVA

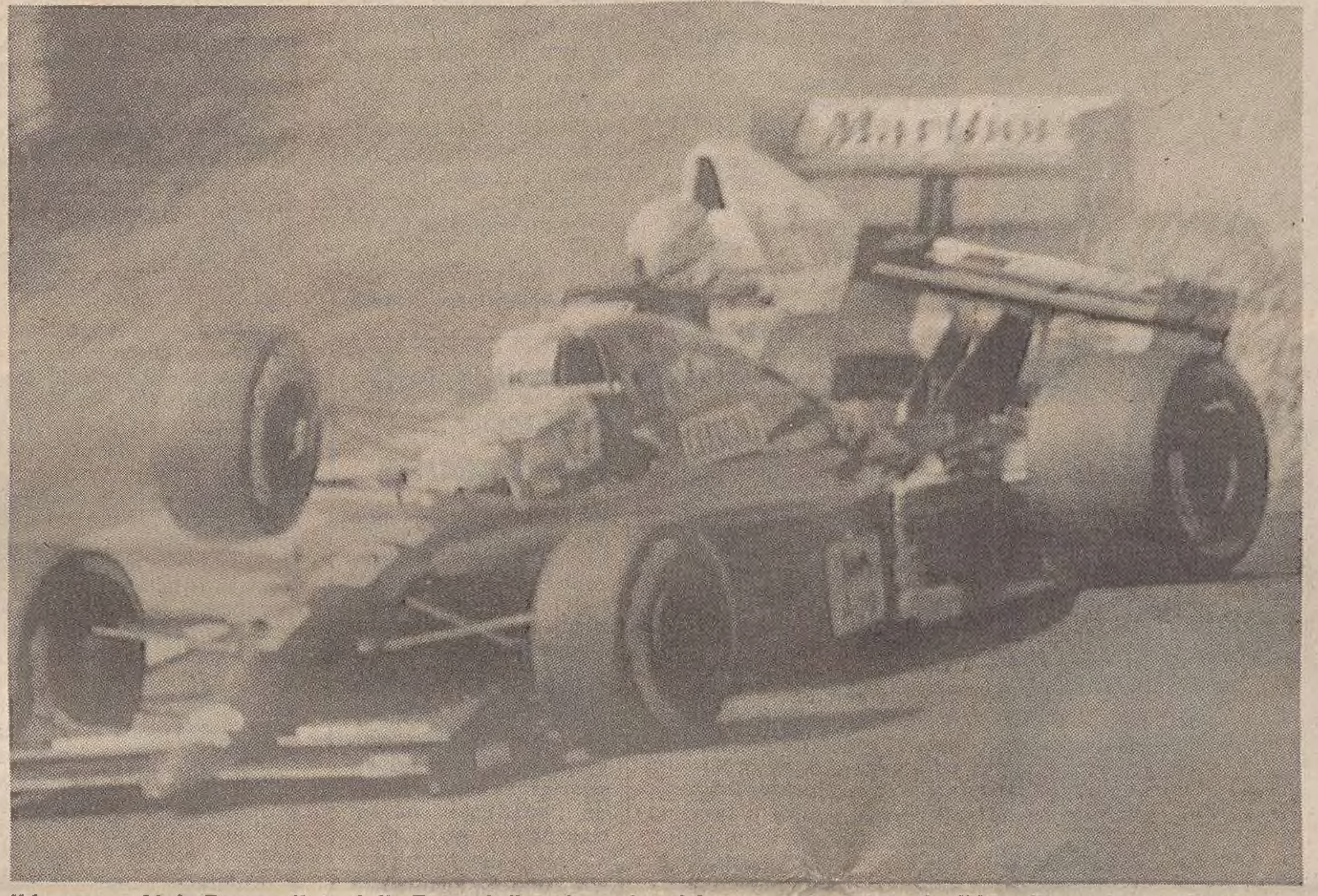
Senna, un campione del disonore

Il brasiliano «mondiale» per la seconda volta dopo un drammatico e rocambolesco episodio

Dall'inviato
Leo Turrini

SUZUKA — Il giorno del disonore. Senna si è laureato campione del mondo per la seconda volta, ma il suo non è il successo del fuoriclasse, il suo è il trionfo del sicario. Ha deliberatamente tamponato Prost, più lesto al via, dopo appena quattrocento metri. Ha distrutto, in una manciata di secondi, la sua immagine di pilota pulito. Senna ha avuto la sua vendetta, Senna si porta in Brasile il titolo iridato: ma proprio da lui è stata uccisa, mediante un delitto perfetto, la già scarsa credibilità della Formula Uno. Questo non è più uno sport, e questo non è nemmeno un business finanziario e tecnologico. No: ormai questa è una guerra tra due uomini che si odiano, tra due personaggi prigionieri del livore, incapaci di rispettarsi.

Spiace usare parole tanto pesanti, spiace correre il rischio del moralismo, soprattutto nei confronti di un pilota come Senna, che tanto ammiriamo: eppure dovete crederci, qui in Giappone non abbiamo assistito ad uno dei tanti inconvenienti figli della velocità. Abbiamo invece visto trasformarsi in realtà un sospetto da tempo manifestato: c'era un debito da saldare, il pilota più veloce del globo ne ha preteso il pagamento in modo brutale. Senna conquistava il titolo se Prost non arrivava: nemmeno ha pensato a batterlo, nemmeno ha provato a precederlo alla prima curva. Ha scelto la soluzione più cattiva, la soluzione della perfidia. Un tamponamento a 220 all'ora, alla prima curva.



Il francese Alain Prost, pilota della Ferrari, (in primo piano) è speronato dal rivale, il brasiliano Ayrton Senna, della McLaren, pochi secondi dopo la partenza al Gran Premio del Giappone.

Ed è inutile stare a dire che il Professore avrebbe dovuto capire la situazione, che il Professore avrebbe dovuto lasciare spazio al nemico, visto che tanto netta era la superiorità della sua Ferrari e dunque avrebbe preso il comando più avanti. Non è vero: Senna aveva deciso di eliminare scientificamente, chirurgicamente l'avversario. Gli fosse andata male al via, avrebbe riprovato in seguito.

Ha vinto la ferocia, messa al servizio di un obiettivo irrinunciabile: la vendetta, la rivincita su quanto accadde un anno fa, a parti invertite, proprio qui a Suzuka. E si comprende allora la durissima reazione di Prost, testimoniata da parole crudeli: «Appena sceso dalla macchina avrei voluto spaccargli la faccia, ma poi l'ho guardato e mi ha fatto ribrezzo. Non è nemmeno un uomo, è un serpente dalla pelle squamosa. Mi fa schifo». E si comprende la spudorata versione difensiva del brasiliano: «Ha sbagliato lui, doveva darmi strada. Dedico la mia vittoria a chi mi ha fatto perdere il campionato nel 1989. Ognuno ha la sua croce da portare. Ora lui capirà tante cose».

Noi invece abbiamo capito già abbastanza, abbiamo capito che la pace di Monza era una penosa menzogna, abbiamo capito che la Ferrari ha speso cento miliardi per niente, abbiamo capito che a nulla serviranno gli esposti annunciati da Fiorio e le prevedibili ritorsioni del vulcanico Balestre.

L'unica cosa bella di una domenica infame è la vittoria, dopo tre anni, di Nelson Piquet. Il vecchio brasiliano ha dedicato il trionfo ad Alessandro Nannini, magnificamente sostituito sulla Benetton da Moreno, secondo davanti all'idolo di casa Suzuki. Ecco, al carissimo Nano, offriamo uno spunto di riflessione e di consolazione: il destino lo ha sottratto ad un ambiente, la Formula Uno, che davvero non meritava e non merita personaggi come lui.

Intanto, Cesare Fiorio levava al cielo l'urlo di dolore della Ferrari. Indirizzato anche alla direzione di corsa. «E' scandaloso che la gara non sia stata sospesa. La partenza doveva essere ripetuta. In Portogallo fermarono il Gran Premio per molto meno. E' una vergogna, le auto di Prost e Senna erano ferme in uno spazio di fuga affrontato dai piloti ad altissima velocità. Ma la giuria non mi ha nemmeno ascoltato, mi ha lasciato fuori dalla porta. Mi meraviglia che Senna abbia potuto agire come ha agito. Ha fatto apposta, non ci sono dubbi. Non è degno di un campione come lui. Prost non ha colpe, mica poteva allargarsi, era in testa ed era suo diritto scegliere la traiettoria. Riguardate pure il filmato, si nota chiaramente la manovra di Senna, ha deliberatamente tamponato il nostro campione. Se l'azione del brasiliano fosse lecita, allora bisognerebbe riscrivere l'intero codice sportivo».

…IAPPONE
…rdine …'arrivo

…UZUKA — Questo l'ordi…e d'arrivo del gran pre…mio del Giappone di for…mula uno, svoltosi sul circuito di Suzuka, di 5,85 km: 1. Nelson Piquet, Brasile, Benetton-Ford, (alla media di 196,923 kmh) …34:36.824; 2. Roberto Moreno, Brasile, Benetton-Ford, 1:34:44.047; 3. …guri Suzuki, Giappone, …rrousse-Lamborghini, …34:59.293; 4. Riccardo …trese, Italia, Williams-…enault, 1:35:13.082; 5. …ierry Boutsen, Belgio, …illiams-Renault, …35:23.708; 6. Satoru Na…ajima, Giappone, Tyrrell-…ord, 1:35:49.174; 7. Nico… Larini, Italia, Ligier-…ord, 1:34:58.244; 8. Pier…uigi Martini, Italia, Mi…ardi-Ford, 1:35:01.090; 9. …lex Caffi, Italia, Arrows-…ord, 1:35:12.139; 10. Phi…ppe Alliot, Francia, Li…ier-Ford, 1:35:48.434.
…iro più veloce: Patrese, …44.233, 202,358 kmh.
…lassifica del campionato …el mondo dei piloti di F. 1 …opo il Gp del Giappone: …) Senna (Brasile) 78 pun…; 2) Prost (Francia) 69; 3) …erger, (Austria) 40; 4) Pi…uet, (Brasile) 35; 5) Bout…en, (Belgio) 32; 6) Man…ell, (G.B.) 31; 7) Patrese, …talia) 22; 8) Nannini, (Ita…a) 21; 9) Alesi, (Francia) …3; 10) Moreno, (Brasile) …; 11) Capelli, (Italia) 6; 12) …uzuki, (Giappone) 6; 13) …ernard, (Francia) 5; 14) …arwick, (G.B.) 3; 15) Na…ajima, (Giappone) 3.
…lassifica costruttori: …) Mclaren-Honda, 118 …unti; 2) Ferrari, 100; 3) …enetton-Ford, 62.

GIAPPONE / LO SFOGO

Il francese travolto dall'ira «E' un viscido serpente»

Dall'inviato
Leo Turrini

SUZUKA — Dieci secondi bastano per impazzire di rabbia. Dieci secondi, magari anche qualcosa di meno, è durato il sogno della Ferrari, il sogno di Prost, il sogno dell'Italia sportiva. Dieci secondi prima di scomparire, scomparire sotto il segno di una vendetta annunciata.

Prost è arrivato ai box paonazzo, devastato dalla tensione e dall'ira. Ha lasciato passare un'ora prima di sfogarsi. E' stato consolato da Fiorio, dagli ingegneri, dal presidente Fusaro, persino da Mansell, quando si è ritirato. Poi si è concesso ai cronisti.

«Quell'individuo mi ripugna, mi fa ribrezzo»: così il Professore inaugura la sua arringa. E' provato, visibilmente nauseato. Ecco la sua testimonianza, senza interruzioni.

«Quando ho capito cosa mi aveva fatto, lo avrei voluto picchiare. Ma l'ho guardato: e non avevo davanti un uomo, c'era solamente un serpente dalla pelle squamosa. Mi fa schifo. Si è comportato in maniera incredibile, intollerabile. Non chiedetemi la mia versione dell'incidente, non ci sono versioni contrastanti, tutti hanno visto quanto è accaduto».

«Ora ho capito che la pace di Monza era soltanto una finzione, una brutta finzione. Senna mostra al mondo una faccia che non è quella vera. E' una povera persona. Potevamo ammazzarci, poteva ammazzarmi. E non venite a dire che l'anno scorso era successo qualcosa di simile a parti inverse. Il paragone non regge, assolutamente».

«Questa Formula Uno non mi piace più. Ma cosa è diventata? Qualcosa di orribile, qualcosa di disgustoso. Ditemi voi se è giusto privare me e la Ferrari di un titolo strameritato, in questo modo. Avrei stravinto, la mia macchina era nettamente superiore e lui mi ha buttato fuori apposta. Perché sapeva che avrebbe perso. Sto pensando anche di ritirarmi. Cosa ci sta a fare la Federazione internazionale? Perché non interviene? Se questo è il modo di correre, allora cambiamo le regole, stabiliamo che in ogni squadra un pilota gareggia per vincere e l'altro per buttare fuori gli avversari».

«Cosa ha detto quello schifoso? Che ho sbagliato io, che dovevo lasciargli strada? E' un povero pazzo, è completamente folle. No, non mi ritirerò: ma sono disgustato, nauseato, deluso».

…ALCIO / FINISCE IN PARITA' LO SCONTRO DI NAPOLI

«Diavolo» sempre imbattuto

…Ma Inter e Sampdoria accorciano le distanze - Pareggio casalingo della Juve

a

…i …oa	4-0	Milan	10
		Inter	9
…gna …na	0-1	Sampdoria	9
		Juventus	8
…gliari …rino	1-2	Torino	7
		Parma	7
…rentina …rma	2-3	Roma	6
		Cesena	6
…ter …isa	6-3	Lazio	6
		Atalanta	6
…uventus …azio	0-0	Bari	5
		Fiorentina	5
…apoli …ilan	1-1	Napoli	5
		Genoa	5
…oma …ecce	3-0	Pisa	5
		Lecce	4
…ampdoria …talanta	4-1	Cagliari	3
		Bologna	2

b

…cona …iestina	2-0	Avellino	11
		Ancona	9
…ellino …odena	1-0	Messina	9
		Foggia	8
…escia …adova	0-0	Ascoli	8
		Lucchese	8
…emonese …essina	0-0	Salernitana	8
		Taranto	8
…oggia …. Verona	1-0	Reggiana	7
		Reggina	7
…ucchese …osenza	1-0	Cremonese	7
		Pescara	7
…escara …scoli	0-0	H. Verona	7
		Barletta	6
…eggiana …arletta	2-1	Triestina	5
		Brescia	5
…eggina …alernitana	1-1	Padova	4
		Modena	4
…dinese …aranto	4-0	Cosenza	4
		Udinese	3



Gullit è il simbolo del «Diavolo», invitto capolista.

NAPOLI — Il Milan esce indenne anche dalle «forche» napoletane. Sembrava che un rigore trasformato da Maradona a sette minuti dalla fine dovesse metterlo «in croce». Ci ha pensato invece il Diavolo in persona, alias Ruud Gullit, a riportare le sorti in parità e a mettere il silenziatore su eventuali polemiche in fatto di rigori dati e non dati (eloquente lo sfogo di Sacchi ripreso da impietose telecamere).

Inter e Sampdoria comunque non mollano e acorciano le distanze dal Diavolo a suon di «goleade» approfittando del fattore campo. Un «fattore» che non giova invece troppo alla Juve di Maifredi.

Dovrebbe essere un campionato al calor bianco, date le premesse di queste prime settimane (e i tanti gol di ieri), ma l'attenzione degli appassionati è già rivolta al mercoledì di Coppa quando ritroveremo ben otto squadre italiane (Milan compreso, stavolta) nel secondo turno delle competizioni continentali.

Impegni delicati attendono le due formazioni in lizza nella Coppa dei Campioni, dovendo il Milan vedersela con i belgi del Bruges e il Napoli con lo Spartak di Mosca. Ricordiamo gli accoppiamenti delle italiane nelle altre coppe: Austria Vienna-Juventus e Olimpiakos Pireo-Sampdoria in Coppa delle Coppe ; Valencia-Roma, Heart of Midlothian-Bologna, Aston Villa- Inter e Fenerbahce-Atalanta in Coppa Uefa.

Servizi a pagg. **I-II**

CALCIO / SERIE B

Sfortunata la Triestina Quaterna dell'Udinese



ANCONA - Triestina a mani vuote anche dalla terza trasferta stagionale (dopo le sconfitte di Messina e Barletta). Ancona si è rivelata un'altra tappa amara nel cammino della squadra di Giacomini, la cui classifica ora comincia davvero a preoccupare. Stavolta in verità la Triestina non avrebbe demeritato una divisione della posta, ma il portiere Nista (nella foto) ha fatto miracoli, dopo che i padroni di casa erano andati in vantaggio su autogol di Cerone.

Finalmente anche al Friuli si è vista invece la «vera» Udinese: i bianconeri hanno travolto il Taranto e promettono di essere protagonisti, nonostante l'handicap iniziale, nella lotta per la promozione.

Servizi a pagg. **IV-V-VI**

BASKET

Benetton in vetta Stefanel (terza) all'inseguimento

a1

Scavolini Pesaro – Knorr Bologna	99-90	Benetton Treviso	12
		Messaggero Roma	10
Reggio Calabria – Livorno	84-92	Livorno	8
		Clera Cantù	8
Sidis Reggio E. – Messaggero Roma	90-97	Philips Milano	8
		Stefanel Trieste	8
Stefanel Trieste – Phonola Caserta	111-77	Phonola Caserta	8
		Sidis Reggio E.	6
Napoli – Torino	98-85	Scavolini Pesaro	6
		Forlì	4
Firenze – Ranger Varese	109-86	Knorr Bologna	4
		Ranger Varese	4
Benetton Treviso – Clera Cantù	97-86	Torino	4
		Firenze	2
Forlì – Philips Milano	103-114	Reggio Calabria	2
		Napoli	2

a2

Arimo Bologna – Kleenex Pistoia	95-103	Glaxo Verona	12
		Lotus Mont.	10
Lotus Mont. – Trapani	95-85	Kleenex Pistoia	10
		Ticino Siena	10
Desio – Cremona	87-77	Emmezeta Udine	8
		Fernet B. Pavia	6
Glaxo Verona – Arese	99-89	Fabriano	6
		Desio	6
Fabriano – Emmezeta Udine	95-78	Arese	6
		Trapani	4
Garessio Livorno – Venezia	112-87	Arimo Bologna	4
		Banco Sardegna	4
Fernet B. Pavia – Brescia	96-95	Brescia	4
		Garessio Livorno	2
Banco Sardegna – Ticino Siena	59-64	Cremona	2
		Venezia	2

CALCIO

GULLIT PAREGGIA A DUE MINUTI DALLA FINE

Per il Milan c'è sempre... Cesarini

I rossoneri non avrebbero comunque meritato di perdere - Tifosi milanisti violenti sugli spalti



Ecco i due gol che hanno deciso la sorte della partita: in alto Maradona segna il rigore che ha concesso il momentaneo vantaggio al Napoli, sotto Gullit mette dentro la palla del pareggio per il Milan dopo un'azione su calcio d'angolo di Evani

Maradona è la grande delusione della giornata: il capitano è spaesato, gioca un'altra partita, è via con la testa. I milanisti vanno invece a cento all'ora, mentre l'argentino si muove a tempo di tango. La gara è avara di emozioni, giocata prevalentemente a centrocampo. Eccesso di nervosismo sia in campo che in gradinata: sei giocatori ammoniti e gravi intemperanze dei tifosi del Milan duramente represse dalle forze di polizia. Vengono fatti uscire un'ora dopo la fine dell'incontro.

1-1

MARCATORI: 83' Maradona (rig.), 88' Gullit.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Baroni, Venturin, De Napoli, Careca (28' Silenzi), Maradona, Incocciati (87' Rizzardi). (12 Taglialatela, 14 Mauro, 15 Zola).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Gaudenzi (62' Donadoni), Costacurta, Baresi, Rijkaard (75' Massaro), Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani. (12 Rossi, 13 Carobbi, 16 Agostini).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: Cielo sereno, temperatura mite, spettatori 72 mila. Ammoniti: Ancelotti, Maldini, Baroni e Tassotti per scorrettezze e De Napoli e Baresi per proteste. Nel finale della partita sono avvenuti sugli spalti della tribuna laterale riservata ai tifosi milanisti duri scontri tra polizia e carabinieri e i sostenitori della squadra milanese. Questi ultimi sono stati isolati e sono stati fatti uscire dallo stadio soltanto un'ora dopo la fine della partita per evitare contatti con i sostenitori del Napoli.

NAPOLI — A un passo da una vittoria chenon avrebbe meritato, al Napoli manca il coraggio di essere cattivo. Un'azione da calcio d'angolo, a due minuti dalla fine, una traiettoria sbagliata, la testa di Van Basten che devia la palla ed ecco Gullit solo davanti a Galli. E' un attimo: l'olandese piazza la palla in rete con un colpo di piatto destro e ristabilisce le giuste sorti della gara. Il Napoli è in una di quelle sue giornate senza gioco e senza cuore. Il Milan, invece, gioca con schemi fluidi e perfetti, applicati con grande dinamismo e senza sbavature tattiche.
Bigon si trova con la fascia destra del suo centrocampo incredibilmente scoperta. De Napoli è costretto a tener d'occhio contemporaneamente Evani e Maldini e quando il tecnico partenopeo se ne accorge ed invita Careca a stare più vicino, sull'iniziativa milanista, al terzino della nazionale italiana il brasiliano non risponde. Un dolore alla coscia sinistra poi lo costringe ad uscire e Silenzi, cavallo pazzo, irrompe sulla scena con tutto il carico della sua potenza fisica, ma anche con il fardello della confusione che è capace di creare.
Maradona è la grande delusione della giornata. Il capitano è spaesato, gioca un'altra partita, non c'è con la testa. I milanisti vanno a cento all'ora, l'argentino muove passi di tango.
Eppure è proprio Maradona a portare provvisoriamente in vantaggio il Napoli, all'83'. L'azione si svolge sulla destra con De Napoli che riceva da Venturin e cerca con una parabola Crippa in area di rigore. Il mediano è toccato da Tassotti e Longhi interviene con decisione. Maradona realizza il rigore senza problemi.
Ma il Milan non merita di perdere per il comportamento tenuto durante tutta la partita. Il Napoli è contratto e impaurito. Sul rilancio offensivo i partenopei rimangono raggruppati, uniti gli uni agli altri, si scambiano la palla con passaggi fitti e ravvicinati, come in una partita di rugby, fanno una fatica immane per attraversare la robusta, dinamica barriera del centrocampo milanista. Gli azzurri soffrono in avanti le incursioni di Gullit che Ferrara, incaricato di contrastarlo, patisce tradizionalmente, per questione di «passo» e di movenze.
Sembra strano, ma Gullit si trova in maggiori difficoltà quando capita nella sfera di influenza del libero di Venturin, passo svelto e grande rapidità, che gli soffia sempre il momento giusto per la giocata.
Nel Milan si muovono tutti a perfezione, come in una orchestra. Non ci sono giocatori che spiccano sugli altri. Nel Napoli, soltanto Venturin e De Napoli appaiono su buoni livelli.
Il Milan, come consuetudine, applica disinvoltamente la tattica del fuorigioco. Ma il ricorso a quest'arma è molto limitata perché il modulo di Sacchi, sui rovesciamenti di fronte, prevede, se occorre, anche il fallo sistematico sulla tre quarti di campo. E il Napoli, con le buone o con le cattive, non arriva quasi mai lanciato in area. La gara è avara di emozioni, giocata come è prevalentemente a centrocampo. Nel primo tempo il Milan sfiora due volte la marcatura: con un colpo di testa di Rijkaard (12') e deviato da Galli, ed un tiro di Gullit (16') ribattuto da Ferrara.
Nella ripresa è il Napoli, due volte con Alemao in contropiede (64' e 69'), a sfiorare i pali della porta milanista. La partita provoca anche qualche eccesso di nervosismo: sugli spalti, dove i tifosi milanisti si danno ad intemperanze represse da polizia e carabinieri; in campo, dove si contano sei ammoniti ed anche in panchina.

INFORTUNIO

Careca fuori causa

NAPOLI — Il brasiliano del Napoli Antonio Careca non potrà giocare contro lo Spartak mercoledì prossimo, andata degli ottavi di finale di Coppa dei Campioni. Careca potrebbe anche essere costretto a tre settimane di inattività. Il medico offre questa prognosi, anche se si riserva di far valutare a freddo l'infortunio con un controllo ecografico. «Careca, nel rincorrere una palla, all'inizio della partita è scivolato — dice il medico sociale Bianciardi — e si è procurato la distrazione muscolare del flessore della coscia sinistra». Più ottimista sembra Bigon, ma in ogni caso Careca è fuori causa per la gara di mercoledì.
La gara Napoli-Milan ha fruttato alla società partenopea il primato stagionale d'incasso con due miliardi 310 milioni 405 mila lire.

SPOGLIATOI

Sacchi: Ma che fuga e fuga Volevo dare istruzioni

NAPOLI — «Io uscire dal campo? Ma neanche per idea».
Sacchi, che ha ripreso il proprio autocontrollo, offre negli spogliatoi un'interpretazione molto personale del suo tentativo di «fuga», dopo la concessione del rigore al Napoli: «Volevo dare delle istruzioni a Baresi e a Costacurta, che però non mi sentivano. Per questo mi sono alzato dalla panchina. Anche Bigon pensava che volessi uscire e mi aveva invitato a rimanere».
E poi aggiunge, tanto per far capire quale sia la vera interpretazione dell'episodio (cioè una fuga per protesta): «Forse Bigon pensava che volessi fare quello che voi avreste fatto in una situazione del genere».
Sacchi non è affatto contento del pareggio: «Il risultato — dice — non rispecchia i valori in campo. Avremmo meritato di chiudere la partita nel primo tempo. Nella ripresa c'è stato un appannamento da parte nostra, ma sarebbe stato incredibile perdere una partita contro un avversario che non aveva fatto un tiro in porta. Per fortuna c'è una giustizia anche nel calcio».
Sull'arbitro, Sacchi la prende alla larga: «L'arbitraggio — dice — è stato buonissimo fino ad alcuni episodi, sui quali riferisco quello che mi dicono i miei giocatori: il rigore del Napoli non c'era e invece c'era un rigore per noi sullo 0-0 per un fallo su Van Basten e uno su Gullit sull'1-0».
«Comunque — conclude il tecnico — mi è piaciuto il carattere della squadra e la sua veemente reazione sull'1-0».
Sull'altro fronte, Bigon ricostruisce così la «fuga» di Sacchi. «Gli ho consigliato di tranquillizzarsi un attimo, ma mi sono poi reso conto che quello è stato il mio errore tattico più clamoroso. Forse senza di lui in panchina avremmo condotto in porto il risultato».
Bigon rende «onori e meriti» al Milan, ma osserva che «il Napoli avrebbe dovuto evitare di chiudersi dopo il vantaggio. Ci è mancato un pizzico di malizia e di furbizia. Avremmo dovuto fare come fanno loro; spezzare con qualche fallo l'azione a centrocampo».
Elogi agli avversari vengono anche da Maradona: «Ho visto un Milan strepitoso nel primo tempo, con i suoi classici schemi tattici. Però nella ripresa è venuto fuori il grande cuore del Napoli. Era meglio lo 0-0. Se in panchina ci fosse stato Bilardo, ci avrebbe «ammazzato» per il pareggio negli ultimi minuti. Però il Milan ha giocatori eccezionali che possono risolvere in qualsiasi momento la partita».
Maradona pensa a Careca: «Mi preoccupa il suo infortunio, è troppo importante per noi».
Napoli fuori dalla lotta per lo scudetto? «Non credo — dice Maradona — il cammino è lungo e possiamo ancora farcela a patto di giocare come abbiamo fatto nel secondo tempo, beninteso con Careca con noi».
Sul rigore le versioni dei protagonisti sono naturalmente contrastanti. Dice Crippa: «Sono stato agganciato nettamente da Tassotti e sono finito a terra».
La replica del milanista: «Io non l'avevo neanche visto arrivare, mi è venuto addosso». E i compagni sono tutti con Tassotti. Baresi, che per proteste nella circostanza è stato ammonito, dice: «Crippa si è lasciato cadere a terra, così come aveva fatto altre volte, ma stavolta eravamo in area. Il contatto era invece del tutto involontario».
Ed ecco Gullit: «Diego mi ha fatto i complimenti a fine gara — dice l'olandese — e li ho molto graditi. Dedico il gol al Milan che aveva avuto fiducia in me. C'è stato un netto fallo da rigore su di me da Ferrara». E i fischi del pubblico? «In campo non li ho sentiti, ma secondo me sono indice di paura».

LA JUVENTUS IN CASA NON CE LA FA A PRENDERE I DUE PUNTI

La Lazio «rischia» di vincere

Per Zoff è stato un ritorno alla grande: tutti per lui gli applausi del pubblico

0-0

JUVENTUS: Tacconi, Luppi (63' Galia), Julio Cesar, Corini, De Marchi, De Agostini, Haessler, Marocchi, Di Canio (68' Casiraghi), Baggio, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 Bonetti, 15 Fortunato).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Sclosa, Riedle, Domini, Sosa. (12 Orsi, 13 Lampugnani, 14 Marchegiani, 15 Bertoni, 16 Saurini).
ARBITRO: D'Elia, di Salerno.
NOTE: angoli 5-5. Giornata di sole, terreno leggermente allentato. Spettatori 40 mila. Ammoniti De Marchi, Luppi e Madonna, per gioco scorretto; Soldà per comportamento non regolamentare.

TORINO — Contro la Lazio la Juventus era fermamente intenzionata a ottenere il suo primo successo casalingo e, invece, ha rischiato di trovare la prima sconfitta. La squadra biancazzurra si è rivelata avversario molto ostico e nella parte finale dell'incontro ha buttato alle ortiche almeno tre grandi occasioni da gol, mentre i bianconeri erano ormai alla deriva.
Incontro strano, più corso che giocato dalla Juventus. Maifredi ha mandato in campo una formazione a sorpresa, che vedeva in campo contemporaneamente Luppi, Corini e Di Canio. Se l'utilizzo di Luppi era dovuto a cause di forza maggiore (Napoli non ha giocato per gravi motivi familiari), la scelta degli altri due ha soltanto giustificazioni tecnico-tattiche (come ha spiegato successivamente Maifredi). I tre non hanno certo contribuito a rendere migliore il gioco della Juventus. Di Canio è stato in ombra, Luppi ha «ballato» su Sosa, Corini non è stato in grado di fare «filtro» quando scattava la manovra d'attacco biancoazzurra.
Sull'altro fronte c'era una Lazio concentrata, pratica, intenzionata a fare un regalo al suo allenatore, quel Dino Zoff che per la prima volta, dopo 18 anni, si trovava avversario dei bianconeri. I tifosi gli hanno riservato un'accoglienza a dir poco trionfale, e amara per Maifredi alla fine, quando Zoff è uscito tra le ovazioni del pubblico.
Sotto lo sguardo impassibile dei «vip» che sedevano in tribuna (i fratelli Agnelli, l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, il presidente e il vicepresidente della Juventus, Vittorio Chiusano e Luca di Montezemolo) il «popolo» bianconero ha accolto il tecnico con slogan, canti ritmati, striscioni. Gli ha regalato un grande mazzo di fiori, un portachiavi d'oro su cui campeggiava la scritta «nostalgia» e ha innalzato sulla curva lettere cubitali che componevano le parole «Dino Zoff».
Un clima non ideale, per i bianconeri, ma la loro prestazione contraddittoria non può essere certo addebitata all'atteggiamento dei tifosi. La squadra ha disputato un discreto primo tempo ed è andata due volte vicinissima al gol (colpendo i legni della porta biancoazzurra). Haessler si è dato molto da fare, Baggio ha «ricamato» passaggi con la consueta intelligenza, persino Schillaci ha dato segni di vivacità, Marocchi e De Agostini hanno corso con grande generosità.
Alla ripresa del gioco i bianconeri hanno ancora fatto registrare una certa supremazia per un quarto d'ora, poi sono letteralmente crollati.

ESPUGNATO IL SANT'ELIA

Il Toro inguaia un brutto Cagliari

I rossoblù sono ormai relegati, da soli, al penultimo posto

1-2

MARCATORI: 30' autorete Fusi, 53' Bresciani, 62' Romano.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Cornacchia, Herrera (61' Mobili), Valentini, Firicano, Cappioli, Matteoli, Fonseca, Nardini (61' Rocco), Pulga. (12 Dibitonto, 13 Coppola, 14 Corellas).
TORINO: Marchegiani, Bruno, Mussi, Fusi, Benedetti (49' Sordo), Cravero, Lentini, Romano, Bresciani (75' Baggio), M. Vazquez, Skoro. (12 Tancredi, 15 Carillo, 16 Zago).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: angoli: 7-4 per il Cagliari. Sole. Temperatura mite. Terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Herrera, Bruno, Fusi e Romano per gioco falloso.

CAGLIARI — Il Torino espugna il Sant'Elia e inguaia un Cagliari che mostra evidenti lacune in campo, ma anche fuori. Al termine della sconfitta coi granata, che relega i rossoblù, da soli, al penultimo posto in classifica, i dirigenti lanciano roventi accuse contro Provitali, De Paola e Paolino, che non erano neanche in panchina, mentre i primi due vengono annunciati in partenza.
Eppure, nonostante una formazione rabberciata, con il giovane Nardini schierato al posto dell'infortunato Francescoli e in avanti il solo Fonseca, è stato proprio il Cagliari a marcare una certa superiorità, passando anche in vantaggio al 30' grazie a una deviazione di Fusi su un bel tiro proprio di Nardini, a conclusione di una bella azione personale.
Che il gol non fosse immeritato sta a testimoniarlo non solo una clamorosa traversa di Pulga tre minuti prima (gran tiro da 30 metri), ma anche altre iniziative che avevano più volte messo in affanno la difesa granata, con uno sgusciante Fonseca che è riuscito anche ad arrivare più volte al tiro (molto bella una semigirata al 10' deviata in angolo da Marchegiani) pur dovendo spaziare su quasi tutto il fronte d'attacco. Chi si è, però, elevato di una spanna su tutti è stato Gianfranco Matteoli, sempre pronto a tamponare, ricucire e rifinire l'azione e autore di alcune giocate da applausi a scena aperta, come una «veronica» (33') su Martin Vasquez.
Il Torino, con Pereni in panchina al posto di Mondonico, è apparso per tutto il primo tempo una squadra poco equilibrata, con tre punte e due marcatori (Benedetti e Bruno), contro un avversario che schierava un solo attaccante e quattro uomini in linea a centrocampo.
Nella ripresa, con l'ingresso di Sordo al posto dello stopper (con il conseguente spostamento di Bruno su Fonseca), il gioco dei granata è apparso più fluido e sono migliorati i collegamenti tra i vari reparti. La rimonta dei granata è stata agevolata anche da alcune contromosse di Ranieri apparse non proprio felici.
Subito, infatti, il gol del pareggio (autore Bresciani al 53', molto bravo, su lancio di Skoro, a difendere un pallone a centro area e a girarlo poi in rete di sinistro), l'allenatore del Cagliari ha fatto uscire al 61' Nardini e Herrera, mettendo al loro posto Rocco e il giovane Mobili, per cercare forse di dare una maggiore spinta alla squadra. Al 62', però, ecco la «doccia fredda»: è andato via in contropiede Lentini e ha lanciato sulla sinistra (fascia fino ad allora coperta da Nardini e Herrera) dove è sopraggiunto Romano che, tutto solo, è entrato in area e ha battuto in diagonale Ielpo. Il Cagliari ha tentato di recuperare e si è lanciato a testa bassa all'attacco, rischiando più volte nel finale di subire il terzo gol.
Il dopo Cagliari-Torino è infuocato nello spogliatoio rossoblù, con dirigenti e tecnico che non risparmiano critiche a quei giocatori che «non meritano più di vestire la maglia rossoblù».
«De Paola e Provitali — annuncia, con tono di voce irato, il presidente Tonino Orrù — devono andare via nell'interesse della squadra e della società. Il centravanti (legato da contratto fino al prossimo giugno, ndr) continua a pensare soltanto ai suoi interessi e sta sfruttando la nostra buona fede. E' da tempo che gli chiediamo di prolungare il contratto o di dirci cosa vuole fare e continua a non darci risposta».

ROSICCHIATO UN PUNTO AL MILAN

Una Sampdoria a tutto gas

La squadra di Boskov si iscrive tra i candidati allo scudetto

4-1

MARCATORI: 26' De Patre (autorete), 43' Evair, 44' Branca, 72' Branca, 86' Mancini (rigore).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Lombardo, Pellegrini, Mikhailichenko (75' Lanna), Cerezo (46' Invernizzi), Branca, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 14 Dall'Igna, 16 Calcagno).
ATALANTA: Ferron, Contratto, De Patre (77' Rizzolo), Bonacina (77' Monti), Porrini, Progna, Stromberg, Bordin, Evair, Nicolini, Perrone. (12 Pinato, 14 Maretti, 15 Catelli).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: Angoli: 5-2 per la Sampdoria. Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni. Spettatori 26 mila. Ammoniti: Bordin e Pellegrini per gioco falloso, Nicolini per proteste.



Branca, autore di una doppietta, mette dentro la sua seconda rete

GENOVA — Con il successo sull'Atalanta, la Sampdoria oltre a mandare un avviso all'Olympiakos, avversario di mercoledì prossimo in Coppa delle Coppe, ha ribadito che bisogna tenere conto anche della squadra blucerchiata nella lotta per lo scudetto. I giocatori di Boskov, il quale ha potuto contare sui rientri di Cerezo, Katanec e sullo stoccatore Branca, autore di una doppietta, per pochi minuti, quando la capolista Milan era in svantaggio al San Paolo, hanno raggiunto infatti anche se per pochi minuti la vetta della classifica.
La squadra rossonera è poi ritornata al comando, ma nel conto finale i blucerchiati, che stanno marciando in perfetta media inglese, hanno «rosicchiato» un punto agli avversari.
La vittoria dei blucerchiati è stata meritata, ma il cospicuo bottino penalizza più del dovuto la squadra bergamasca che ha accusato l'assenza di Caniggia. Stromberg e compagni sono stati infatti più manovrieri dei padroni di casa, ma al momento degli «affondo» verso la porta difesa da Pagliuca il centravanti Evair è apparso troppo isolato. La «spalla» Perrone, pur volenteroso, non è certo risultata all'altezza del veloce Caniggia.
Inoltre gli ospiti, in seguito alla sfortunata autorete di De Patre (26') che ha deviato in porta una forte punizione di Mancini, hanno dovuto ben presto «camminare in salita» per cercare di riequilibrare le sorti. Evair al 43' sfruttando un buon lavoro di Nicolini era riuscito nel compito, ma appena un minuto dopo la situazione era tornata come prima per merito di Branca che ha portato a due le reti blucerchiate.
Nella ripresa Boskov, pensando ai prossimi impegni (Olimpiakos mercoledì e Milan domenica), ha tenuto prudentemente a riposo Cerezo che nei primi 45' aveva giocato a tutto campo. Con l'uscita del centrocampista brasiliano, si è potuto mettere più in luce Nicolini, migliore in campo assieme a Stromberg ed Evair. Ma il gran lavoro dei centrocampisti di Frosio non è riuscito a sfruttare i diversi varchi che si aprivano nella difesa blucerchiata che anche a causa dell'assenza di Vierchowod poteva contare su un solo marcatore, Mannini fisso su Evair. Negli spazi larghi hanno invece trovato a proprio agio Mancini aiutato molto anche dal lavoro di Lombardo, sempre vincitore nei duelli sulla fascia destra con De Patre.
Con una rigida marcatura a uomo i bergamaschi sono stati i primi a creare pericoli. Al 19' Bordin da pochi passi da Pagliuca non ha approfittato di un «liscio» difensivo di Dossena. Al 26' Mancini da fuori area ha battuto una punizione per atterramento di Branca. Sul forte tiro ha pensato De Patre con una sfortunata deviazione ad ingannare il proprio portiere. Dopo alcuni bei suggerimenti di Mancini non sfruttati da Branca, Evair al 43' ha riportato il risultato in parità: il brasiliano ha sfruttato un centro di Nicolini che ha saltato il libero Pellegrini. Ma la gioia è stata breve e un minuto dopo Branca si è fatto perdonare i precedenti errori: il bergamasca ha «rubato» palla al compagno Mancini e di prepotenza ha scaraventato in rete. Stromberg e Nicolini, incuranti dei rispettivi avversari Katanec e Invernizzi, si sono portati più in avanti e al 68' Bonacina ha calciato a lato una buona occasione. A questo punto la Sampdoria ha colpito in contropiede: al 68' Branca ha aumentato il bottino con un forte tiro a conclusione di una bella azione impostata da Lombardo e Katanec. Non è toccata a Mancini la soddisfazione del gol: l'attaccante era riuscito a entrare in area e al momento di tirare è stato atterrato da Monti è caduto a terra. Per Pairetto è stato rigore nonostante le proteste degli ospiti.

CALCIO

SEI A TRE CON IL PISA

Per l'Inter un punteggio tennistico

Nonostante le papere di Malgioglio, la formazione di Trapattoni dilaga: tripletta del ritrovato Serena



Brehme e Matthaus esultano dopo il largo successo ottenuto sul Pisa, del quale sono stati protagonisti.

6-3

MARCATORI: 4' Serena, 26' Bergomi, 43' Serena, 48' Piovanelli, 54' Matthaeus su rigore, 61' Padovano, 63' Piovanelli, 67' Matthaeus, 86' Serena.
INTER: Malgioglio, Bergomi, Brehme, Stringara (77' Baresi), Ferri, Battistini, Bianchi, Pizzi (63' Mandorlini), Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Bodini, 14 Paganin, 16 Marino).
PISA: Simoni, Boccafresca, Lucarelli, Argentesi, Calori (62' Cristallini), Bosco, Neri, Simone (45' Larsen), Padovano, Dolcetti, Piovanelli (12 Lazzarini, 13 Pullo, 14 Cavallo).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
ANGOLI: 10-2 per l'Inter.
NOTE: giornata di sole, terreno allentato, spettatori 45 mila. Ammoniti: Simone e Cristallini per gioco falloso.

MILANO — I buongustai del gol hanno rischiato l'indigestione, ieri a San Siro. Ne hanno assaporati ben nove in Inter-Pisa, che in certi momenti avrebbe richiesto l'uso del pallottoliere per non perdere il conto. Alla fine l'ha spuntata l'Inter con un perentorio 6 a 3, ma non è mancato il brivido per i padroni di casa, poiché, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 3 a 0, all'inizio della ripresa Malgioglio, entrato in campo al posto di Zenga, che ha accusato un improvviso risentimento muscolare, ha cominciato ad andare inopinatamente in giro per la propria area, mentre i palloni lo scavalcavano finendo in rete. Il Pisa è così riuscito ad accorciare le distanze fino a portarsi sul 4 a 3. A questo punto sembrava anche possibile un pareggio, ma Malgioglio si è rinfrancato e, soprattutto, ha preso in mano la situazione quel trascinatore che è Matthaeus: per la squadra toscana non c'è stato più nulla da fare. Della goleada ha fatto comunque la parte del leone Aldo Serena. Colui che era stato il capocannoniere due stagioni fa, in occasione del famoso «scudetto dei record» dell'Inter, non segnava più in campionato dal 29 aprile scorso (Inter-Udinese, 4-3). Un digiuno da vero fakiro, che si è infine interrotto ieri: dopo ben 526 minuti di gioco in campionato senza segnare, Serena ha assaporato il gol iniziale dell'Inter. Quindi ne ha infilati in rete altri due e colpito una traversa di testa e di piede.

Entrare nella difesa del Pisa è apparso facilissimo. Simoni ha certo avuto alcune incertezze, soprattutto nelle uscite e nel bloccare la palla. Tutte le colpe però non possono ricadere sul giovane portiere, al quale gli avversari arrivano davanti tanto spesso smarcati. Già al 4' Serena va in gol, ricevendo un lancio in profondità da Brehme e battendo Simoni con un diagonale sinistro. Al 26' Matthaeus si libera in area con un «passo doppio» e dà a Bergomi, che segna il secondo gol. Serena al 43' fa vedere che ha ritrovato anche il colpo di testa: svetta infatti su un traversone di Brehme, deviando in rete a fil di palo. Al 48', su calcio di punizione da oltre 20 metri, Neri tocca a Piovanelli che infila Malgioglio, troppo fuori dai pali. Al 50' Serena coglie la traversa con un sinistro al volo e quattro minuti dopo Matthaeus trasforma un rigore, concesso per atterramento in area di Klinsmann da parte di Calori. Vengono poi i due gol del Pisa a rimettere in discussione la partita: al 61' Malgioglio si trova ancora spiazzato su un tiro di Padovano, toccato anche da Stringara, e due minuti dopo Piovanelli segna ancora di potenza su passaggio di Dolcetti. Matthaeus però ristabilisce le distanze al 67', dopo una triangolazione con Klinsmann, ed infine Serena conclude all'86' il caleidoscopio di marcature con un gol di testa, su calcio d'angolo.

LA SQUADRA DI SCALA ESPUGNA FIRENZE

Parma veloce, viola spreconi

2-3

MARCATORI: 17' e 20' Melli, 38' Brolin, 43' Kubik su rigore, 73' Buso.
FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Volpecina (71' Iachini), Dunga, Faccenda, Malusci, Lacatus, Kubik, Nappi (65' Buso), Fuser, Di Chiara. (12 Mareggini, 13 Fiondella, 14 Pin).
PARMA: Taffael, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio (88' Sorce), Cuoghi, Brolin (61' Monza). (12 Ferrari, 13 Catanese, 14 Mannari).
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.
ANGOLI: 5 a 1 per la Fiorentina.
NOTE: Pomeriggio nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 32.467 (di cui 17.406 paganti e 15.061 abbonati) per un incasso complessivo di 856.206.704 lire. Ammoniti: Brolin, Zoratto, Dunga e Kubik per gioco falloso, Lacatus per simulazione di fallo.

FIRENZE — Parma essenziale e velocissimo, Fiorentina sciagurata, e non solo in difesa. La prima vittoria in trasferta della squadra di Scala si spiega così, ma i tanti demeriti dei viola non diminuiscono il valore del Parma, che ha avuto, insieme a tanti altri, il merito di saper approfittare al meglio delle «papere» degli avversari. Al 38' il Parma vinceva già per 3-0, con tre gol diversi nell'esecuzione, ma comunque originati da errori della Fiorentina. Nel primo caso (17'), è stato bravissimo Melli a stoppare il pallone rinviato di testa da un difensore viola e a mandarlo in porta con un pallonetto, ma Landucci, troppo lontano dai pali, non è indenne da colpe. Tre minuti dopo è stato Volpecina a lasciar solo Melli che ha raddoppiato, al 38' Malusci ha fatto lo stesso favore a Brolin e Landucci ha completato l'opera, respingendo male il primo tiro dell'attaccante e consentendogli così di riprendere la palla di testa. In questo periodo la Fiorentina è stata pericolosa solo una volta, al 30', quando Lacatus ha colpito il palo, su assist di Kubik. Troppo poco per una squadra che a questa partita, arrivata dopo due vittorie consecutive, chiedeva una consacrazione almeno temporanea e una posizione in classifica tranquilla. Oltre a non essere incisiva in avanti, la Fiorentina, con Dunga al 50 per cento per noie alla caviglia, ha avuto il torto di lasciarsi trascinare troppo spesso dall'andamento della partita.

Dopo aver subito il primo gol, i viola si sono lasciati consideratamente in avanti, lasciando tre quarti del campo a disposizionedi un Parma, che ama il contropiede e che ha, con Brolin e Melli, gli uomini adatti per farlo e renderlo concreto. Solo dopo essere andati in svantaggio di tre reti, i viola sono diventati più accorti e hanno cominciato a ragionare di più. Prima dell'intervallo sono anche riusciti ad accorciare le distanze con Kubik, che ha trasformato in gol un calcio di rigore concesso dal giovane arbitro Merlino per un fallo di Apolloni su Faccenda. Una rete che ha dato alla Fiorentina l'illusione di poter riaggiustare la sua domenica nell ripresa. Ma era, appunto, un'illusione. L'ingresso di Buso al posto di Nappi ha reso più incisivo l'attacco dei viola, il giovane attaccante ha anche segnato di testa su cross di Kubik, ma il Parma, senza vergogna econ grande ordine, si è asserragliato nella sua area e ha difeso il suo vantaggio. All'85 ci ha pensato Taffarel a contribuire alla vittoria della sua squadra, parando un gran tiro di Kubik su punizione, l'unica vera occasione della Fiorentina nel secondo tempo, oltre alla rete di Buso. Troppo poco per cancellare quella sconfitta maturata nei primi 45'.

TRE GOL AL LECCE

Roma: è il terzo successo interno

Salsano, Rizzitelli e Voeller firmano la partita

3-0

MARCATORI: 54' Salsano, 62' Rizzitelli, 72' Voeller.
ROMA: Benetti, Berthold, Carboni, Piacentini (65' Tempestilli), Aldair (78' Gerolin), Comi, Desideri, Di Mauro, Voeller, Salsano, Rizzitelli. 12 Alidori, 15 Conti, 16 Muzzi.
LECCE: Zunico, Garzja, Carannante, Mazinho, Ferri, Morello, Aleinikov, D'Onofrio (65' Virdis), Pasculli, Benedetti, Moriero (58' Panero). 12 Gatta, 14 Amodio, 15 Conte.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 3-2 per la Roma.
NOTE: Cielo coperto, violento acquazzone a metà del secondo tempo. Presente in tribuna il tecnico del Valencia Esparrago. Spettatori 40.560, incasso lire 865.988.000.

ROMA — Un tempo per prendere le misure al Lecce e, soprattutto, per esorcizzare i fantasmi antichi (lo scudetto perso contro i pugliesi nel 1986) e recenti (le squalifiche della disciplinare), poi la Roma vola per conquistare il terzo successo interno. Il punteggio pieno all'Olimpico fa da stridente contrasto con le tre sconfitte esterne. Il Lecce resiste senza strafare nella prima frazione, poi cola a picco nella ripresa per evidente inferiorità. Boniek prova la terza soluzione per il ruolo di libero, dopo Aleinikov e Marino (infortunato): è il turno di Benedetti, che però, messo alle strette, apre delle crepe nella difesa pugliese. E la Roma segna due gol gemelli, con pallonetti da trenta metri di Rizzitelli e Voeller, che mettono in cassaforte i due punti dopo il gol rompighiaccio di Salsano.

Il Lecce ha i suoi demeriti: scarsa grinta, pochezza tecnica: Mazinho predica nel deserto, Pasculli in attacco non «punge», alcuni discreti singoli (Garzja, Carannante, D'Onofrio) non fanno squadra. Bonjek deve correre ai ripari anche se la salvezza dovrà conquistarsela in casa. Desideri è il riferimento di una Roma che soffre in partenza, ma non demorde. Buono il rientro di Aldair, ottima la tenuta complessiva in una gara assai delicata. Le conclusioni, 15 a 2 per la Roma, fotografano bene la partita: Al 15' gran tiro di Salsano poco alto, al 43' Desideri lancia Voeller, cross per Di Mauro la cui conclusione di testa viene parata. Al 47' un forte tiro di Desideri viene neutralizzato da Zunico in due tempi.

All'inizio della ripresa assalto della Roma, che alla quinta conclusione in 9' va in gol: è il 54' e Voeller si libera sulla destra, il suo cross viene respinto e Salsano al volo segna. La Roma si blocca e travolge il Lecce con altri due gol. Al 55' c'è una traversa di Desideri su cross, poi l'unica occasione pugliese: al 59' Pasculli, solo in aerea, tira centralmente su Zinetti. Al 62', su errore a centrocampo di Benedetti, s'invola Rizzitelli che vede Zunico fuori dai pali e lo trafigge con un pallonetto da 35 metri. Stesso copione al 72': passaggio di Aldair, svarione a centrocampo di Benedetti e Voeller con un pallonetto confeziona il 3-0.

CIOCCI DECIDE IL DERBY

Colpaccio del Cesena a Bologna

Assenti Detari e Cabrini; la panchina di Scoglio vacilla

0-1

MARCATORE: 66' Ciocci.
BOLOGNA: Cusin, Villa, Cabrini (11' Notaristefano), Bonini, Verga, Tricella, Mariani, Di Già, Waas, Galvani, Poli (46' Lorenzo). (12 Valleriani, 13 Biondo, 14 Negro).
CESENA: Fontana, Flamigni, Ansaldi, Esposito, Barcella (37' Pierleoni), Jozic, Turchetta, Piraccini, Amarildo, Giovannelli, Ciocci (67' Del Bianco). (12 Antonioli, 13 Gelain). **ARBITRO:** Beschin di Legnago.

BOLOGNA — Il Bologna non ha giocato contro Scoglio per liberarsi di un allenatore che si dice sgradito e cui era stato posto un ultimatum dal presidente (vittoria o licenziamento), ma la sua crisi è esplosa ugualmente. Ha lottato, ha giocato, per vincere, ma come spesso capita in questi casi alla pochezza tecnica e alle ansie per un risultato decisivo si è aggiunta la sfortuna: a una squadra senza Detari è venuto a mancare subito anche Cabrini, l'azione più bella si è conclusa con un palo clamoroso, e il Cesena, costretto in difesa per tutta la ripresa, ha raccolto con la consueta praticità un frutto eccessivo rispetto ai suoi pur non trascurabili meriti. Così, a tre giorni dalla Coppa Uefa, è finita con i tifosi della curva inferociti, con danneggiamenti allo stadio e cori contro Corioni e Sogliano, accusati della «liquidazione» della squadra che era stata di Maifredi. Un pareggio avrebbe concluso più giustamente una partita modesta dal lato tecnico, ricca di errori ma anche con qualche emozione.

E' stato bravo il giovane Flamigni che ha dovuto marcare tre avversari (prima Waas, poi Poli, poi Lorenzo), ma tutta la difesa, chiusa molto efficacemente da Jozic, ha retto bene agli attacchi sempre più pressanti anche se confusi del Bologna, rischiando qualcosa, a parte il palo di Waas, soltanto nelle mischie. Davanti Lippi aveva piazzato il consueto centrocampo di faticatori (tutti con poca fantasia, ma tanto spirito di sacrificio), per affidarsi più che agli improbabili scambi del lento Amarildo alle volate del giovane Ciocci. E il colpo è riuscito proprio secondo il copione: quando Galvani ha perduto male una palla a centrocampo, Piraccini è scappato sulla destra, è riuscito a centrare nonostante il controllo di Notaristefano e il suo cross alzato con la punta del piede da Verga ha trovato pronto Ciocci per un comodo colpo di testa a pochi passi da Cusin. Il vantaggio è così arrivato con una nuova prodezza di uno degli attaccanti rivelazione di questo avvio di stagione e col più classico contropiede, dopo 20' di ripresa in cui il Bologna aveva occupato stabilmente la metà campo cesenate.

DOPPIETTE DI MAIELLARO E JOAO PAULO

Bari, quaterna vincente al Genoa

Ma la frattura tra tifoseria e società non si è saldata

4-0

MARCATORI: 53' Maiellaro, 74' Joao Paulo su rigore, 82' Joao Paulo, 89' Maiellaro.
BARI: Drago, Loseto, Carrera, Terracenere, Cucchi, Brambati, Colombo (46' Lupo), Gerson, Raducioiu, Maiellaro, Joao Paulo (82' Amoruso). (12 Alberga, 14 Laureri, 16 Scarafoni).
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Eranio (77' Ferroni), Collovati (70' Pacione), Signorini, Fiorin, Bortolazzi, Aguilera, Skuravy, Onorati. (12 Piotti, 13 Signorelli, 15 Rotella).
ARBITRO: Magni di Bergamo.

BARI — E' già finita la crisi del Bari? La messe di reti terminata nella ripresa nel sacco di un Genoa sconclusionato e autolesionistico parrebbe suggerire una risposta affermativa. Ma nonostante il larghissimo successo non si è saldata la frattura fra tifoseria e società, accusata di non aver adeguatamente rinforzato la squadra. Allo stesso ritmo con il quale Maiellaro e Joao Paulo perforavano ripetutamente la porta di Braglia, è montata una contestazione violenta nei confronti del presidente, Vincenzo Matarrese. Il Bari ha trovato sulla sua strada, per fortuna, uno strepitoso Raducioiu, vero trascinatore con tre assist vincenti.

Il primo capolavoro il romeno l'ha compiuto AL 53' quando ha «bevuto» in velocità tre avversari, prima di crossare per Maiellaro, che di testa, da pochi passi, ha realizzato. Il gol ha sbloccato il Bari, mai pericoloso nei 45' iniziali, caratterizzati da notevole imprecisione nei passaggi e scarsa fantasia, che hanno agevolato la difesa ligure. Nel primo tempo sono stati gli ospiti, in contropiede, a fallire con Onorati al 23' una buona possibilità. Passato in svantaggio, il Genoa ha mutato atteggiamento tattico, avanzando il baricentro del suo gioco, ma ha avuto poche possibilità per giungere dinanzi a Drago. Brambati non ha conesso nulla ad Aguilera e pertanto i suggerimenti di Skuhravy, una torre imperiosa nella difesa barese, si sono persi per strada. Tira di qua, tira di là, la coperta genoana si è lacerata e il Bari in contropiede ha avuto il sopravvento. Dopo un salvataggio di Braglia su testata al 74' di Loseto (palla dentro?), Darucioiu è stato atterrato al 74' dal portiere, dopo aver approfittato di un errore di Signorini. Dal dischetto Joao Paulo non ha mancato il bis. Per poco Skuhravy non ha ridotto successivamente le distanze, perché la sua prepotente zuccata è stata respinta sulla linea da Terracenere. Con avversari protesi in avanti, il Bari ha firmato la terza marcatura ancora con Joao Paulo, che ha deviato in porta un invito di Raducioiu. I conti sono stati chiusi allo scadere da Maiellaro, servito dal romeno.

CALCIO

TRIESTINA

TRIESTINA / LA SCONFITTA DI ANCONA

Un'autorete spiana la via ai dorici

Prima dell'intervento di Cerone i marchigiani avevano fatto vedere poco - Di Messersì il raddoppio



La clamorosa occasione capitata sul piede di Donadon, che avrebbe potuto portare gli alabardati al pareggio. L'espressione del portiere dorico Nista è eloquente, ma il terzino riuscirà a sparare fuori. Incredibile!

2-0

MARCATORI: al 37' Cerone (autorete), al 90' Messersì.
ANCONA: Nista; Fontana, Lorenzini; Bruniera, Maccoppi, Ermini; Minaudo, Gadda, Tovalieri (71' Messersì), De Angelis, Bertarelli (87' Deogratias). Rolandi, Turchi, Vecchiola. All. Guerini.
TRIESTINA: Biato; Donadon, Corino; Costantini (88' Romano), Cerone, Di Rosa (62' Soda); Conca, Luiu, Trombetta, Urban, Marino. Riommi, Runcio, Giacomarro. All. Giacomini.
ARBITRO: Mughetti di Cesena.
NOTE: calci d'angolo 5 a 4 per l'Ancona. Espulso all'84 Ermini, ammoniti Fontana, Gadda e Luiu. Spettatori 5.000 circa (1020 abbonati, quota 28 milioni; 3814 paganti per 52 milioni di incasso).

Giacomini, in una formazione già rimaneggiata, ha dovuto rinunciare anche a Terracciano, ed è stato costretto a schierare l'ennesima squadra inedita. Prima del 2 a 0, Donadon aveva sfiorato il pareggio.

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

ANCONA — C'è un edificio religioso a Trieste, lungo il Canale ed è là che, con la compiacenza di padre Ilija, dovrebbero recarsi gli alabardati prima di ricominciare il lavoro di preparazione per la prossima partita. Perché? Per interrompere una pioggia che continua a cadere sul bagnato. Perché questa nuova sconfitta, la terza consecutiva in trasferta, è figlia di una serie di circostanze negative, che nulla danno o tolgono ai meriti e ai demeriti della Triestina, che non possono non essere tenute in considerazione.

Cominciamo con le assenze già pesanti di Consagra e Picci, aggiungiamoci l'improvvisa indisponibilità di Terracciano, infortunatosi durante l'allenamento di sabato mattina a causa dell'infelice terreno a disposizione. E in sovrappiù c'è anche la botta rimediata da Cerone su una caviglia con obbligo di giocare anche in presenza di un fastidioso dolore. Nonostante queste premesse si scende in campo e con notevole dignità si tiene a guardia un'Ancona inconcludente e timoroso.

Sul primo corner a favore dei padroni di casa, e abbiamo già passato indenni il 37' minuto, il pallone maligno, calciato da De Angelis, va a sbattere sulla gamba destra di Cerone e finisce per infilarsi a fil di palo alla destra di Biato. E nonostante la beffa si continua a giocare, si spinge, si soffre, si creano alcune occasioni super e su una l'errore di Donadon è clamoroso, sulle altre prodigiosi sono i salvataggi di Ermini, Maccoppi, dello stesso portiere Nista.

Ed allora la malasorte per colmo di sadismo affonda il coltello sino in fondo, ossia consente a Messersì, è quasi il 91', di partire sulla destra percorrere oltre trenta metri palla al piede e di insaccare il colpo di grazia in diagonale sul secondo palo con Biato in disperato tentativo di parata. Si entra guerrieri si esce pellegrini e bastonati, eppure il risultato è di tanta mendacia, sia per quello che la Triestina ha fatto sia per quello che non ha fatto l'Ancona.

Resta il fatto che siamo qui ancora una volta a commentare una sconfitta, molto simile a quella subita a Messina, di tutt'altro tenore e spessore di quanto visto a Barletta o domenica scorsa nel pareggio con il Modena.

Alle prese con tanti problemi Giacomini per l'occasione ha inventato la settima formazione di questo campionato: con Biato in porta (molti in tribuna dicevano che potrebbe essere la sua ultima partita con l'alabarda), Costantini libero, Cerone e Corino a tenere Tovalieri e Bertarelli, Donadon sulla fascia fluidificante destra; Di Rosa, sulla sinistra a guardare Bruniera. Luiu centrale con Conca, Urban a spaziare su tutto il fronte e Trombetta e Marino quali punte avanzate. Guerini risponde con Ermini libero, Fontana su Marino, Maccoppi su Trombetta e Minaudo incollato a Urban. Lorenzini padrone della fascia sinistra, Gadda e De Angelis centrali con Bertarelli validissima spalla di Tovalieri in avanti.

Con questi schieramenti e con la testa ben imbottita di ordini sulla necessità di stare in guardia, di pensarci bene prima di affondare, le due formazioni offrono un deludente primo tempo. Ma chi delude di più è proprio l'Ancona che alla mezz'ora comincia a sentire i primi fischi dei suoi scarsi tifosi. La Triestina è meno disordinata, costruisce poco ma nel contempo fa sì che l'Ancona non costruisca niente. C'è parecchia confusione a centrocampo tanto che Marino e Trombetta, forse l'accoppiata più giusta fra tutte quelle viste in sette partite, se vogliono qualche pallone devono andarselo a prendere.

La difesa è abbatanza ordinata con Cerone e Corino che attendono in zona l'avversario di turno, con Donadon che fa tanto lavoro che il suo piede quadrato fa poi sprecare. Attento Costantini in un ruolo che copre sempre con dignità anche se non è il suo. Conca e Urban si dannano l'anima e qualcosa producono anche perché l'Ancona ha rinunciato fin dall'inizio a qualsiasi forma di pressing.

Sembra proprio che la partita si incanali su uno squallido zero a zero e se una squadra dà la sensazione di poter dare la zampata decisiva questa non è di sicuro l'Ancona. Tra i padroni di casa brilla soltanto Bertarelli, giovane talento, ma al suo fianco Tovalieri si dimostra un ex e gli altri appaiono annebbiati e preoccupati. Nel calcio però c'è l'imponderabile e questa volta l'imponderabile vien fuori sottoforma di autogol, più evidente di quello regalatoci otto giorni prima dal Modena, altrettanto ingiusto, perché la Triestina allora non meritò il regalo questa volta non meritava il castigo.

Che iniezione per l'Ancona e per i suoi tifosi passati dai fischi all'applauso. Che giornata per la Triestina che evidentemente ha qualche conto aperto con l'Olimpo. È arrivato così il secondo tempo, con l'alabarda tanto decisa di non perdere, combattiva da ubriacare i padroni di casa. E' chiaro che se forsennatamente attacchi imprudentemente dietro ti scopri, ma rare sono state le occasioni d'oro per il raddoppio, ben create da Bertarelli e mal sfruttate da Gadda e Tovalieri. Due interventi di Biato alla grande su la testa di Gadda e d'anticipo su affondo di Tovalieri e al 91' null'altro. Per contro la Triestina s'è fatta sotto da destra con Donadon, da sinistra con Urban, dal centro con Trombetta e Marino ma che volete, se lassù in alto qualcuno ha deciso per il no poco possono gli affanni degli umani.

Alla disperazione Giacomini a mezz'ora dalla fine leva Di Rosa e getta nella mischia Soda, arretrando leggermente Trombetta. Anche Soda ha una bella palla fra i piedi ma il tiro risulta centrale. A due minuti dalla fine ancora un segnale dello stato d'animo di Giacomini: fuori Costantini e dentro Romano. Ultimi minuti con quattro punte e proprio da Romano parte l'ultima azione pericolosa per l'Ancona con una lunga giocata sulla destra con palla che arriva a Donadon, parata a pugni da Nista, riprende Trombetta e tira, Maccoppi mette in corner. Da lì il via all'azione che vede Messersì scattare sulla destra e arrivare indisturbato in area per il beffardo, sanguinoso, immeritato due a zero. E' come un colpo alla nuca prima che il signor Mughetti, non male questo esordiente di B, si decide a chiudere la sballata tenzone.

TRIESTINA / LA CRONACA

Donadon, un errore che pesa

ANCONA — E' all'ottavo minuto che si sblocca il centrocampo con Tovalieri che sulla destra sfugge a Corino, e offre al centro dove dopo un tocco di Costantini arriva Bertarelli che spara una gran botta col pallone alto e alla sinistra della porta alabardata. Risponde subito Di Rosa che passa a Urban, questi dialoga stretto con Trombetta e poi la palla diviene preda della difesa anconetana. Al 10' è ancora Bertarelli che ruba palla a Cerone e la mette al centro per Gadda ma Biato anticipa in uscita. All'11' bella punizione di sinistro di Lorenzini da un paio di metri fuori area ma il pallone è fuori di poco sempre alla sinistra di Biato.

Passano i minuti senza tante emozioni e si arriva al 17' quando Bruniera fa un bel passaggio centrale per Tovalieri ma ancora una volta è Biato ad arrivare prima. 21': parte da Di Rosa un interessante suggerimento per Marino ma il suo successivo allungo per Trombetta è impreciso. 22: Fontana si fa ammonire per un brutto fallo su Urban lanciato a metà campo con la squadra avversaria squilibrata in avanti. 25': Di Rosa questa volta serve Trombetta, pronto il tiro ma respinge Ermini. Un minuto dopo Trombetta è servito da Marino ma cade a terra al momento di entrare in area. Maccoppi alza le braccia e l'arbitro fa proseguire. Al 27' bella combinazione volante dell'Ancona con Gadda, Lorenzini,Bruniera e Tovalieri che tira una pallonata in curva.

Al 37' la botta. E' il primo calcio d'angolo della partita. L'area alabardata è affollata di triestini che tengono i solitari Tovalieri e Bertarelli. De Angelis fa partire un bel cross, il pallone s'infila fra tante gambe, Bertarelli cerca di toccarlo, lo colpisce di polpaccio invece Cerone ed un rimbalzo maligno lo fa finire a fil di palo alla destra di Biato. Due azioni anconetane senza troppa convinzione ed una disordinata della Triestina. Al 40' Biato esce dall'area e respinge di testa un pallone diretto a Tovalieri. Al 43' si fa ammonire Luiu per fallaccio su Tovalieri.

Tre minuti dopo l'inizio della ripresa Urban mette una palla al centro per Trombetta che serve lo smarcato Donadon sulla destra e questi, solo davanti al portiere, riesce a tirare altissimo e malamente. Al 53' bella ma sfortunata iniziativa di Trombetta sulla sinistra, un minuto dopo Di Rosa passa a Trombetta questi lancia Marino e il tiro viene bloccato da Nista. Al 59' si esibisce Biato in uscita su De Angelis dopo il solito servizio dalla sinistra di Bertarelli. Al 61' Luiu non guarda in faccia nessuno e tenta un tiraccio da lontano: fuori. Due minuti dopo bel servizio smarcante di Urban per Luiu, ancora un tiro, ma di sinistro questa volta, ed è fuori di nuovo.

Al 66' se ne vanno in combinazione Bertarelli, De Angelis e Tovalieri, su quest'ultimo esce Biato a valanga, para ma rimedia un bel calcio nel petto. Al 72' parte Cerone, allunga a Marino e questi serve Trombetta, pronto il tiro che Ermini ribatte in calcio d'angolo. Al 75' ancora una grande azione di Bertarelli che Donadon a fatica riesce a interrompere mettendo in corner. Sull'angolo del solito De Angelis Fontana si alza bene e spara un gran colpo di testa e Biato si supera con un prodigioso colpo di reni.

All'86' l'espulsione di Ermini: parte Marino in contropiede sulla sinistra e pesca smarcato Soda che parte centrale, Ermini lo falcia brutalmente e l'arbitro, secondo le nuove regole, tira fuori il cartellino rosso. Due minuti dopo Costantini cede la fascia a Cerone e lascia il posto a Romano. Pinuzzo entra subito in partita, riceve palla da Urban, si disimpegna vicino al calcio d'angolo di destra, taglia fuori un paio di avversari e mette per Donadon che tira forte e Nista è costretto a rinviare di pugno. Arriva Trombetta e ribatte e questa volta è Maccoppi a deviare in angolo.

Ormai il 90' è passato quando Messersì servito da Gadda parte sulla destra, non trova difensori disposti a sacrificarsi, piega verso l'area e fa partire un micidiale tiro. E' il due a zero ma per fortuna è anche la fine.

[Gualberto Niccolini]

TRIESTINA / LE PAGELLE

Biato (partirà?) e Urban su tutti

Giornata no di Cerone, deludono anche Luiu e Soda

BIATO 6,5: Oltre la sufficienza il portiere anche se ha preso due gol, ma uno glielo ha fatto Cerone, l'altro è frutto di un grande gesto atletico di Messersì (sempre lui a condannare la Triestina) e poi ottimo su colpo di testa di Gadda e tempestivo in alcune uscite. Imitando Higuita fuori area ha intercettato anche un pallone di testa dando il via all'azione di contropiede.

DONADON 6: sufficiente per il lavoro svolto, da fucilare per l'occasione sprecata al 3' della ripresa, onesto il contributo offerto, giocatore con ampi margini di miglioramento.

CORINO 6: abbastanza ben integrato con Cerone nel blocco delle punte avversarie, caparbio nell'azione, impreciso nei lanci.

COSTANTINI 6: anche nel ruolo di libero si fa rispettare, combatte, fa e subisce falli, dignitosamente ha cercato di dare ordine alla difesa.

CERONE 5: insufficiente non per l'autorete ma per il troppo nervosismo denunciato durante tutto l'incontro. Ha sofferto troppo la vivacità di Bertarelli.

DI ROSA 5,5: ricordavamo un giocatore più attento e più pronto all'inserimento; ieri lo abbiamo visto in affanno quasi non avesse ricevuto disposizioni ben precise o non le sapesse eseguire.

CONCA 6: sempre valido il suo apporto anche se brilla di più in difesa che da centrocampista. Ha cercato scambi, caparbiamente ha tentato di proporsi, ha offerto qualche buon pallone ma siamo alla semplice sufficienza, niente di più.

LUIU 5,5: ha fatto troppa fatica in quella posizione centrale cui è stato costretto; tanti i palloni passati per il suo piede, ma la mancanza di un regista lì vicino ha reso il suo gioco spezzettato e privo di efficacia offensiva.

TROMBETTA 6: con lui in campo la Triestina ci guadagna; s'è fatto vedere in area, quando c'era da tirare tirava, ha pure portato palla, ha cercato i compagni. Ma la giornata non era delle migliori.

URBAN 6,5: siamo sempre in attesa di veder giocare il miglior Urban, per ora accontentiamoci di questo che è stato molto generoso, e dispendioso, ma che ancora una volta ha denunciato troppo nervosismo sull'asfissiante marcatura di Minaudo. Dovrebbe sapere che i migliori sono i più bastonati.

MARINO 6,5: è forse la punta che il pubblico triestino s'aspetta dal mercato d'ottobre; vivace, sempre presente, pronto al tiro sol che sia servito bene eppoi quando c'è da rientrare lo fa senza sbuffare. Ora l'importante è che possa giocare con una certa continuità potendo stare davanti o anche sacrificarsi a mezzapunta.

SODA 5,5: la sua mezz'ora è stata ingrata perché la tensione in squadra nulla concedeva al gioco, non l'abbiamo però visto smarcarsi, non l'abbiamo visto proporsi. Tanta volontà... non sempre basta.

ROMANO: s.v.



CALCIO

TRIESTINA

TRIESTINA / GIACOMINI

«Ci è andato male proprio tutto»

«L'autogol - spiega l'allenatore alabardato - ha determinato in negativo la gara fin dall'inizio»

ANCONA — Brutta aria negli spogliatoi, dopo la partita. Da una parte c'è Guerini che ce l'ha con qualche giornalista locale e che fa il polemico anche dopo la vittoria, dall'altra c'è Giacomini che sicuramente non sprizza dalla voglia di parlare. Il mister alabardato è sulla porta assieme a Leonarduzzi, parlano fisso fisso, con due facce scure. Poi Giacomini scuote la testa, si passa nervosamente la mano destra sulla chioma, effettua un profondo respiro e finalmente affronta i taccuini e i microfoni.

«Una partita nata male. Tutto è andato male, è arrivato l'autogol, abbiamo sprecato alcune occasioni, altre sono finite bene per l'Ancona per il consueto pelo, e alla fine eravamo tutti sbilanciati ed è arrivato il secondo gol. Era una partita da non perdere e invece è capitato quel che è capitato».

Eppure i tuoi qualcosa hanno fatto...

«Come a Messina, fai, costruisci, ti crei delle occasioni grandissime e non raccogli nulla.

Certo che l'autogol ha determinato in negativo la gara, ma dopo l'autorete abbiamo costruito tanto più noi dell'Ancona».

Abbastanza modesto questo Ancona.

«Non direi modesto, direi che avevamo predisposto tutto per creargli grossi fastidi e ci siamo riusciti abbastanza bene, come loro s'erano schierati per crearne a noi. Solo che alla fine abbiamo giocato più e meglio noi di loro e solo l'autorete ha sbloccato il risultato».

Due parole sulla nuova formazione schierata. «Ho dovuto tener conto delle assenze, poi ho voluto provare nuove soluzioni e mi pare che tutti abbiano dato il meglio. Non parlo dei singoli perché ritengo che ognuno abbia svolto bene i compiti affidatigli, quindi le mie scelte tattiche sembravano abbastanza azzeccate».

La coppia Trombetta-Marino è forse la migliore delle combinazioni d'attacco finora provate.

«Di Trombetta sapevamo già tutto, Marino mi è parso subito ben inserito e tutto sommato hanno offerto parecchio al gioco della squadra. Potrebbe essere una combinazione da riproporre almeno in certe occasioni, perché le scelte vengono fatte in base alle squadre da affrontare, una volta appurato che tutti abbiano un uguale stato di forma».

E Donadon?

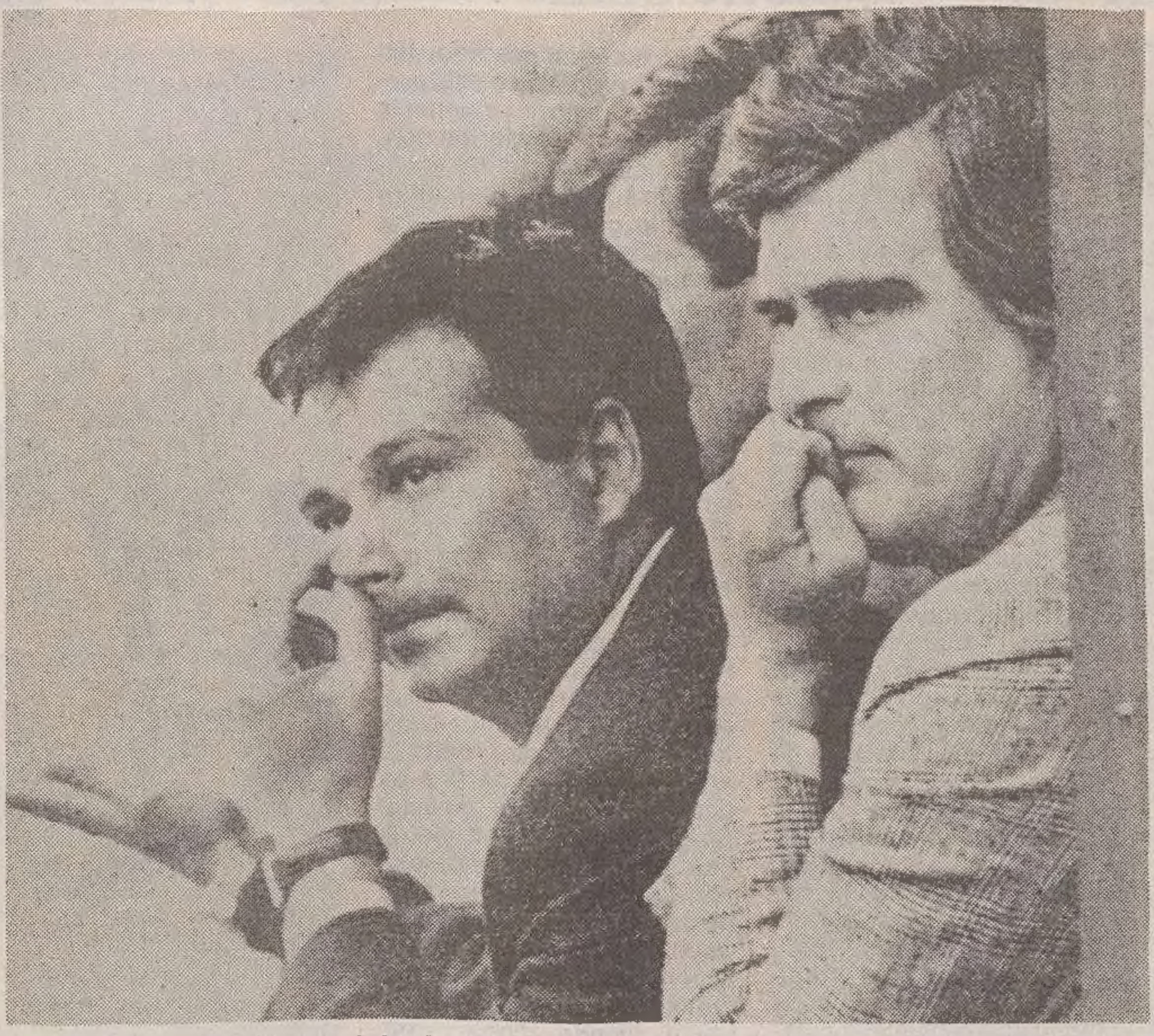
«Ha ben lavorato; oddio s'è mangiato l'occasionissima però ha speso tutto lungo la fascia ed è sempre stato in partita sino alla fine».

A questo punto alcuni colleghi di Ancona gli hanno chiesto se ha intenzione di rivolgersi al mercato.

«Al mercato vado per la frutta», ha detto cercando di sdrammatizzare l'atmosfera. Poi, più seriamente ha proseguito. «Non è un discorso da fare agli allenatori questo, è la società che può decidere o meno se comperare qualcosa. Se la società vorrà acquistare qualche giocatore allora forse mi chiederanno delle indicazioni. Finora non se ne è parlato e io continuo a lavorare con gli uomini che ho a disposizione».

Giacomini non lo dice, ma se la Triestina volesse acquistare qualcuno dovrebbe liberarsi di qualche altro ed è proprio su questo fronte che i pareri in società non sono univoci. E finché non si deciderà sui nomi dei cedibili sarà difficile accordarsi sulle operazioni da fare. E finora l'unica credibile è quella che riguarda Biato, ieri osservato speciale anche da Manfredonia, come se la Roma, ora col problema Peruzzi, potesse essere interessata. E la Roma, ricordiamolo ha già legato a sè Provitali, l'attaccante già del Cagliari che tanto utile potrebbe tornare quest'anno all'alabarda. Ma sono discorsi per domani.

[g. n.]



Le espressioni di Giacomini e Salerno sulla panchina durante la partita non hanno bisogno di commenti. La preoccupazione è evidente. Una puntatina sul mercato diventa pressocchè inevitabile dopo gli ultimi rovesci.

TRIESTINA / SPOGLIATOI

Cerone: «Irregolare il primo gol»

Tovalieri, visto anche da altri, ha strattonato lo stopper

Servizio di
Riccardo Donadio

ANCONA — Per primo arriva Cerone, sfortunato protagonista del primo gol dorico.

«Sono stato strattonato in occasione di quel calcio d'angolo, che, tra l'altro, non andava neanche concesso, visto che l'azione che l'ha provocato era viziata da un grossolano fallo ai nostri danni. La palla mi ha battuto sullo stinco ed è entrata. Ma c'era fallo su di me, credo di Tovalieri».

Anche Di Rosa conferma la versione del compagno.

«Sì, c'era fallo — afferma il giocatore della Triestina —. Tovalieri ha strattonato Cerone che ha colpito male, infilando Biato. E' un'ingiustizia. L'Ancona non era capace di far gioco a causa del nostro pressing».

Esce Conca che ribadisce la tesi difensiva di Cerone. «Non so se Cerone sia stato ostacolato al momento del gol. Di certo il calcio d'angolo non doveva essere dato perché c'era stato prima un macroscopico fallo ai nostri danni».

«Non è stata una partita tranquilla — dice sommessamente Trombetta — ma lo sapevamo. L'Ancona è squadra aggressiva, ma il nostro pressing continuo li aveva messi in difficoltà. Li stavamo controllando agevolmente quando è venuto quello sfortunato autogol di Cerone, che ha letteralmente cambiato volto alla partita. Ora però guai a rassegnarsi. Noi crediamo in questa squadra e siamo vogliosi di dimostrare che è valida. Certo che la situazione non è delle più belle. Triestina leggera in avanti? Sì, forse è vero».

Il portierone Biato è sempre più in odore di serie A. Ieri a spiarlo, per conto della Roma, c'era anche Lionello Manfredonia.

«Certo che mi piacerebbe giocare in serie A — ammette candidamente Biato — ma per ora sono della Triestina e non so ancora niente del mio futuro. Le voci non mi toccano, né mi turbano, Piuttosto diciamo che la Triestina meritava di più in questa partita. Nel primo tempo l'Ancona si è trovato in vantaggio senza aver creato neanche un'occasione da gol. Sull'angolo la palla è spiovuta in maniera strana e ha preso in pieno lo stinco di Cerone. Il loro secondo gol è tutto merito di Messersi, che è stato bravissimo nello sgusciare e battere imparabilmente di punta. Non ce ne va bene una, ma giochiamo con la paura addosso».

Infine ecco Urban, molto atteso al Dorico.

«Siamo sfortunati. Li abbiamo aggrediti, ma l'autogol ci ha annichiliti. Ora bisogna mantenere i nervi saldi e lottare. Mi auguro che arrivino presto i due punti anche per noi, così riacquistiamo la giusta tranquillità per un grosso rilancio».

TRIESTINA / GUERINI

«Abbiamo avuto un poco di fortuna»



Marino, seduto a terra, impreca alla malasorte, dopo aver fallito un'occasione. L'attaccante, in coppia con Trombetta, ha comunque costituito una delle poche note positive della gara.

Servizio di
Adello Pistelli

ANCONA — Pronti via. L'arbitro fischia la fine e Guerini arriva come un fulmine in sala stampa. Suda. Camicia aperta all'altezza del primo bottone, occhi persi nel vuoto e viso tirato. Per fortuna che ha vinto. Aspetta le domande, si chiude a riccio su discorsi generici, anticipa future chiarificazioni con chissà chi e dice: «Un primo tempo da dimenticare, molto sofferto e molto brutto. Non stavamo giocando bene».

I motivi? «Non ne ho voglia di parlare».

Esaminerà in settimana i tanti perché della gara? «C'è poco da esaminare: un pizzico di fortuna (in occasione del primo gol, ndr), abbiamo poi sbagliato a non chiudere la gara ed abbiamo rischiato di vanificare tutto».

Messersi fermo dal via: tattica? «Un normale turno di riposo».

Bertarelli sempre più protagonista... «Ottimo, ma non fa gol».

Però ha messo in condizioni di farlo fare...

«Vero, ma anche Tovalieri ha dato a lui la possibilità di diventare eroe».

Dopo Brescia, operazione riscatto riuscita? «Era impossibile non giocare meglio di Brescia».

Superata ogni difficoltà per l'Ancona? «Non riuscirò mai a capire i motivi di questa fiscalità. E' arrivata una prima sconfitta dopo sei turni eppure sono tutti pronti a sparare sul pianista. Eravamo più che tranquilli alla vigilia di questo ennesimo... esame perché l'Ancona non è mai stata in difficoltà. Siamo a nove punti eppure ci stanno addosso con il fucile».

I risvolti di questo successo... «Meno strada per raggiungere la salvezza».

Bertarelli e De Angelis ormai conferme... «Li difendete più di altri solo perché sono più giovani ma poi fate presto a farli scendere dall'altare alla polvere».

Mercoledì riaprono al mercato le trattative: idee di Guerini?

«Non ne parlo con i giornalisti. Ho già delineato a chi di dovere i miei pensieri».

Pubblico scarso, non si diverte? «Non sono la persona più adatta per rispondere a questa domanda. Solo tremila paganti? Non posso comperare io altri quattromila tagliandi».

Perché questo modo così seccato? «Sono fatti miei, posso?».

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Non eravamo al massimo»

Servizio di
Piergiorgio Severini

ANCONA — La sostituzione non l'ha gradita di certo. Sandro Tovalieri non l'ha mostrato platealmente questo suo stato d'animo, ma l'uscita dal terreno di gioco, senza nemmeno un attimo di sosta in panchina la dice lunga. Poi negli spogliatoi ha dribblato tutti regalando solo un lapidario «Non parlo. Non ne ho voglia, e poi ho fretta di andare, non posso fermarmi».

Parla allora De Angelis. Perché tutta quella confusione nel primo tempo?

«La situazione — afferma — si era fatta subito difficile. Loro si chiudevano molto bene, si difendevano con ordine e gli spazi a nostra disposizione erano pochini. Di contro c'era, da parte nostra, una gran voglia di sbloccare al più presto il risultato, per evitare che la Triestina si chiudesse ancor di più. Tutte queste situazioni hanno fatto sì, che uscisse una prima frazione di gioco non esaltante».

Mauro Bertarelli ritrova al Dorico una casacca da titolare e sfodera un'altra prestazione di assoluta concretezza.

«Sono soddisfatto della mia domenica — sottolinea il giovane — e soprattutto mi fa gioire la vittoria, anche se non ci siamo espressi ad altissimo livello, particolarmente nel primo tempo. Nella ripresa ci siamo mossi un po' meglio e i risultati si sono subito visti. Il primo gol forse è stato un pochino fortunoso, ma il raddoppio di Messersi è risultato stupendo».

A proposito di Messersi, è toccato proprio a lui farsi da parte per poter permettere a Guerini di schierare un'Ancona a due punte.

«Forse lo avete saputo prima voi che io — esclama Andrea — dato che ho fatto il riscaldamento pre-partita, convinto di scendere in campo».

E allora, quando hai capito del turno da spettatore che ti sarebbe toccato?

«Mentre stavamo rientrando negli spogliatoi, sapevamo che saremmo stati in due o tre, in ballottaggio per una maglia. Quando il mister ha incominciato a distribuire le divise, mi ha detto che sarei partito in panchina».

Poi, una volta dentro, ha pensato bene di suggellare il tutto con un gran gol.

«Sì, l'azione è nata in contropiede, sono arrivato sino in fondo al campo pensando di metterla in mezzo per qualcuno dei miei compagni. Poi ho visto che in area non c'era nessuno ben piazzato e così ho provato a calciare sull'angolo più lontano. E' andata bene».

Ermini si lamenta per l'espulsione. «Due pesi — ci dice — e due misure. Non mi sembrava di essere l'ultimo difensore. Purtroppo l'arbitro mi ha cacciato. Pazienza».



Sfortunata la prestazione di Cerone, qui colto dall'obiettivo un attimo prima di deviare il pallone nella sua porta.

CALCIO

UDINESE / CONTRO IL TARANTO E'ARRIVATO IL PRIMO SUCCESSO CASALINGO

Un poker di gol che fa sognare

Una partita senza storia che la formazione bianconera ha chiuso già nella prima frazione di gioco

UDINESE / PAGELLE
Sono Dell'Anno e Susic i direttori d'orchestra



GIULIANI sv. Un pomeriggio di assoluta tranquillità: al più è stato impegnato nei rinvii.
SENSINI 7. Lo si è forse visto poco in attacco, ma, impegnato in marcatura, non ha lasciato spazi agli avversari.
Alessandro ORLANDO 7. Sulla fascia sinistra ha chiuso ogni varco, peccando forse un po' in qualche appoggio poco fortunato.
ROSSITTO 7. Marchesi predice per lui un grande futuro. La stoffa c'è, manca solo un pizzico di esperienza.
LUCCI 7. Ha guidato la difesa con ordine, senza la minima sbavatura.
SUSIC 8. Forse, il migliore in campo. Perfetto in difesa, si è anche spesso sganciato in avanti creando non pochi problemi agli avversari. E il gol, il suo primo gol con l'Udinese in campionato, è il premio migliore per un pomeriggio da incorniciare.
MATTEI 7.5. A Reggio si era scoperto seconda punta di vaglia. Con il Taranto si è confermato ad altissimi livelli nel per lui insolito ruolo. E il gol, come lo era stato quello di otto giorni fa, ne è la conferma. Peccato solo per qualche nervosismo di troppo.
Angelo ORLANDO 7.5. Abbandonato il mare mosso dell'asse mediano del campo, ritrovata la «sua» fascia ha ritrovato anche sè stesso. Non a caso è stato protagonista in due dei quattro gol.
BALBO 6.5. E' la nota stonata del pomeriggio. Si è trovato tra i piedi palloni che chiedevano solo di essere messi in rete, fallendo però ogni occasione. Lo salvano l'esecuzione perfetta del rigore e il colpo di tacco assist per la rete siglata da Susic.
DELL'ANNO 8. Il regista (nella foto) ha potuto agire senza dover partire da troppo lontano. E ogni volta che ha la palla tra i piedi sono pericoli per qualsiasi avversario.
ODDI sv. Pochi minuti, per guadagnare un po' di tempo. Eppure ha trovato perfino lo spazio per una conclusione a rete davvero pericolosa.
PAGANO 7.5. Ha trovato quel gol che gli serviva per sbloccarsi. Ha trovato soprattutto quella prestazione autoritaria, convicente che rincorreva.
NEGRI sv. Una dozzina di minuti durante i quali ha saputo creare scompiglio nelle retrovie avversarie.
g. bar.

4-0

MARCATORI: 22' Mattei, 39' Pagano, 43' Balbo (rigore), 87' Susic.
UDINESE: Giuliani, Sensini, Alessandro Orlando, Rossitto, Lucci, Susic, Mattei, Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno (85' Oddi), Pagano (78' Negri). A disp.: Battistini, Dal Moro, Pittana. All.: Marchesi.
TARANTO: Spagnulo, Cossaro, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Turrini, Raggi, Clementi, Agostini (75' Insanguine), Mazzaferro (46' Giacchetta). A disp.: Piraccini, Bellaspica, Filardi. All.: Nicoletti.
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
NOTE. Calci d'angolo 9-1 per l'Udinese. Spettatori 12.010, dei quali 6.738 abbonati, per un incasso complessivo (compresa quota abbonamenti di 107.049 mila lire) di 216 milioni 895 mila lire. Ammoniti Alessandro Orlando per gioco falloso e Mazzaferro per proteste.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Avete presente quelle partite d'agosto, quando si affrontano formazioni appartenenti a categorie diverse. Ebbene: partite senza storia, dominate dalle squadre di maggior lignaggio già nel primo tempo e controllate nella ripresa. Ecco, Udinese-Taranto è stata così. Un lungo monologo bianconero, uno splendido assolo. E' riuscito tutto alla perfezione all'Udinese, con il Taranto costretto a far da spettatore, piegato, annichilito senza alcuna forza di reazione. Novanta minuti capaci, come per incanto, di lanciare alle stelle il morale della squadra e dell'ambiente tutto, novanta minuti capaci di far dimenticare la penalizzazione e tutti i mille problemi che la società si trascina appresso. Novanta minuti conclusi dai cori dedicati al sogno della serie A, certamente niente più che un sogno, oggi come oggi, magari pure un po' azzardato, ma, al tempo stesso, piacevole da accarezzare. Insomma, è un'altra Udinese. Un'Udinese ben diversa da quella che si era vista nelle precedenti uscite casalinghe. E' un'Udinese che, cancellato il segno «—» in classifica, ha ritrovato nuovo slancio, ha soprattutto ritrovato la forza che, indubbiamente, al suo interno ha. Mattei, Dell'Anno, Angelo Orlando, Pagano: al cospetto dei malcapitati avversari parevano giocatori di tutt'altra categoria. E pensare che il Taranto giungeva a Udine presentando sul biglietto da visita il secondo posto in classifica frutto di una difesa ermetica e della capacità di far risultato su tutti i campi. E se ne torna a casa senza aver la forza di alzare la testa, piegato in due come un pugile che nemmeno la spugna ha potuto salvare.

Che fosse la giornata giusta per assistere alla tanto attesa esplosione casalinga della squadra, dopo le positive trasferte di Cremona e Reggio Emilia, lo si è intuito sin dalle prime battute. L'Udinese non ha infatti concesso agli avversari nemmeno il tempo di ordinare le marcature che già ha preso a premere in un pressing forsennato. Aiutata in ciò anche da una disposizione tattica finalmente rispondente a quelle che sono le caratteristiche dei singoli uomini. Ogni singolo giocatore, ha potuto così esprimersi negli spazi a lui più congeniali: con Mattei ad agire da seconda punta in supporto a Balbo, Pagano si è mosso benissimo sulla fascia destra con Angelo Orlando 'pendolino' a sinistra. Al centro Dell'Anno ha fatto il regista, senza partire da troppo lontano come invece era stato costretto a fare nelle precedenti occasioni. Alle loro spalle la difesa poi è stata pressochè perfetta, annullando sul nascere ogni iniziativa avversaria e anzi proponendo sempre un uomo in più in attacco: preferibilmente Susic (premiato dal gol finale, la sua prima marcatura ufficiale con l'Udinese), ma anche Sensini o Alessandro Orlando. L'unica nota stonata è rappresentata allora da Balbo, capace di fallire occasioni che sarebbe stato indubbiamento più facile trasformare. Ora l'Udinese attende solo più i suoi gol.

E proprio Mattei ha aperto ieri la serie delle marcature, al 22'. Lancio perfetto di Susic a saltare la difesa con Mattei che colpisce di piatto destro inventando così una traiettoria che beffa Spagnulo. Da applausi. Poco più di un quarto d'ora dopo, il raddoppio. E' il 39' e Angelo Orlando sulla sinistra, dalla linea di fondo fa partire un pallone per l'area piccola: Spagnulo esce ma, forse disturbato da un compagno, non trattiene. Irrompe con perfetta scelta di tempo Pagano e il 2-0 è fatto. Potrebbe accontentarsi l'Udinese, ma non è così. E tre minuti dopo, infatti, giunge anche il 3-0, grazie a un rigore che Fabricatore assegna ai bianconeri per un fallo subito da Angelo Orlando: forse nemmeno così plateale (anzi: in questa occasione un grazie a Fabricatore è di ...rigore), certamente da moviola se non fosse comunque venuto a confermare una superiorità indiscutibile. La trasformazione (pallone da una parte, portiere dall'altra) è di Balbo. Così finisce il tempo, così finisce anche la partita.

La ripresa è pura accademia. Con qualche azione lineare da parte dei friulani che avrebbe potuto significare un risultato ancor, se possibile, più rotondo, e qualche timida avanzata del Taranto, sempre però bloccata con puntualità da parte della linea arretrata bianconera. Tanto che Giuliani ha trascorso un pomeriggio senza alcuna preoccupazione, impegnato soltanto con qualche rinvio dalla linea di fondo. C'è il tempo per Mattei di costruire qualche conclusione che finisce a lato, e per Balbo di saltare anche il portiere (è il 51') per poi però mettere a lato la più facile delle conclusioni. E infine, all'87' il suggello finale. Balbo entra in area, si allarga, vede con la coda dell'occhio Susic avanzare e di tacco gli lascia la palla all'altezza del dischetto del rigore: la battuta è perfetta. Quattro a zero. E' il momento dei sogni.

AVVERSARI
«Una severa lezione»

UDINE — Chi si attendeva di affrontare un Walter Nicoletti polemico (per il rigore contestato) o quantomeno seccato è rimasto interdetto. Il tecnico tarantino fa ammenda degli errori dei suoi con serenità olimpica. «Uno stop che ci poteva stare, dopo tutto, anche se il passivo è indubbiamente un po' troppo gravoso. Ma l'Udinese si è rivelata una grossa squadra, anche se i regali dei quali ha potuto usufruire allargano i suoi meriti». Ma Nicoletti non si ferma qui. «Dirò di più: l'Udinese ci ha insegnato a giocare a calcio: ha sbagliato pochissimo, si è dimostrata viva e dinamica anche quando il punteggio era ormai largamente a suo favore. Ha in sé, in sostanza, tutte le potenzialità valide non solo per ottenere una salvezza anticipata ma per inserirsi addirittura nella lotta per la promozione. E dalla sua gioca anche la lunghezza del campionato di serie B».



Il difensore bianconero Susic sigla nella ripresa il quarto gol battendo il portiere del Taranto Spagnulo in us... Ma la vittoria era già stata messa al sicuro. (Foto Pino)

UDINESE / SPOGLIATOI
«Il Taranto? E chi l'ha visto?»

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — «Il Taranto? Chi l'ha visto?» Così Francesco Dell'Anno sintetizza a suo modo quello che per l'Udinese doveva essere un arduo impatto con una delle più belle realtà del campionato di serie B. «Una vittoria, la nostra, che penso non si possa assolutamente discutere. Abbiamo ben presto messo pesantemente sotto i nostri avversari, chiudendo la storia della partita. Se poi si vuole parlare di Udinese più forte e di Taranto troppo inferiore non sta a me affrontare l'argomento. Giudicate voi».

Catalizzatore della manovra bianconera, Dell'Anno, un po' per divismo da passerella un po' per infortunio è stato fatto uscire dal campo da Marchesi a quattro minuti dal termine. Ma il centrocampista minimizza riguardo alla botta ad un tallone subita in un contrasto. «Non ricordo neppure più a quale piede. Per il resto penso di aver disputato una discreta partita. No, non mi ritengo al massimo della condizione, preferisce accontentarmi di quanto sto producendo al servizio di una squadra in costante crescita di condizione, anche se cosciente che vivere alla giornata costituisce la ricetta migliore». Dal volto di Rino Marchesi, dopo il sonante quattro a zero, è parso di captare un leggero arricciamento delle labbra, che in moneta sonante può significare sorriso di soddisfazione.

«Una buona prova della mia squadra, direi. A turno tutti i ragazzi si sono presentati in zona-gol, segno evidente che il discorso è stato recepito. Ma posso anche dire che secondo me non esistono grosse differenze tra quello che esprimevamo qualche tempo fa e l'ordierna prestazione. Oggi arrivano le reti che prima non ne volevano sapere di giungere, ecco tutto».

Del Taranto Marchesi parla con l'accento del vincitore, senza trionfalismi né paternalismo eccessivo.

«Quando si subiscono tre reti in una sola frazione di gara il più delle volte si può considerare chiuso l'incontro. Magari domenica saranno loro a vincere quattro a zero, la serie B è questa. Ma voglio sottolineare che l'Udinese non è tutta qui, esistono ancora ampi margini di miglioramento soprattutto perché siamo ben consci di dover correre in salita senza mai accontentarci. Mi sono piaciuti tutti, anche Balbo, che oltre a realizzare il rigore ha lottato senza esclusione di colpi, evidenziandosi come importante punto di riferimento avanzato». Necessari, a questo punto, i rinforzi più volte richiesti? «Sono sempre di questo avviso». Marchesi è sincero. Mentre Rocco Pagano, efficacissimo sulla fascia, pare essere di parere contrario. «Meglio di così non potrebbe andare. In precedenza ci eravamo espressi bene ma senza fortuna, ora sono arrivati copiosi anche i gol. E l'ambiente tutto ne trae un immenso giovamento. Oggi, poi, il gioco è fluito limpido, ognuno ha mantenuto ordinatamente la propria zona, la difesa è stata semplicemente fantastica, gli inserimenti offensivi sono giunti puntuali. Abbiamo insomma vinto con il cuore, senza correre troppo rischi, in questo aiutati dal fatto che siamo riusciti abbastanza presto a mettere al sicuro il risultato».

Di se stesso Pagano esprime un giudizio positivo argomentato. «Ho bisogno, come tutti del resto, di ... care per riuscire ad esprimermi al meglio. Ora che posso usufruire di una certa continuità anche la squadra ne risente positivamente».

FINISCONO IN GABBIA I CANARINI MODENESI

Cinello pigia sull'acceleratore dell'Avellino

MARCATORI
Baiano si fa avanti



4 reti: Casagrande (Ascoli).
3 reti: Simonetta e Paci (Lucchese), Simonini (Reggina), Cambiaghi (Messina), Baiano (Foggia).
2 reti: Barone, Rambaud e List (Foggia), Ferrante e Bergamaschi (Reggiana), Donatelli (Lucchese), Sorbello e Cinello (nella foto) (Avellino), Pellegrini (Verona), Brogi (Modena), Maccoppi (Reggina), Monelli (Pescara), Clemente (Taranto), Fonte (Avellino), Mattei (Udinese).
1 rete: De Angelis, Tovalieri e Messersì (Ancona), Cvetcovic e Sabato (Ascoli), Piscedda (Avellino), Signori e Bucaro (Foggia), Attrice (Reggina), Fanna e Pusceddu (Verona), Pugliese, Traini, Protti e Venticinque (Messina), Galderisi (Padova), Giacomarro e Picci (Triestina), Neffa, Dezotti e Gualco (Cremonese), Sensini, Dell'Anno, Pagano, Balbo, Susic (Udinese), Martini (Salernitana), Brunetti e D'Ignazio (Taranto), Signorelli, Pistella e Sottili (Barletta), Ganz, Bonometti e Carnascioli (Brescia), Storgato, Marino, Marulla e Catena (Cosenza), Pellegrini, Nitti e Gasparini (Modena), De Agostini e Melchiorri (Reggiana).

1-0

MARCATORE: 45' Cinello.
AVELLINO: Amato, Ramponi, Vignoli, Franchini, Miggiano, Celestini, Voltattorni, Fonte, Battaglia (81' Raimo), Cinello, Sorbello (59' Ferrario).
MODENA: Ballotta, Moz, De Rosa (79' Marsan), Cappellacci, Presicci, Torrisi, Bosi (79' Gasperini), Bergamo, Pellegrini, Sacchetti, Bonaldi.
ARBITRO: Chiesa di Livorno.
NOTE - Angoli: 5-0 per l'Avellino. Cielo coperto con leggera pioggia, terreno in buone condizioni. Spettatori: 11 mila. Ammoniti: Miggiano, Fonte e Marsan per gioco scorretto, Torrisi per ostruzionismo, Voltattorni per simulazione di fallo, Battaglia per proteste e Raimo per ostruzionismo. Espulso al 43' l'allenatore dell'Avellino, Oddo, per proteste.

AVELLINO — L'Avellino continua a fare da battistrada nel campionato cadetto, anzi ha allungato il passo approfittando dello scivolone del Taranto a Udine e del pareggio imposto al Messina dalla Cremonese. Nonostante il tempo incerto, l'incontro tra irpini ed emiliani è stato a tratti piacevole con trame di bel gioco da entrambe le parti.

La squadra avellinese, ben disposta da Oddo, si è avvalsa del rientro di capitan Celestini che ha consentito al tecnico irpino di spostare più avanti il baricentro del gioco. Il centrocampo, grazie al «motorino» Fonte, ha prodotto una gran mole di gioco, che Cinello ha cercato di concretizzare in più d'una occasione. Ed è stato proprio l'attaccante friulano a mettere in rete al 45' il gol della vittoria irpina.

L'azione è partita da Sorbello, il quale ha smarcato Cinello, bene appostato al centro dell'area dei «canarini» modenesi. Il tiro di Cinello si è insaccato alla destra del portiere Ballotta. Al 72' gli ospiti, dopo che l'Avellino per un soffio aveva mancato il raddoppio hanno fallito una buona occasione con Sacchetti.

PADOVA
Un pari che vale

0-0

BRESCIA: Zainelli, Carnascialli, Rossi (74' Marangon), Del Piano (46' Merlo), Luzzardi, Bortolotti, Valoti, Bonometti, Giunta, Masolini, Ganz.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli (36' Pasqualetto), Benarrivo, Zanoncelli, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Longhi, Galderini, Nunziata, Putelli (46' Sola).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
NOTE: angoli 3-1 per il Brescia. Ammoniti Del Piano, Valoti, Bonometti, Rossiu. Espulsi al 37' Zanoncelli e all'88' Bortolotti, entrambi per doppia ammonizione per gioco scorretto.

BRESCIA — Brescia e Padova si sono divisi equamente la posta con un deprimente 0-0, risultato che può comunque andare bene a entrambe. Sono i veneti al 2' a impensierire Zaninelli con un colpo di testa di Nunziata su corner di Di Livio che attraversa lo specchio della porta ma finisce fuori. E' comunque il Brescia a dettare legge e a sfiorare il gol per primo al 4'. Ganz, lasciato solo in area, riceve un cross da Giunta: il colpo di testa è preciso ma la palla va a finire sul palo; ritorna in campo con Masolini che, pronto al tiro, se lo vede però respingere da Murelli.

Da segnalare solo nella prima parte della gara l'infortunio di Murelli che al 36' viene sostituito da Pasqualetto e l'espulsione di Zanoncelli.

CREMONESE
Fermata da Abate

0-0

CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni (75' Lombardini), M. Bonomi, Verdelli, Giandebiaggi, Ferraroni, Dezotti, Maspero (60' Chiorri), Neffa.
MESSINA: Abate, Schiavi, Monza (66' Breda), Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Bonomi (60' Losacco), Protti, Pugliesi, Traini.
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: Angoli: 5-3 per la Cremonese. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 9 mila circa. Ammoniti: Maspero, Traini, Monza, Verdelli e Schiavi, per gioco falloso, e Abate per aver ritardato la rimessa in gioco.

CREMONESE — Pareggio a reti bianche fra Cremonese e Messina al termine di una gara dai due volti, con i siciliani sorprendentemente in cattedra nel primo tempo e i grigiorossi sempre all'attacco nella ripresa, fermati solo dal portiere ospite, è stato Protti all'8' ad impegnare severamente Rampulla.

Il Messina ha giocato bene e poteva chiudere in vantaggio la prima frazione di gioco se Protti avesse colto lo specchio della porta al 44'. Lo stesso Protti ha sprecato ancora un'occasione, prima dell'intervallo, facendosi deviare da Rampulla sulla traversa una gran botta. Musica diversa nel secondo tempo quando, nonostante un evidente calo di ritmo, sono stati i padroni di casa a confezionare le azioni più importanti.

FOGGIA
Due punti in extremis

1-0

MARCATORE: 90' Baiano su rigore.
FOGGIA — Mancini, List (48' Picasso), Codispoti, Manicone, Bucaro, Napoli, Rambaudi, Porro, Baiano, Barone, Signori.
VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Rossi, Favero, Sotomajor, Pellegrini, Acerbis, Fanna, Pritz (83' Inpelli), Icardi.
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: angoli 4-4. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 12.000. Espulso al 90' Favero per proteste. Ammoniti: Icardi, Favero, Pritz e Napoli per gioco scorretto; Barone per proteste.

FOGGIA — E' giunta al 90' la vittoria del Foggia contro il Verona per un inecepibile rigore concesso per fallo di mano di Favero che aveva deviato un tiro di Barone. E' stata perfetta l'esecuzione del centravanti Baiano che ha calciato la palla a fil di palo a destra di Gregori.

Per il resto sono state pochissime le occasioni in cui i portieri sono stati impegnati. Al 2', infatti, una grande occasione per il Foggia sugli sviluppi di un calcio d'angolo non veniva sfruttata nel modo migliore da Codispoti.

Nel secondo tempo, al 66', una grossa opportunità per i veronesi che in contropiede andavano via con Calisti, il quale giunto sul fondo appoggiava la palla per Pellegrini che tirava forte, ma la palla veniva deviata in un angolo dai difensori del Foggia.

LUCCHESE
Catenaccio spezzato

1-0

MARCATORE: Paci al 7'.
LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Landi, Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Donatelli (dal 33' Castagna), Simonetta (dal 61' Rastelli).
COSENZA: Vettore, Marino, Tramezzani, Catena, Storgato (dal 61'Aimo), Marra, Compagno, Bianchi (dall'83' Porfido), Marulla, Mileti, De Rosa.
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: angoli 2 a 1 per la Lucchese. Ammoniti: Bianchi e Simonetta per gioco falloso, Compagno per proteste. Espulso De Rosa al 78' per fallo su Rastelli lanciato in rete.

LUCCA — Con un gol in apertura di Paci che è stato svelto a scagliare in rete il pallone servitogli involontariamente da Storgato in un appoggio a Vettore clamorosamente sbagliato, la Lucchese è tornata al successo sul proprio campo. Partiti a spron battuto, i rossoneri di Orrico hanno subito schiacciato il Cosenza. Impostata in chiave difensiva la squadra di Di Marzio non ha saputo reagire ed ha subito per tutto il primo tempo l'offensiva dei padroni di casa, che al 33' hanno però perduto il regista Donatelli per infortunio.

Solo in contropiede, al 23', Marulla è riuscito a farsi vivo colpendo l'esterno della rete, ma per il resto è stato un monologo della Lucchese.

PESCARA
Resiste l'Ascoli

0-0

PESCARA: Mannini, Destro (28' Alberti), Alfieri, Camplone, Righetti, Ferretti, Armenise, Fioretti, Monelli, Pinciarelli, Bivi (79' Martorella).
ASCOLI: Lorieri, Aloisi (72' Mancini), Di Rocco, Marcato, Benetti, Pergolizzi, Cavalieri, Casagrande, Giordano, Bernardini, Cvetkovic (76' Buciardini).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: angoli 6-6. Ammoniti: Alberti e Bonetti per gioco scorretto, Monelli per proteste. Ha esordito in serie B Alberti (1970) del Pescara.

PESCARA — Pareggio senza reti tra Pescara e Ascoli in una gara in cui i bianconeri marchigiani sono apparsi in condizioni fisiche e tattiche migliori dei padroni di casa. L'Ascoli è stato superiore nella prima parte della gara, costringendo il Pescara a chiudersi nella propria metà campo e a giocare di rimessa. I marchigiani, guidati da un Giordano in buona giornata, hanno impegnato più volte Mannini; il portiere biancoazzurro ha compiuto due grandi interventi al 35', su un forte tiro da fuori area di Giordano, e al 38' uscendo sui piedi di Bernardini, lanciato a rete. Nella prima mezz'ora della ripresa non ci sono stati episodi di rilievo: l'Ascoli ha ridotto la sua offensiva consentendo al Pescara di controllare senza difficoltà il gioco. Nel finale i biancoazzurri si sono resi pericolosi per due volte.

REGGIANA
Una vittoria contestata

2-1

MARCATORI: 8' Bergamaschi, 37' Pistella, 85' Melchiori.
REGGIANA: Facciolo, Paganin, Villa, Daniel (69' Guerra), De Agostini, Zanutta, Perugi (69' Dominissini), Melchiori, Ferrante, Latignotti, Bergamaschi.
BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabrieli, Gallaccio (89' Antonaccio), Carrara, Pistella, Bolognesi (70' Pirozzi), Signorelli.
ARBITRO: Frigerio di Milano.
NOTE: angoli 7-1 per la Reggiana. Ammoniti: Strappa, Carrara e Bolognesi per gioco scorretto; Bergamaschi per proteste e Pistella per comportamento non regolamentare.

REGGIO EMILIA — La Reggiana ha acciuffato la sua seconda vittoria in campionato nei minuti finali. E' stato Melchiori a risolvere la partita in un'azione contestata dai pugliesi.

Al 5' dalla fine il giocatore si è proiettato in area su un cross di Lantignotti, ha vinto un rimpallo aggiustandosi la sfera probabilmente con la mano e ha infilato Misefori in uscita.

La Reggiana è passata in vantaggio dopo soli otto minuti grazie a uno stupendo calcio di punizione di Bergamaschi che ha interrotto l'imbattibilità del portiere barlettano. Il Barletta ha reagito e ha segnato con Pistella al 37' girando nel sacco dopo che Daniel di testa aveva appoggiato male all'indietro.

REGGINA
Raggiunta nel finale

1-1

MARCATORI: 49' Simonini, 88' Pasa.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Scienza, Fimognari, Vincioni, Carbone, Mariotto, Simonini, Poli (30' Granzotto), Paciocco.
SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Ceramicola, Donatelli, Gasperini (77' ...ruezzo), Martini, Pasa, Ferrara (60' Fratena).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
NOTE: angoli 4-2 per la Reggina. Espulso al 71' Granzotto per gioco falloso. Ammoniti: Ferrara, Carbone, Donatelli, Maranzano per gioco falloso; Rosin per comportamento non regolamentare.

REGGIO CALABRIA — La Salernitana salva la sua imbattibilità in campionato a una manciata di secondi dalla ... quando lo specialista Pasa ha trasformato una punizione dal limite. La squadra di casa era andata in vantaggio al quarto minuto del secondo tempo quando Carbone ha crossato in area salernitana dove Paciocco ha smistato verso Simonini che, in mezza girata, ha insaccato.

La svolta della partita, sino a quel momento saldamente nelle mani dei padroni di casa, è venuta al 71' quando Granzotto si è fatto pescare, dall'arbitro Felicani, in un fallo meritevole dell'espulsione.

CALCIO INTERREGIONALE

UN DISCUTIBILE CALCIO DI RIGORE PUNISCE I TRIESTINI

La capolista beffa il San Giovanni

Al «Grezar» i rossoneri avevano a lungo dominato il Ponte di Piave - Grande prova di carattere

0-1

MARCATORE: all'85' Fiorentelli (su rigore).
SAN GIOVANNI: Ramani, Buretti, Pianell, Calvani, Kroselj, Cotutti, Podrecca (78' Cimolino), Zurini, Butti (71' Bigarella), Torre, Gerin.
PONTE DI PIAVE: Sottana D., Toffoli, Forlanetto, Cavezzan, Furlan, Tomasi, Tositti, Sottana G., Fiorentelli, Veschetti (69' Ferrazzo), Gesuati (71' Gagliazzo).
ARBITRO: Bazzi di Modena.

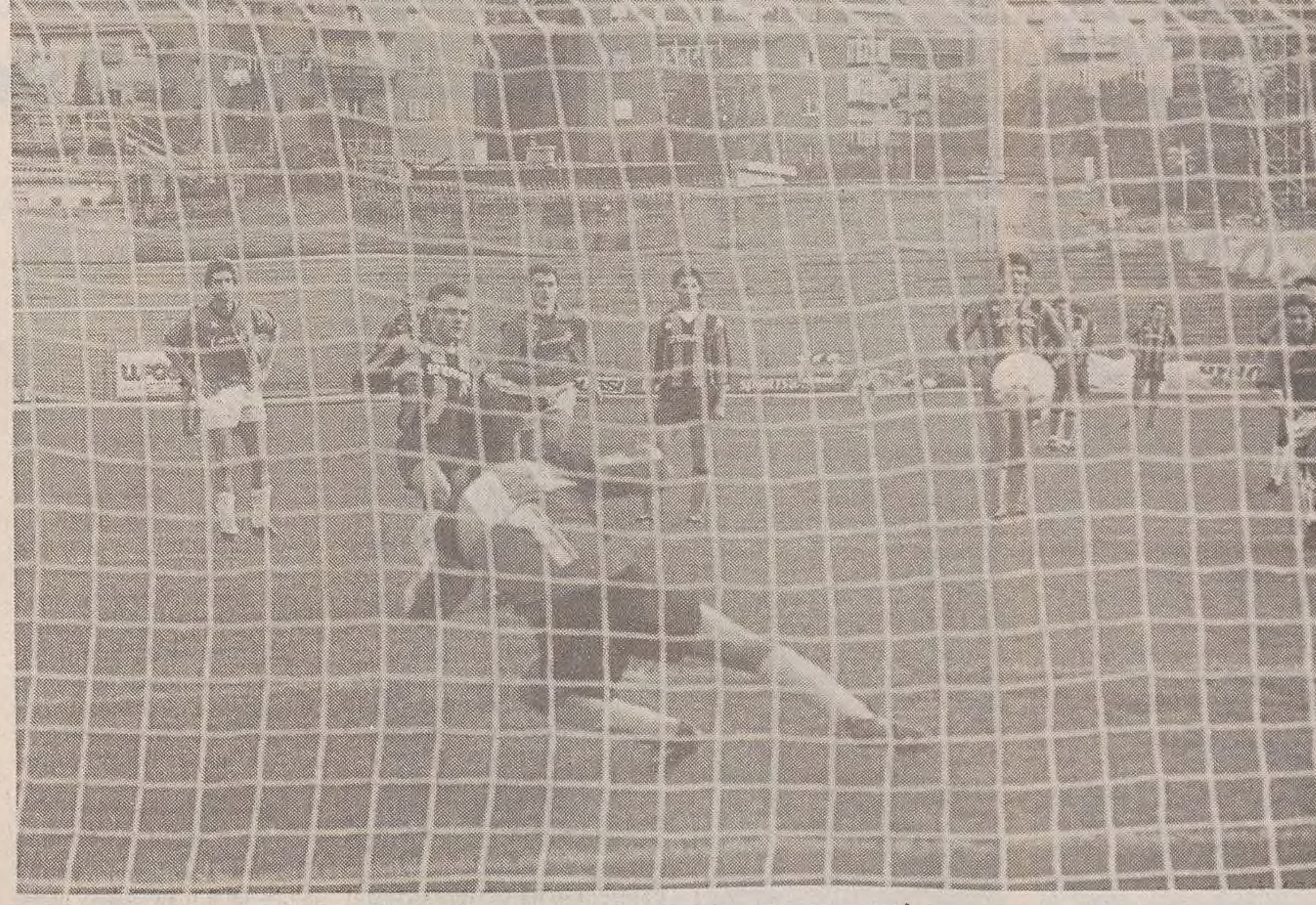
TRIESTE — Un'atroce beffa, la nuova sconfitta interna subita dal San Giovanni, accolto per l'occasione da un nutrito stuolo di sostenitori allo stadio «Grezar». Di fronte ai rossoneri, in un'inusitata divisa verde per quei doveri di ospitalità che il calcio professionistico ha negli ultimi anni discutibilmente ripudiato, la capolista di Ponte di Piave, parsa in verità compagine di poco superiore per caratura tecnica ai padroni di casa e per buona parte dell'incontro in loro balìa.
A decidere le sorti dell'incontro un discutibile e discusso calcio di rigore, decretato in favore degli ospiti a non più di cinque minuti dalla conclusione.

Descriviamo subito l'episodio incriminato, risultato come accennato, determinante ai fini del risultato. C'è un allungo nell'area triestina su cui s'avventa il centravanti Fiorentelli. Ramani, tradito alquanto dal vento, indugia nell'uscita, quindi si tuffa sul pallone assieme all'avversario proteso a piedi uniti. Entrambi toccano il pallone, l'arbitro fischia, si crede, per fallo sul portiere. Invece, fra lo stupore degli stessi neroarancio, indica deciso il dischetto del rigore. Dagli undici metri lo stesso Fiorentelli «fredda» Ramani con un tiro secco ed angolato a mezza altezza. Vanificata d'un colpo la prova davvero encomiabile dei triestini, in difficoltà solo per una ventina di minuti nella seconda parte della prima frazione di gioco.
Un San Giovanni partito a vele spiegate, che ha trovato in avvio un ostacolo insormontabile nell'attenta disposizione difensiva operata dal Ponte di Piave. Un San Giovanni che ha corso i pericoli maggiori quando gli ospiti, in virtù di una maggiore organizzazione di gioco, hanno preso saldamente il comando del centrocampo, sfiorando il gol in una sola occasione, sempre con Fiorentelli, abilissimo a sgusciare nell'area avversaria, ma precipitoso nella mira.

La formazione di Medeot in costante progresso

Alla ripresa delle ostilità la squadra di Medeot appariva trasformata e si è assistito a un monologo pressoché continuo del San Giovanni, sospinto sulle fasce da un Calvani in crescendo e sostenuto a centrocampo da un Torre lucido e elegante. Il Ponte di Piave ha immediatamente arretrato il baricentro del suo gioco, infoltendo le retrovie con l'intento preciso dichiudere i varchi triestini e di difendere il punto più che prezioso. Ci sono state anche due limpide occasioni da gol per i giuliani, una fallita per difetto di mira, l'altra mancata per un nonnulla da pochi passi. Ecco perché la doccia fredda finale appare un rospo difficilmente digeribile per gli sfortunati giocatori di Medeot. Il giudizio sui primi della classe si può completare riconoscendo loro una discreta intelaiatura di gioco e un'esperienza sicuramente superiore agli avversari. Buono l'apporto continuo garantito dal laterale Toffoli.
Al San Giovanni si deve imputare la non ancora perfetta intesa nella retroguardia, dove si nota l'assenza di un libero di ruolo. Si è sentita la mancanza di un uomo del peso di Schiraldi, squalificato per somma di ammonizioni, ma tutto sommato, se si eccettua una sbandata a metà del primo tempo, grossi errori non sono stati commessi neppure in questo reparto, piuttosto perforabile nelle precedenti partite.
I progressi sono giunti nella zona centrale del campo, dove Zurini ha trovato una spalla ideale nel classico Torre, autentico uomo d'ordine di un centrocampo finalmente competitivo.
Poche le emozioni nel corso del primo tempo di una gara comunque piacevole e interessante. Brivido al 6' per un affondo di Fiorentelli, che sorprende la retroguardia triestina, graziando però Ramani con una conclusione a lato. Stupenda la reazione del San Giovanni con una combinazione Butti-Gerin al quarto d'ora, senza che i due trovino il tempo di concludere. Una mischia furibonda davanti a Ramani sprecata dagli ospiti a lato, indi il portiere triestino compie un autentico miracolo su tiro dalla distanza del solito Fiorentelli.
Inizia spavaldamente il San Giovanni la ripresa. Al 60' una punizione di Gerin crea seri problemi al portiere ospite, che riesce a ribattere con il corpo. Cinque minuti dopo la più limpida manovra dell'incontro è conclusa da un bellissimo colpo di testa di Zurini, sull'altrettanto bel traversone di Calvani dalla sinistra. Ancora Calvani è il promotore di una tambureggiante azione offensiva che non trova sbocchi nelle fitte maglie difensive dei veneti.
Non sembrano paghi del pari i triestini, che devono invece subire l'onta del rigore e il peso di una sconfitta immeritata quasi sul filo di lana. Davvero un peccato!

[Luciano Zudini]



Il rigore risultato decisivo: Fiorentelli batte Ramani con un tiro secco e angolato, a mezza altezza.



Una foto emblematica: una delle continue puntate nella ben organizzata area del Ponte di Piave.

SCONFORTO E RECRIMINAZIONI NELLO SPOGLIATOIO DEI LOCALI

«Quell'attaccante è solo inciampato»

TRIESTE — Rabbia, delusione, costernazione. Ecco cosa provano i giocatori del San Giovanni nello stanzone dello spogliatoio al loro rientro dal terreno di gioco, per una sconfitta di cui nessuno riesce a darsi pace. Sull'episodio del discusso rigore la versione a caldo di Ramani: «Siamo andati tutti e due sulla palla e ci siamo scontrati: io ho sfiorato il pallone e sicuramente l'ho deviato per primo. Di solito l'arbitro protegge il difensore, oggi non è stato così». «Ogni domenica — ribatte l'allenatore dei portieri Giorgio Ianaza in difesa del suo pupillo — di questi rigori ce ne sarebbero a centinaia. Un'uscita del portiere a fondo campo e che tra l'altro ha preso anche il pallone. L'attaccante è inciampato sulle sue mani, ma il fallo era inesistente. Da qui si è vista la diversa valutazione a favore della prima in classifica a discapito dell'ultima».
Calvani, un buon secondo tempo il suo, così spiega la sconfitta: «Almeno il pari lo meritavamo, anzi ci stava un po' strettino. Purtroppo un rigore negli ultimi minuti ci ha castigato oltre i nostri demeriti. Credo che la squadra abbia dimostrato per lo meno di lottare alla pari con i primi della classe. Il rigore è dubbio almeno! La palla era uscita e non ho visto se il nostro portiere l'ha toccata o meno. Purtroppo ci è andata storta. Speriamo meglio nelle prossime partite».
«La squadra ha fatto benino — è il parere dell'allenatore rossonero Jimmy Medeot (nella foto) — è giunto poi questo episodio e l'arbitro ha optato per il rigore. E' facile ora dire che il rigore non c'era, io sono di parte, il mio collega dirà che sicuramente c'era.

[l. z.]



PAREGGIO SENZA MARCATURE

Il Monfalcone non riesce a volare

Il Sevegliano ha adottato una tattica prudente - Poche occasioni (e comunque azzurre)

0-0

MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Fierro, Lazzara, Cernecca, Milanese (82' Vattolo), Tassotti, Piani, Passoni, Perco, Ciani.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Macorig, De Marchi (89' ...), Battistutta, De Marco, Turco, Bolzon Scaramuzzo, Zucchi, Luce (82' Iacuzzo).
ARBITRO: Annese di Sesto San Giovanni.

Servizio di **Roberto Covaz**

MONFALCONE — Il Monfalcone rimanda ancora il primo successo stagionale interno, e si deve accontentare di un pareggio contro un Sevegliano molto accorto e impeccabile tatticamente. Non è stata una partita pregevole sotto il profilo tecnico anche se il punto che le due formazioni hanno ottenuto permette loro di consolidare una classifica che dopo i risultati della settima giornata appare ancora più confortante. Dopo l'ultima batosta interna contro il Ponte di Piave (3-1 per i veneti), il Monfalcone è sceso in campo determinato a «violare» per la prima volta il proprio terreno.
Assenze importanti quali i fratelli Brugnolo (infortunati) e Asquini (squalificato), hanno costretto l'allenatore Franzot a varare una squadra compatta ma poco duttile in fase di impostazione. Il fondo del terreno pesante e lo schieramento del Sevegliano che ha eretto un vero e proprio muro all'altezza della trequarti, hanno reso vani tutti gli sforzi degli azzurri. Praticamente inoperoso il portiere monfalconese Carloni, impegnato solo in chiusura di partita in una pericolosa uscita sui piedi di Luce, unica punta friulana peraltro ben marcata da Da Dalt.

Le due squadre hanno voluto neutralizzarsi a vicenda

Soprattutto a centrocampo la partita ha vissuto le fasi più interessanti. Come in una scacchiera le due squadre hanno sistematicamente adottato le necessarie contromisure per neutralizzare sul nascere le velleità offensive degli avversari. Poche comunque le occasioni da gol, e quelle che ci sono state portano la firma azzurra.
La più clamorosa al 15': svarione del libero friuliano De Marco che permette a Perco di involarsi palla al piede verso la porta ma al momento della conclusione è caricato da tergo da Battistutta. I monfalconesi reclamano il rigore ma l'arbitro Annese è irremovibile. Alla mezz'ora è ancora Perco a seminare il panico in area del Sevegliano su un preciso cross dalla sinistra di Milanese: l'attaccante azzurro arresta di petto la conclusione si spegne contro il corpo di Antonutti che rimane infortunato. In chiusura del primo tempo ancora una palla gol per il Monfalcone e questa volta è Ciani a tirare debolmente su Galliussi.
Nella ripresa la pressione del Monfalcone si accentua ma in fase conclusiva manca lo spunto vincente. Il Sevegliano mantiene inalterato l'assetto difensivo e non concede nulla agli avversari, nemmeno dopo l'espulsione di Macorig per un fallo su Perco. Proprio in questa fase si sono rese evidenti le lacune provocate dall'assenza di Paolo e Massimo Brugnolo, gli unici giocatori capaci di risolvere con un'invenzione situazioni di equivalenza tattica.
Quanto al Sevegliano, invece, la tattica prudenziale adottata sin dal primo minuto, e suggerita del resto dall'assenza di cinque titolari tra i quali l'ex alabardato Lenarduzzi, ha dato i suoi frutti e consente alla formazione di Tortolo di mantenere una posizione in classifica insperata alla vigilia del campionato.
Tra i friulani convincente prova di Luce sulle cui spalle è gravato tutto il peso offensivo, mentre sul versante opposto è stata la difesa ad assumere il ruolo del protagonista.
Per il Monfalcone lo zero a zero è un risultato che accontenta solo in parte le aspettative della vigilia alimentate dalla vittoria esterna della domenica precedente. La squadra ha comunque confermato alcune ombre soprattutto in fase di impostazione che potrebbero essere risolte con l'acquisto della mezzala Roberto Ispiro, di proprietà della Triestina, la cui trattativa dovrebbe concludersi in settimana.

BATTUTO IL CAERANO

Sacilese, la rete vincente arriva negli ultimi secondi

2-1

MARCATORI: al 32' Grop su rigore, al 56' Torresan, al 90' Celotto.
SACILESE: Bullara, Gallo, Rupolo, Canderan, Pignat, Celotto, Poletto, Bottega (dal 64' Da Ros), Lovisa (dal 51' Peressotti), Dominici, Grop.
CAERANO: Tonella, Castenetto (dal 46' Torresan), Catalfamo, Zanetti, Jacuzzi, Da Ros, Ferraresso (dal 37' Lotti), Marchetti, Bordignon, Semenzato, Centenaro.
ARBITRO: Pagnone di Biella.

SACILE — La fortuna aiuta gli audaci. Vittoria in «zona Cesarini» per la Sacilese, che al 90' ha trovato il guizzo decisivo con Celotto per battere un temibile Caerano. Un risultato per certi versi ingiusto, considerati i valori espressi dalle due squadre in campo, ma che ha premiato la tenacia e l'orgoglio dei padroni di casa, bravi a ritrovare l'equilibrio di gioco dopo essere stati, nella fase centrale dell'incontro, letteralmente in balia degli avversari.
Il Caerano, infatti, ha messo in cattedra il suo genietto ispiratore Semenzato dopo aver subito il gol dello svantaggio alla mezz'ora del primo tempo. Su di un'azione in contropiede, Dominici triangolava con Grop e poi entrava in area. Gli si faceva sotto Tonella e da tergo lo spintonava Da Ros. Magnanimo era l'arbitro a concedere il rigore, realizzato magistralmente da Grop con un preciso rasoterra alla destra del portiere. Punti sul vivo, gli ospiti hanno cominciato a macinare gioco sulla trequarti, complice anche l'arretramento difensivo dei sacilesi.
A inizio ripresa il forcing del Caerano si è fatto tambureggiante e il gol del pareggio è arrivato all'11' grazie a un perfetto traversone dalla sinistra di Catalfamo che ha trovato il nuovo entrato Torresan pronto alla deviazione di testa in rete. Sembrava a quel punto che a nulla valessero gli sforzi della Sacilese per togliersi d'impaccio. Nemmeno Peressotti e Da Ros avevano le idee chiare per impostare la manovra in avanti. Un paio di affondi di Celotto sulla fascia sinistra e un'altra pregevole triangolazione tra Grop e Dominici, con tiro fortissimo di quest'ultimo di poco alto sulla traversa, convincevano però il Caerano a non protendersi troppo in attacco, badando a tenere la palla e a portare a casa il risultato di parità. Al 90' sugli sviluppi di un contropiede Grop veniva a trovarsi al limite dell'area. Il suo tiro riusciva debole perché l'attaccante liventino veniva trattenuto da Zanetti, ma sulla corta respinta di Tonella era pronto Celotto a infilare a rete.

[Carlo Ragogna]

I BIANCAZZURRI RESTANO A SECCO

Una Pro Gorizia sciupona

Di Iacovello la realizzazione isontina - Un'Opitergina caparbia

2-1

MARCATORI: al 45' Tommasi, al 60' Cecchin, al 73' Iacovello.
OPITERGINA: Zambon, Curtolo, Piovesan, Perissinotto, Zecchinel, Cecchin, Telesi, Trevisan, Biscaro, Bincoletto (dal 66' Moro), Tommasi (dall'86' Joan).
PRO GORIZIA: Iacuzzo, Staccul, Illeni (dall'86' Del Zotto), Urdich, Zilli, Giacomin, Calò, Menegaldo, Sartore (dal 46' Iuculano), Giacometti, Iacovello.
ARBITRO: Marini di Macerat.

ODERZO — Favorite da una splendida giornata e da un terreno di gioco degno di categorie superiori, Opitergina e Pro Gorizia hanno dato vita a un buon incontro, che al termine ha vista premiata la squadra più caparbia e precisa in fase conclusiva.
L'Opitergina ha trovato negli isontini un interlocutore di tutto rispetto, una squadra spesso definita incostante, ma che negli ultimi campionati ha sfiorato ripetutamente il salto di categoria. La Pro Gorizia non ha certamente avuto un felice avvio di campionato, e di ciò sembra risentirne eccessivamente a livello psicologico. Infatti, pur vantando elementi di valore assoluto, e praticando un gioco tutto sommato piacevole, non riesce a concretizzare positivamente.
E così è accaduto anche a Oderzo, dove i biancoazzurri hanno lasciato ai locali entrambi i punti. Scesa in campo con una formazione rattoppata, la Pro Gorizia ha adottato inizialmente un atteggiamento prudente, lasciando così l'iniziativa prevalentemente in mano ai giocatori opitergini.
Subito al 2', con una punizione a «foglia morta» Biscaro sfiora l'incrocio dei pali. La replica isontina non si fa attendere e Sartore, raggiunto da un preciso cross, impegna Zambon. Al 10' Bincoletto lancia in velocità Cecchin, il quale con un gran tiro costringe Iacuzzo al doppio intervento. Da qui in avanti, la Pro Gorizia affonda decisamente i colpi, con il centravanti Sartore in ottima evidenza. Al 17' la guizzante punta si lancia in avanti e raggiunta l'area di rigore, chiama in causa Zambon con un pronto intervento. Poi è il turno di Iacovello, che dal 22' al 26' impegna per ben tre volte l'onnipresente Zambon. Al 38' Sartore raccoglie di testa un corner, ma la conclusione sfiora l'incrocio dei pali. Proprio quando le sue squadre sembrano avviate al riposo sulla parità, giunge quasi inaspettato il vantaggio dei locali. La rete è firmata da Tommasi, lesto ad infilare Iacuzzo dopo un batti e ribatti in area.
Nel secondo tempo, Trevisan tenta la carta Iuculano, al posto dell'infortunato Sartore, ma è l'Opitergina a sfiorare clamorosamente il raddoppio; è il 48' che Tommasi da distanza ravvicinata supera Iacuzzo, ma non la testa dell'ottimo Illeni, che sventa la minaccia. Riprende a martellare la formazione ospite, ma al 60', sugli sviluppi di una punizione, Cecchin indovina l'angolino in basso alla sinistra di Iacuzzo.
La Pro Gorizia non ci sta e si butta affannosamente in avanti, alla ricerca della rete, che puntualmente trova con Iacovello. L'attaccante, a suggello di una buona prestazione, raccoglie di petto un lungo traversone, e con una staffilata rabbiosa supera Zambon. Nell'ultimo quarto d'ora, prima Giacometti e poi Iacovello, provano a riequilibrare l'incontro, ma le loro conclusioni risultano ancora una volta imprecise.

[Stefano Bonotto]

A SAN DONA'

Raggiunto l'obiettivo (ma senza bel gioco)

0-0

SAN DONA: Cecconi, Castellan, Santin, De Michelis, Rizzetto A., Rizzetto G., Blasigh, Cappelletto (56' Romano), Seno, Tamellini, Bertazzon, Miotto, Faoro, Fantuz, Drigo.
BRUGNERA: Zavagno, Moro A., Cassin, Moro C., Parpinel, Bonassi (89' Del Ben), Piccinin, Giacomuzzo, Fabris, Zanette, Tracanelli (62' Benedet), Ferrazzo, Catto, Bortolussi.
ARBITRO: Sirotti di Forlì.

SAN DONA DI PIAVE — Seppur stringendo un po' i denti la squadra di Piccoli è riuscita a raggiungere l'obiettivo. Un punto a San Donà fa sempre bene, e non contano le maniere addottate per coglierlo; il bel gioco tanto caro agli esteti per una domenica si può lasciare negli spogliatoi. Meglio una prudentissima difesa a uomo imperniata sul «maestoso» Parpinel e un centrocampo che con aggressive e asfissianti marcature ha messo perennemente in imbarazzo i piedibuoni sandonatesi. Infatti la fantasia dei vari Seno, Tamellini e Cappelletto è stata bloccata sul nascere e il San Donà alla fine, nonostante tanto attaccare, ha avuto solo due limpidissime occasioni da rete.
D'altro canto il Brugnera ha potuto anche rendersi pericoloso in contropiede, ma se per caso avesse segnato, forse sarebbe stato un po' troppo.
Al 4' Giorgio Rizzetto da sinistra fa partire un cross sul quale Blasigh è puntuale, ma la sua deviazione di testa viene controllata senza problemi da Zavagno. L'occasione più clamorosa capita al 18': Seno dal limite fa partire un destro angolatissimo, Zavagno non ci arriva, ma il palo salva la squadra friulana. Il San Donà preme, ma non riesce a superare il limite dell'area avversaria. Si notano anche molti falli del Brugnera, ma Sirotti è sempre preciso e severo al punto giusto.
In contropiede, unica arma di Piccoli in fase offensiva, Piccinin fa venire i brividi al pubblico di casa, ma Alberto Rizzetto recupera in scivolata.
Nella prima parte del ripresa la partita sembra sbloccarsi. Al 53' Tamellini entra in area di rigore e spara a rete, ma la difesa devia fortunosamente. Risponde Bonassi in contropiede: lanciato da Giacomussi il laterale friulano si fa però ribattere il tiro da Castellan. Al 55' Bertazzon, solo di fronte a Zavagno, si vede respingere dal portiere friulano la propria botta a colpo sicuro.
All'88', infine, ancora Tamellini prova la punizione ad effetto, sbagliando però la mira di poco.

[Stefano Montagner]

CALCIO

PROMOZIONE

ESPUGNATO IL CAMPO DELL'ITALA SAN MARCO

La Gradese spezza l'incantesimo

L'undici lagunare, con i due gol di Clama e Pozzetto, non ha lasciato scampo agli isontini

0-2

MARCATORI: al 79' Clama, all'88' Pozzetto.
ITALA SAN MARCO: Furlan S., Fedel, Gregoretti, Zamaro D., Zamaro N., Trevisan (dall'80' Marassi), Valentinuz, Soncin, Peresson, Battistin, Furlan D. (dal 71' Raicovi).
GRADESE: Cicogna, Iaccarino, Cutti, Dovier, Montoneri, Vailati, Clama, Pinatti, Grigolon, Pozzetto, Iussa.
ARBITRO: Somma di Udine.
ANGOLI: 4-1 per l'Itala San Marco. Espulso all'89' Grigolon per somma di ammonizioni.

GRADISCA — Chi diceva, durante la settimana, che la Gradese era in crisi, si sbagliava di grosso. Infatti l'undici lagunare ha vinto con pieno merito per 2-0 contro un'Itala San Marco che, in casa, risente di una sorta di sindrome e non riesce a creare palle gol (da non confondersi con le azioni gol che sono tutt'altra cosa) tanto che gli estremi avversari risultavano sempre inoperosi. Unica vittoria casalinga i gradiscani l'hanno ottenuta con il defunto Pordenone: poca cosa per una compagine che vanta ambizioni di promozione. Sugli spalti si sente molto la presenza dell'acceso tifo gradese. Cronaca. Al 4' Pozzetto crea pericolo alla difesa locale ma un suo compagno di squadra commette fallo sul portiere Furlan (migliore in campo); al 16' Pozzetto da fuori area calcia bene, Sergio Furlan sventa di pugno; al 22' prima conclusione dei locali ma il tiro di Peresson va altissimo. Al 24' Vailati, su punizione dal limite, fa gridare al gol: la palla sfiora il montante alla sinistra di Furlan; al 34' cross di Valentinuz (ombra di se stesso) da sinistra a tagliare campo e area avversaria per lo smarcato Peresson che, entro l'area, spreca banalmente una facile occasione.

Nella ripresa si vede la Gradese, ma anche l'Itala San Marco ha qualche buona giocata ma è troppo poco per essere in casa. Al 48' cross da destra di Valentinuz, Furlan di testa sfiora la traversa; al 55' Vailati batte una poderosa punizione e ancora una volta l'estremo locale alza di pugno sopra la traversa in angolo; al 69' Iussa calibra bene una punizione dal limite a ancora Sergio Furlan respinge alla grande. Al 79' primo gol.

Clama prende una palla al limite, mira l'angolo basso alla destra di Sergio Furlan per batterlo con un gran diagonale molto a effetto; all'88' Pozzetto sa approfittare di una serie di svarioni difensivi e pone fine a una gara tutta da dimenticare per l'Itala San Marco che dovrà iniziare a giocare bene anche in casa come fa in campo avverso altrimenti dalle promesse di promozione si finirebbe..., meglio non dire altro.

La Gradese? Mario Gallizia, il mister: «Abbiamo vinto penso con merito contro una squadra che sta bene in campo». Se lo dice lui bisogna crederci. Noi sui gradiscani dissentiamo: il tecnico lagunare che è stato troppo buono.

[Manlio Menichino]



Omar Pozzetto (Gradese)

AL GOL SU RIGORE DI SIGUR REPLICA CIMADORI

San Sergio: il sogno dura un tempo

1-1

MARCATORI: Sigur al 1' (rigore), Cimadori al 44'.
S. SERGIO AGRIVERDE: Nardini, Zaccaria, Tremul, Monticolo, Tentindo, Sreber-nich, Prestifilippo, Sigur, Michelazzi, Bonifacio, Chermaz (dal 79' Silvestri). All.: Pribac.
RONCHI: Cosmini, Antonelli, Michelini, Codra R., Codra P., Caiffa, Ottomeni, Macorig, Severini, Scala, Cimadori. All.: Bonazza.
ARBITRO: Sciarrini di Udine.

TRIESTE — Appuntamento con la vittoria ancora una volta rimandato per il S. Sergio Agriverde, costretto al pari da un Ronchi agile e determinato. Le cose per i ragazzi di Pribac si erano messe bene subito, quando al primo minuto di gioco per l'atterramento di Bonifacio in piena area di rigore, Sigur trasformava con un bellissimo tiro la massima punizione.

Il Ronchi sceso a Trieste privo di Jacoviello, ceduto alla Pro Gorizia, ma rinforzato da Ottomeni e Macorig, quest'ultimo acquistato dallo Schio, ha reagito prontamente mettendo a dura prova la retroguardia giallorossa. I triestini sono scesi in campo privi di Coccoluto, Varljen, Bazzara, a cui si è aggiunta l'indisponibilità di De Bosichi colto da malore nella caserma di Casarsa dove presta il servizio militare e successivamente ricoverato a Udine. Al giocatore vanno ovviamente gli auguri di tutti gli sportivi per una pronta guarigione.

La compagine di Pribac ha tenuto testa molto bene ai quotati avversari e prima di subire il pareggio a un minuto dal riposo non si è vista assegnare un sacrosanto rigore per l'atterramento in piena area di Monticolo. Il pur bravo direttore di gara non se l'è sentita di affondare i ronchesi, lasciando correre sul vistoso fallo.

Ha fatto il suo debutto in squadra Alessandro Prestifilippo, che si è aggregato al gruppo in settimana. L'allenatore Pribac lo ha rischiato subito in campo venendone ampiamente ripagato dalla convincente prova del neo giallorosso.

In breve la cronaca: partenza al fulmicotone per la compagine del presidente De Bosichi che al 1' passa su rigore: la realizzazione dal dischetto di Sigur è stupenda con il pallone che si infila sull'angolino alto alla destra del portiere Cosmini. La reazione degli amaranto di Bonazza è veemente con Cimadori, Scala e l'agile Ottomeni a creare mischie pericolose in area triestina.

Al 21' la prova generale del gol per gli ospiti: cross dal fondo dell'ottimo Scala per l'accorrente Cimadori, che manca d'un soffio l'aggancio.

Prima dell'intervallo due episodi che segnano l'esito dell'incontro: al 40' Monticolo è atterrato in area, l'arbitro non lo ammonisce per simulazione e fa proseguire; quattro minuti dopo il pareggio ronchese con il cross dal fondo di Scala che attraversa tutto lo specchio della porta per la zuccata di Cimadori che eludendo l'intervento di Tremul riesce a insaccare sul secondo palo.

La ripresa è giocata dal S. Sergio con più determinazione, tanta è la voglia di vincere da parte dei giallorossi. Si fanno vedere in avanti Bonifacio e Michelazzi, ma sul finire ci sono le due occasioni migliori dei triestini per passare: prima con la punizione calciata da Prestifilippo con Sigur in leggero ritardo per la deviazione vincente, la seconda proprio all'ultimo istante con la punizione calciata da Srebernich che Cosmini respinge in maniera difettosa sul cui rimpallo non riesce a nessuno la zampata in rete.

Un S. Sergio in salute comunque, che ha dimostrato di poter lottare anche con avversari più forti; la vittoria sarebbe stato un giusto premio per la generosità messa in mostra.

[Claudio Del Bianco]

DERBY INFUOCATO

Il «forcing» del Lucinico affonda la Cormonese

2-0

MARCATORI: al 60' Zambon, all'88' Miclausig.
LUCINICO: Selli, Bandelli, Graziano, Imperatore, Cargniel, Zambon, Peressini (all'85' Saveri), Interbartolo, Furlani (all'88' Miclausig), Tomizza, Russian.
CORMONESE: Gruden, Pisani, Benvegnù, Petruz, Goretti, Ventura, Meroni, Zucco, Brandolin (all'82' Del Torre), Vitturelli, Odina.
ARBITRO: Daprà di Trento.

LUCINICO — Con una condotta di gara tatticamente perfetta, il Lucinico piega la Cormonese con il più classico dei risultati, realizzando i primi gol in campionato e dando ossigeno alla propria classifica. Il derby tra le due squadre isontine è stato giocato fin dall'inizio a un ritmo elevatissimo e proprio a causa della velocità con cui i calciatori si scambiavano la palla, si verificavano alcuni errori in disimpegno.

Il pressing asfissiante dei grigiorossi nei primi venti minuti di gioco costringeva gli uomini di Trentin ad arretrare il baricentro dell'azione e già all'8' Odina impegnava Selli a terra con un tiro dal limite dell'area. I nerazzurri non ci stavano a subire e due minuti dopo Imperatore saggiava le qualità tecniche di Gruden con una rasoiata dai venti metri che il portiere neutralizzava.

I rovesciamenti di fronte si susseguivano l'uno dopo l'altro e interventi in takle dei difensori sul terreno pesante non mancavano di creare malumore tra il pubblico. Il clima del derby permetteva a ogni singolo giocatore di dare il massimo e così le conclusioni in porta si limitavano a una cannonata di Furlani su punizione al 40': Gruden era ben piazzato e agguantava la sfera. Sul finire della prima frazione si aveva l'impressione che gli ospiti cominciassero a denunciare una certa stanchezza e questa avvisaglia sarebbe stata avvalorata per tutto il secondo tempo.

Fra i duelli che appassionavano di più il pubblico c'era quello sulla corsia di destra tra Imperatore e l'ex di turno Benvegnù. Nel secondo tempo mister Mian decideva di spostare Benvegnù sulla fascia laterale opposta e la mossa si sarebbe rivelata sbagliata per la troppa libertà concessa a Imperatore sull'out destro. L'episodio decisivo del match si registrava al 60': Furlani con una galoppata in contropiede si procurava un calcio piazzato al limite dell'area in posizione centrale. Alla battuta andava Zambon che collocava la sfera proprio nell'angolino basso alla destra di Gruden il quale in questa occasione non era esente da colpe.

L'incontro cambiava volto e i nerazzurri, galvanizzati dalla prima rete stagionale, aumentavano la spinta in avanti invece di rinchiudersi a riccio per difendere l'uno a zero. A parte una conclusione svirgolata di Brandolin e una rovesciata di Meroni molto debole, gli ospiti non si portavano pericolosamente in zona gol, mentre sul rettangolo di gioco esplodeva un certo nervosismo fomentato dapprima da un brutto intervento da tergo di Zambon su Meroni e poi da un fallaccio di Goretti su Peressini lanciato a rete.

I padroni di casa andavano vicino al raddoppio nel finale con Peressini il cui diagonale era parato in bello stile da Gruden. Ma l'estremo difensore nulla poteva fare all'88' quando, in seguito a un clamoroso errore del nuovo entrato Del Torre, Miclausig lo infilava facilmente da due passi. A fine partita il tecnico del Lucinico Trentin elogiava la prova dei suoi lodandone il carattere e la voglia di vincere, mentre il mister Mian se la prendeva con l'arbitro per alcune decisione che avrebbero favorito la Cormonese.

[Tullio Grilli]

FONTANAFREDDA A CORTO DI ESPERIENZA

Un astuto Porcia s'aggiudica il derby

2-0

MARCATORI: al 32' Infanti e al 38' Bianco.
PORCIA: De Re, Fabbro Fabio, Fabbro Dario, Pazzetto, Spagnoli, Santarossa, Pottino (all'89' Saccon), Cozzarin, Infanti, Turchet (all'85' Bianco).
FONTANAFREDDA: Visintin, Toffolo Giordano, Bertolo (al 75' Girotto), Carnelos, Zilli Roberto, Di Franco, Moras, Galante, Pitton, Zilli Maurizio.
ARBITRO: Garonzi di Verona.

PORCIA — Il Porcia in soli 45 minuti fa suo il derby contro il Fontanafredda. Prima della gara i due mister si sono scambiati gli auguri di rito ed al termine mister Busadin si è lasciato scappare dalle labbra un «non è un caso», mentre imboccava il tunnel degli spogliatoi. Non è stato, proprio, un caso la vittoria dei purliliesi che con la maggiore esperienza hanno saputo frenare il pressing dei giovani rossoneri costruendo nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo la vittoria con il rientro del fantasista Infanti che sapientemente lanciava attorno sulle fasce Turchet o Bazzetto.

La cronaca vede al 2' sulla sinistra una combinazione fra Turchet e Pottino che mette un invitante pallone in centro area per l'accorrente Fabbro Dario, oggi uno dei migliori in campo, ma un difensore rossonero anticipa e mette la palla in angolo. Il *Fontanafredda* bada a non scoprirsi e va pericolosamente in avanti in contropiede e al 7' sugli sviluppi di un calcio piazzato per fallo di Fabbro sulla punta Zilli va vicinissimo al gol.

Ma sulla linea di porta è lo stesso Fabbro che salva con le proteste dei rossoneri per un presunto fallo di mano. Il Porcia stenta a trovare una manovra per superare un centrocampo predisposto in pressing da Brusadin e sono ancora gli ospiti ad impensierire il portiere De Re all'11' con Di Franco. Al 26' combinazione Bertolo e Galante che entrato in area allunga la palla che si perde sul fondo. Alla mezz'ora il Porcia trova il modo per aggirare il centrocampo con aperture veloci sulle fasce per gli inserimenti di Turchet e Pozzetto.

Al 31' ancora il Porcia si fa minaccioso con Pottino che su suggerimento di Infanti non trova la via della rete per un soffio. Al 32' i purliliesi vanno in vantaggio. Punizione battuta dallo specialista Infanti che il portiere ospite ingenuamente non trattiene. La palla scivola in fondo al sacco e tre minuti più tardi sempre Infanti tenta la via del gol ancora su punizione ma la palla viene alzata di poco dalla barriera. Al 38' il raddoppio.

L'azione da manuale sulla fascia destra di Bazzetto che giunto sulla linea di fondo crossa in centro all'altezza di Bianco che deposita la palla in fondo al sacco. Avvio di ripresa con gli uomini di Brusadin subito in avanti alla ricerca di pervenire subito ad una marcatura. Al 4' sugli sviluppi di un calcio piazzato la palla veniva deviata dalla barriera e giungeva sui piedi di Galante che non era lesto a tirare in porta. Al 6' gli ospiti colpiscono la traversa con un gran tiro di Zilli.

All'11' è ancora Giordano ad impensierire l'estremo difensore purliliese che si salva in angolo. La partita si trascina al termine senza sussulti con un Porcia sempre attento a chiudere ogni varco ed un Fontanafredda in difficoltà nel trovare la determinazione e la fiducia per concludere la gara.



UN'ALTRA SCONFITTA

Pordenone: profonda crisi

Il Cussignacco rimonta il gol di Podavini e vince nel rush finale

1-2

MARCATORI: 30' Podavini, 77' Bearzi su rigore, 87' Nigris.
PORDENONE: Venier, Pitton, Nosella R., Crovato (85' Giordano), Podavini, Bozzo (73' Crestan), Tondato, Santucci, Parente, Nosella G., Amadio.
CUSSIGNACCO: Nadalet, Iuri, Tosoni, Zanette, Nigris, Tedesco, Moreale, Modonutti, Billia, Trombetta (65' Travaglini), Bearzi.
ARBITRO: Gobbato.

PORDENONE — Una brutta partita caratterizzata dalle occasioni fallite. Ecco quanto si è potuto vedere ieri a Pordenone, in una gara che decreta senza più appello la grave crisi della formazione di Destra Tagliamento. in cinque gare i neroverdi hanno racimolato appena un punto e occupano da soli quell'ultimo posto in classifica che sembra fotografare i problemi societari della squadra.

Per contro il Cussignacco coglie la sua prima vittoria in campionato dopo quattro pareggi, ma deve seriamente riflettere sulle molte occasioni gettate al vento; contro altre formazioni gli errori si sarebbero potuti pagare caro. E comunque i ragazzi di Gizzi hanno dovuto aspettare gli ultimi minuti della gara per acciuffare i due punti. Per il futuro l'imperativo dovrà essere la concretezza.

I primi regali li impacchetta Bearzi, che al 12' si ritrova a tu per tu con Venier ma sbaglia concludendo fuori. Sarà proprio «Turbo» a fallire le più grandi occasioni, ma anche Moreale ha fatto del suo meglio per non superare l'estremo difensore pordenonese, come al 25', quando spreca un buon pallone a pochi metri dalla porta.

Al 30' ancora Bearzi fa tremare la difesa di casa presentandosi davanti al numero uno neroverde che è bravo a parargli la conclusione. Sul capovolgimento di fronte i pordenonesi passano in vantaggio. Il «vecchio» Podavini è appostato appena dentro la linea dei sedici metri e si getta su una palla uscita da una mischia in area. Il suo gran sinistro si insacca a mezza altezzá superando Nadalet.

Presa fiducia il Pordenone sfiora il raddoppio. Parente, al 32', scaglia un gran tiro da metà area, ma Nadalet para. Il secondo tempo vede ancora protagonista Bearzi che al 50', a non più di due metri dalla porta sbaglia l'impatto con la palla e la spedisce alta sulla traversa. Billia, al 63', si fa espellere per doppia ammonizione e la sua squadra reagisce gettandosi decisamente all'attacco. Bearzi in una delle sue caratteristiche progressioni viene atterrato in area. L'arbitro decreta un rigore che nessuno discute e che lo stesso numero undici friulano trasforma con sicurezza.

All'85' ancora lo scatenato Bearzi, lanciato verso il gol, costringe Crestan a fermarlo fallosamente. Il direttore di gara, applicando alla lettera le nuove norme, espelle il giocatore pordenonese. Dopo tanto pressare gli amaranto vanno in rete all'87. Dal calcio d'angolo Modonutti pennella un pallone per Nigris, che di testa trova il gol della vittoria.

[a. l.]

IL PALMANOVA SI CONFERMA SQUADRA EMERGENTE

Maniago: cinque minuti fatali

Gli amaranto, con una perfetta condotta di gioco, trafiggono per due volte i biancoverdi

0-2

MARCATORI: all'85' Michelini, all'89' Sesso.
MANIAGO: Mason, Moni, Vettoretto, Mazzoli, Miniutti, Zorzi, Simonella (all'85' Rossetti), Pasudetti, Rizzo (al 79' Rega), Comuzzi, Brugnolo.
PALMANOVA: Moretti, Cornia-li, Marangon, Specogna, Gigante, Donata, Sesso, Muccignato, De Marco, Michelini, Antonutti (all'85' Della Rovere).
ARBITRO: Bonin di Trieste.

MANIAGO — Ancora una volta gli ultimi cinque minuti sono stati fatali al Maniago. L'anno scorso a tre minuti dalla fine gli amaranto passavano su autorete interrompendo il bell'avvio dei biancoverdi, quest'anno sono passati prima su disattenzione difensiva e poi su impasse difensiva ancora alla fine. Palmanova maramalda quindi al «Toni Bertoli» di Maniago. Va comunque subito sottolineato che lo scorso anno la loro vittoria è somigliata più ad uno scippo, questa volta i due punti sono nati da una condotta di gara tesa a costruire pazientemente, azione su azione, il modo di andare in gol.

Fra le squadre che abbiamo avuto modo di osservare in questo breve scorcio di campionato gli amaranto, che conservano quasi tutta l'ossatura della passata stagione, sono apparsi i migliori. Difesa compatta e terzini che sanno avanzare, un libero con un occhio in più che non si è mai concesso una distrazione, un centrocampo dove Donada, Michelini e soprattutto Muccignato che hanno saputo ispirare uno scatenato Sesso ed un manovriero De Marco. Di fronte a questo pacchetto ben organizzato i biancoverdi locali hanno lottato quasi alla pari per ben 85'. Orfani di Giovannelli, Cartelli e Bevilacqua non hanno saputo tenere l'iniziativa a centrocampo e la giornata un po' storta di Simonella e Brugnolo non ha certo favorito la penetrazione verso la porta avversaria.

La difesa, quella che ultimamente costituiva il centro nevralgico della squadra, ha un po' pasticciato. Lo stesso Moni, abile in ogni altra occasione, dimostrava disagio a contenere Sesso, Zorzi si faceva risucchiare da un deambulante De Marco, nessuno badava a Muccignato e Vettoretto era costretto fra la marcatura dell'avversario e la possibilità di eseguire i suoi raid sulla fascia sinistra, raid talvolta vincenti. Con questo potenziale umano la partita ha avuto inizio con folate provocatorie da parte degli ospiti che dopo quattro minuti si presentano puntuali sotto la porta di Mason con De Marco e Sesso.

Le loro conclusioni sono però fuori, come va fuori il colpo di testa di Michelini al 10'. Di fronte a queste iniziative il Maniago reagisce, conquista una punizione che calciata da Comuzzi vede Rizzo mettere fuori di testa sfiorando il palo. Al 22' si registra l'acuto più favorevole ai biancoverdi; su contropiede smarcante Rizzo viene colto in controtempo ed invece di concludere di sinistro alza un campanile di destro che Moretti raccoglie all'indietro. Lo stesso giovane centravanti si propone al 32' in seguito a fuga di Vettoretto ma il suo tiro centrale è preda di Moretti.

L'ultima occasione del primo tempo è però per gli ospiti al 37' con fuga di Sesso, una spina costante questo giocatore, cross per Antonutti che incredibilmente sbaglia. Dopo un primo tempo di questo genere pochi fra gli spettatori opinavano per la vittoria di una delle due contendenti. Gli amaranto, però, come le formiche, continuavano il loro operare. Al 17' Mason si opponeva a De Marco su rasoterra e al 21' l'occasione arrivava su lancio biancoverde sfiorato da Brugnolo e concluso da Rizzo alto. Si andava verso la mezz'ora ed una punizione di Sesso appena fuori l'area, stupendamente eseguita, spegneva la sua corsa sulla traversa e veniva raccolta da Mason. Sembrava quasi un segnale d'allarme perché a cinque minuti dalla fine Sesso profittava di una stasi difensiva, avanzava, porgeva a Michelini che trafiggeva Mason che parava ma non tratteneva. Messa in ginocchio la squadra biancoverde si sbilanciava in avanti in maniera disordinata e senza costrutto. Ad un minuto dalla fine su una esitazione nel battere una punizione a centrocampo Donada si impossessava del pallone, volava verso la porta avversaria e dava a Sesso che scartava Mason e depositava in rete il bis.

[Renzo Rossi]

NETTO DOMINIO SULLA PASIANESE

La Manzanese viaggia a pieni giri

2-1

MARCATORI: al 21' Toloi, al 47' Cancelli, al 63' Toloi.
MANZANESE: Reale, Paravano, Mattiussi, Finco, Covazzi, Cappello, Veneziano (Masarotti), Burelli (Beltrame M.), Toloi, Picogna, Colombo.
PASIANESE PASSONS: Bosca, Grazzolo, Greatti, Garofalo, Martarello (Toffolini), Travani, Paolini (Mattelloni), Bosco, Cancelli, Livon, Vascotto.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

MANZANO — Grande partita della Manzanese anche se sfortunata nelle conclusioni in quanto il bottino poteva essere ben più rilevante vista la schiacciante superiorità della squadra arancione. In questa gara i seggiolai hanno dominato per tutto l'arco dei 90 minuti l'undici ospite. Il portiere ospite, Bosca, ha salvato più volte la propria rete in situazioni veramente difficili anche se certe volte in maniera fortunosa. Si è vista comunque una grande Manzanese, solida, discretamente in difesa e brillante all'attacco; una squadra ben preparata che farà impensierire nel prosieguo del campionato molte formazioni avversarie.

La sua solidità è basata sui giovani, su cui emergono Picogna e Cappello instancabili nel frenare l'avversario e molto efficaci nel coadiuvare azioni di attacco.

Cronaca. Parte come un razzo la formazione arancione che imprime subito la sua superiorità. Già al 2' c'è un tiro dall'angolo calciato da Picogna, Toloi di testa si vede la sfera respinta dal palo. Due minuti dopo è Covazzi che serve di precisione Burelli che calcia fortemente: Bosca d'intuito salva la situazione.

La continua pressione ottiene i suoi frutti al 21' con una travolgente azione di Picogna che smista la sfera a Toloi: gran tiro del numero 9 arancione dal basso in alto che si insacca alle spalle del guardiano ospite. Non c'è reazione degli avversari che continuano a subire sempre le scorribande dello sfortunato attacco arancione. Solamente al 34' si registra un attacco degli ospiti ma la girata di Cancelli va a lato.

La ripresa inizia male per i seggiolai, non tanto per la bravura della squadra ospite quanto per la papera commessa dai difensori arancione. Al 2' infatti, Cancelli riesce a sfuggire alla vigilanza di Paravano, Finco e Mattiussi battendo con precisione Reale. La reazione veramente veemente è immediata. All'8' Colombo manda di poco a lato. Il gioco dei seggiolai si fa sempre più pressante, così al 13' si nota una grande occasione quando un tiro di Covazzi è ribattuto dal palo: Veneziano da due metri manda alto.

E dopo tanta schiacciante superiorità arriva al 18' la rete del successo per i colori arancione. Un gol-capolavoro su azione creata da Colombo e conclusa dall'intelligente Toloi che insacca con un preciso diagonale.

[Timo Venturini]

DELUDENTE PAREGGIO

Botta e risposta a San Daniele

1-1

MARCATORI: 30' Sgorlon, 34' Fedele.
SAN DANIELE: Straulino R., Maisano, Fabbro, Rocco A., Macuglia, Macutan, Di Giorgio, Foschiani, Straulino M., Danelutti (76' Rocco M.), Sgorlon.
SERENISSIMA: Spessot, Dorliguzzo, Nazzi, Fedele, Comisso, Pevere, D'Andrea (79' Quaino), Bonino (86' Peressutti), Paviotti, Minin, Listuzzi.
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

SAN DANIELE — L'incontro di cartello fra San Daniele e Serenissima finisce senza né vinti né vincitori e il risultato di parità, tutto sommato, rispecchia meriti e demeriti dei due undici e nel complesso appaga anche le aspettative delle due tifoserie. L'arbitro Chiopris ha diretto con la sua solita autorità e certamente il suo operato globale non ha influenzato il risultato. Forse è stato troppo condizionato, quando ha espulso Listuzzi, dal suo collaboratore di linea.

L'incontro è stato nobilitato dalle due reti perfette per esecuzione e tempismo. Il vantaggio dei diavoli si è concretizzato al 30': Di Giorgio con un lieve tocco mette in movimento Foschiani. La difesa ospite è sbilanciata dall'invenzione del capitano dei diavoli e l'ex pasianese si porta al limite dell'area ospite e conclude con un gran tiro. Un difensore intercetta come può e scoordinato com'è fa impennare il pallone che sembra destinato a fondo campo. Un'azione che sembrava esaurita ma è stato bravo Straulino Matteo a mantenere la palla in campo e mettere al centro dell'area piccola: per Sgorlon in tuffo di testa è solo un gioco da bambini mettere in rete.

Al 34' pareggia la Serenissima con uno di quei gol che non si sa mai se attribuire all'abilità del calciatore oppure alla dea bendata. Autore della prodezza Fedele che da fuori area fa partire il solito siluro che conclude la sua corsa nel sette alla sinistra di Straulino vanamente proteso in tuffo.

Nella ripresa il San Daniele subisce oltre il lecito la squadra ospite ridotta in 10 per l'inopinata e ingiusta espulsione di Listuzzi. Una sudditanza di idee e di gioco che alla fine lascia le cose in parità.

[Luigi Veneziano]

CALCIO
1ª CAT. GIRONE A

POCHE IDEE E EMOZIONI NELLA SFIDA DI SPILIMBERGO

San Luigi, un pareggio nel caos

Porcorato con un bel diagonale replica alla staffilata di Cleva - Pioggia di cartellini gialli

1-1

MARCATORI: all'8' Cleva, al 38' Porcorato.
SPILIMBERGO: Mazzorini, Durandi, Taglietti, Chivilò, Gurnari, Agnolet, Cleva, Cestari, Angeli Davide, La Scala, Filippuzzi. Sostituzioni dal 46' Maraldo per Durandi e dal 68' Ivancich per Chivilò.
SAN LUIGI: Oraglietto, Crocetti, Maniago, Pipan, Vitulich, Savron, Calgaro, Lando (dal 65' Gelussi), Porcorato (dall'85' Rebez), Vignali, Marsig.
ARBITRO: Macorig di Udine.
NOTE: Espulso all'83' Maraldo per somma di ammonizioni. Ammoniti: Agnolet, Cestari, Crocetti, Paglietti, Pipan, Vitulich.

SPILIMBERGO — Mediocre incontro quello a cui hanno dato vita allo stadio Giacomello di Spilimbergo la compagine locale e gli ospiti del San Luigi, incapaci entrambi di proporre un accettabile gioco nell'arco dei novanta minuti. Tanta confusione, soprattutto, da parte dei padroni di casa, poca lucidità, poche idee e, soprattutto, poche emozioni. Ad onor del vero, questo pareggio sta stretto agli ospiti che nella mediocrità generale hanno saputo in certi frangenti proporre un gioco piacevole con delle manovre lineari e pulite. Allo stesso tempo premia, oltre ai propri meriti, lo Spilimbergo, apparso ancora lontano dalla migliore forma. Inconsistenti a centrocampo, dove il solo Cleva ha cercato di organizzare qualche buona sortita, pasticcione in difesa dove Agnolet ha dovuto sudare tremendamente sotto le incursioni di un pericolosissimo Marsig, sicuramente il migliore dei ventidue, ed evanescente in attacco dove Filipputti e La Scala hanno avuto vita dura, rispettivamente contro Pipan e Crocetti.
Ne è scaturito, dunque, un brutto incontro, ravvivato solamente dalle due reti e dai numerosi cartellini distribuiti a destra e a manca dal signor Macorig.
La cronaca. All'8' passa subito in vantaggio lo Spilimbergo, discesa sulla sinistra di Filipputti che centra in area per La Scala, il quale pur pressato da Pipan rimette indietro per l'accorrente Cleva che con gran fiondata dai sedici metri fa secco Oraglietto. La reazione degli ospiti non si fa attendere ma si esprime solamente e soprattutto con una supremazia territoriale. Al 19', però, è Lando con una gran botta dai diciotto metri, che si spegne però sul fondo, a portare una seria minaccia alla porta di Mazzorini. Grossa occasione al 21' per Marsig che dopo aver superato l'estremo biancazzurro si allarga troppo e spedisce sull'esterno della rete.
Al 38' arriva il meritato pareggio ospite grazie ad un bel diagonale da fuori area di Porcorato sul quale, però, Mazzorini non sembra esente da colpe. Ancora pericolosissimo il San Luigi al 44' ancora con il suo numero nove che solo davanti al portiere colpisce malamente di testa con pallone che finisce tra le braccia di Mazzorini.
La ripresa si apre con una punizione insidiosa di Agnolet che finisce, però, sul fondo. Poi più nulla fino al 67' quando Porcorato fallisce da pochi passi la deviazione vincente a tu per tu con Mazzorini. Da qui alla fine non accade più nulla se non un continuo sventolio di cartellini.

[Marco Peresson]

NIENTE DA FARE CONTRO LA SANVITESE

San Marco Sistiana a mani vuote

Tracanelli e Piccolo confezionano un poker di reti

4-1

MARCATORI: al 44' Tracanelli, al 55' Perlitz, al 75' Piccolo, all'85' Tracanelli, all'87' Piccolo su rigore.
SANVITESE: Scodeller, Lenisa, Bertolo (Sarcinelli), Nadalin, Cella, Perissinotto, Schiabel, Stefanutto (Odorico), Tracanelli, Valentinuzzi, Piccolo.
SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Perich, Padoan, Miorin, Pisani, Buffolini (Urbisaglia), Novati, Malusà, Perlitz, Sorrentino, Caiffa.
ARBITRO: Orlando di Cervignano.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — La Sanvitese vince e convince, schiacciando definitivamente i fantasmi apparsi dopo la sconfitta con il Pro Fagagna. Si trattava solamente di una giornata negativa, lo prova il largo successo ad Artegna di una settimana fa. Lo conferma la facilità irrisoria con cui Tracanelli e compagni ieri pomeriggio hanno rifilato un poker di gol al Sistiana. Con un po' di ritardo, la squadra sanvitese ha centrato il primo successo casalingo e lo ha fatto con una prestazione convincente e gagliarda, avvalorata anche da un avversario che ha avuto il merito di reggere l'urto per quasi un'ora allo strapotere tecnico e territoriale dei padroni di casa. La Sanvitese ha mostrato subito la sua gran voglia di vincere e di mostrarsi bella al suo pubblico con Tracanelli che al 9' ha alzato di poco sopra la traversa un invito di Stefanutto. Ma la squadra biancorossa deve aspettare lo scadere della prima frazione di gioco per regalare ai tifosi il primo gol: al 44' Schiabel crossa per Tracanelli che supera Pavesi con un perfetto colpo di testa. Dal canto suo il Sistiana che si disponeva in campo con una formazione chiusa in difesa si è reso pericoloso con azioni di rimessa. Nella prima sua vera azione offensiva i triestini hanno trovato il gol con Perlitz che ha battuto imparabilmente dal limite dell'area il portiere Scodeller. La Sanvitese reagisce subito e torna in vantaggio al 30' con Piccolo che spinge sulla linea di porta un colpo di testa di Stefanutto. Al 40' Tracanelli si ripete: assist di Sarcinelli e tiro al volo dal limite che chiude definitivamente la partita. Al 42' Piccolo arrotonda il risultato su rigore.

[Federico Scodeller]

A TAVAGNACCO

Una classifica bugiarda: il Portuale è in forma

0-0

TAVAGNACCO: Di Giorgio, Giacometti, Di Bert, Nicolettis, Iacobucci, Cinello, Prosperi (Marcuzzi), Specchia, Domini (Pizzini), Nardicchia, Fabro.
PORTUALE: Nizzica, Bibalo, Donaggio M., Carninci, Helmersen, Lapaine, Colizza (Furlani), Bergamini, Varljen (De Micheli), Coslevaz, Prestifilippo.
ARBITRO: Lovisotto di Pordenone.

TAVAGNACCO — Quella giocata ieri al Comunale di Tavagnacco tra Tavagnacco e Portuale è una di quelle partite difficili da decifrare. Infatti lo 0-0 finale, anche se sembra andare benissimo ai triestini, che giocavano in trasferta, è un risultato che non si sa se per ambedue le squadre il punto sia perso o guadagnato. Il Portuale messo bene in campo dal mister Fonda, prima ha pensato di non farsi trafiggere e poi con qualche sortita ha cercato di sorprendere i giocatori di casa. L'arbitro Lovisotto ha tenuto le redini dell'incontro ben strette e possiamo dire che è stato quasi perfetto non concedendo niente alle due squadre che si sono annullate a vicenda soprattutto nella zona centrale del campo.
La classifica dei triestini è senzaltro bugiarda se oggi li vede a soli tre punti quasi in fondo alla classifica. Portuale quindi in netta ripresa con un gioco spesso fatto di prima, di velocità e quando serve, anche deciso per fermare le folate avversarie. La cronaca è molto scarna con un'occasione per parte nel primo tempo al 17' per il Tavagnacco con Domini e al 30' per il Portuale con Prestifilippo. Nel secondo tempo Di Giorgio si salva di pugno al 20' e al 30' invece è Nardicchia che spara alto sopra la traversa.

[Ennio Valent]

DUE SIGILLI

Valnatisone autoritario

2-0

MARCATORI: al 5' Castagnaviz, al 51' De Marco.
VALNATISONE: Specogna, Beltrame, Bardus, Castagnaviz, Tuzzi, Zogani (Costaperaria), Stefanutti, Masarotti, Secli, Stacco, De Marco (Clavora).
CIVIDALESE: Furlanich, Tomasin, De Luca, Giorgiutti, De Michieli, Miscoria (Meroi), Filippig, Cargnello, Cecotti, Sicco (Cignacco), Miani.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

SAN PIETRO AL NATISONE — Meritata vittoria della Valnatisone che con una rete per tempo ha liquidato anche la Cividalese, un risultato che permette alla squadra del presidente Angelo Specogna di rimanere solitaria in testa alla classifica.
Dopo un inizio in sordina al 5' bella discesa di Stacco che giunto con il pallone sul fondo esegue un retropassaggio smarcante per Castagnaviz che non ha difficoltà a mettere il pallone in rete. Al 32' ancora Stacco che serve Stefanutti, il pallone colpito di testa termina di poco a lato.
Due opportunità per Secli: sulla prima il portiere devia in angolo mentre nella seconda viene anticipato da De Luca. La Cividalese all'inizio della ripresa lascia negli spogliatoi Miscoria sostituendolo con Meroi ma la musica non cambia.
Al 6' eurogol di De Marco che da fuori area fulmina l'incolpevole Furlanich dopo una bella triangolazione Castagnaviz-Secli conclusa dallo stesso giocatore. Secli e Castagnaviz cercano senza fortuna la terza segnatura ma prima Furlanich e poi la traversa negano a loro questa soddisfazione. Al 40' Giorgiutti su punizione impegna severamente Specogna. Alcuni minuti più tardi lo stesso Giorgiutti a seguito di un brutto fallaccio viene espulso per doppia ammonizione.

[Paolo Caffi]

JUNIORS CASARSA

Una punizione di Zonta abbatte l'Arteniese

2-1

MARCATORI: al 36' Di Benedetto, al 40' Ellero, al 74' Zonta.
JUNIORS: Dalla Libera, Colussi, Grimendelli, Dozzi (80' Comand), Zanin, Zonta, Faè, Fabris, Cesarin, Ellero, Benvenuto (52' Soncin).
ARTENIESE: Calligano, Vidoni, Zampa, Lodolo, Sandri (79' Rizzi), De Monte, Rinaldi (54' Bertossio), Beltrame, D'Ascoli, Londero, Di Benedetto.
ARBITRO: Zotta di Trieste.

CASARSA — Partita inferiore alle attese quella disputata al Comunale di Casarsa che vedeva di fronte due squadre reduci si da una sconfitta, ma che si trovavano entrambe al secondo posto in classifica. La prima causa della mediocrità dell'incontro è però da imputare a un terreno di gioco ai limiti della praticabilità. Dopo 36' in cui si erano visti solamente un paio di cross dello Juniors e una ammonizione all'arteniese Vidoni per fallo su Faè, è la squadra ospite che passa inaspettatamente in vantaggio. L'azione si sviluppa sulla destra e Di Benedetto, entrato in area lascia partire un forte diagonale verso l'angolo sinistro che Dalla Libera tocca ma non riesce a trattenere. La reazione dei padroni di casa non si fa però attendere e al 40' i gialloverdi pareggiano. Parte un cross dalla destra su cui si lanciano Faè e il portiere Calligaro, l'estremo ospite riesce ad anticipare la punta ma respinge corto e proprio sui piedi dell'accorrente Ellero che non ha difficoltà a segnare. Proprio in quello che sembra essere il momento più difficile dell'incontro lo Juniors trova però il gol. Siamo infatti al 74' quando Zonta batte una punizione fischiata per gioco pericoloso, il centrocampista gialloverde tocca la palla per Fabris che gliela restituisce e lascia poi partire un gran tiro che entra sul lato destro della porta di Calligano.

[Andrea Canzian]

A FLUMIGNANO

Nessuno l'ha spuntata nel match degli «ex»

0-0

FLUMIGNANO: Della Vedova, Paravan II, Gavin, Pontoni, Crepaldi, Bianchin, Iacuzzo (Convertini), Furlani, De Paoli II (Biasatti), Paravan I, Bearzot.
PRO FAGAGNA: Lizzi I, Rizzotti, Sclausero, Nobile, Perini (Fabbro), Burelli, Bertuzzi, Del Frate, Martinelli, Paravan, Lizzi II.
ARBITRO: Tavian di Cormons.

FLUMIGNANO — Ennesima classica sfida ieri al «Mangilli» fra il Flumignano e il Pro Fagagna, due squadre in cui gli ex non si contano. Nel primo tempo i locali sono sembrati più determinati, gli ospiti hanno giocato soprattutto di rimessa, riuscendo però a neutralizzare quasi sempre le offensive rossoblù al limite dell'area. Nella ripresa invece i flumignanesi sono apparsi indecisi e gli ospiti sebbene in dieci per l'espulsione di Rizzotti, sono riusciti molte volte a mettere in difficoltà la difesa locale. La cronaca: al 20' Paravan I sferra un violento calcio di punizione che Lizzi I devia ottimamente. Sull'altro fronte al 32' Lizzi II solo davanti a Della Vedova scivola e perde l'attimo. Due minuti più tardi Pontoni fa tutto da solo ed entra in area di forza, ma calcia addosso al portiere.
Nella ripresa al 1' Iacuzzo su punizione impegna severamente il portiere ospite; neanche 1' e Bianchin su corner devia la palla verso la rete e in questo caso l'estremo ospite si supera veramente ribattendo in angolo. Dall'altra parte al 19' Della Vedova deve mettere una pezza su una violenta punizione di Burelli e poi alla ribattuta dello stesso. Al 31' ancora i collinari con Bertuzzi che dall'altezza del dischetto spara addosso al portiere locale.
Quindi le due squadre si ritengono paghe del risultato e la partita si spegne. I migliori, oltre ai due portieri, Mauro Paravan, Gavin e Pontoni nel primo tempo per i locali, Bertuzzi per gli ospiti.

PRO OSOPPO

Gubiano si accascia Momenti di panico

1-0

MARCATORE: al 40' Chiarvesio.
PRO OSOPPO: Zampa, Fabi, Candone, Chiandussi (Roverano), Picco, Chiarvesio, Di Gioseffo, Forgiarini, Gorizzizzo, Forte, Calligaro.
GEMONESE: Tomat, Nodale, Guerra, Forgiarini, Chittaro, Erosa, Gubiano (Brnni), Pittoni, Filippi, Laurini, Papo.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

OSOPPO — Ieri a Osoppo c'era grande attesa per il tradizionale derby con la Gemonese e il pubblico di entrambe le squadre è accorso in grande quantità. Dopo un avvio spumeggiante della Gemonese con due ottime azioni in profondità vanificate per un nonnulla si è verificato un incidente al giocatore giallorosso Gubiano che in un primo momento si presentava abbastanza grave.
Infatti al 25' del primo tempo lo stesso giocatore si accasciava a terra quasi privo di sensi presumibilmente per un attacco cardiaco. Soccorso dai dirigenti e trasportato all'ospedale di Gemona il primo riscontro medico per fortuna non si presentava molto grave. Sperando in un pronto recupero tutti gli sportivi augurano al giocatore una pronta guarigione.
Ritornando alla cronaca la Pro Osoppo passava in vantaggio al 40' con un ottimo intervento di Chiarvesio che infilava l'incolpevole Tomat su calcio d'angolo calciato da Forte. Nella ripresa i castellani premevano per raggiungere il pareggio, ma in contropiede la Pro Osoppo si rendeva pericolosa in almeno due occasioni con Gorizzizzo e Di Gioseffo.
La palma del migliore in campo su tutti va a Candone, baluardo invalicabile della difesa osoppana. L'arbitraggio del signor Michelini è parso preciso ma alquanto fiscale.

[Mauro Cucchiaro]

VARMO

Condizione eccellente: Buiese a tutta birra

1-3

MARCATORI: nel s.t. 8' Renda, 15' Pezzetta, 22' Degano, 30' Gerli su rigore.
VARMO: Nadalin, Casasola (D'Anna Stefano), Bidoggia, Pituello, Del Giudice, Degano, Burba (Tavacchi), Bernardis, D'Anna Giorgio, Martinis, Paroni.
BUIESE: Monasso, Lodolo, Chiandotto, Bertolamo, Da Rio, Gerli, Forgiarini (Renda), Bagliello, Urban, Scomparin, Pezzetta (Patatti).
ARBITRO: Truant di Maniago.

VARMO — Clamoroso tracollo del Varmo sul proprio campo ad opera di una Buiese molto astuta e sorretta da una grande condizione atletica.
Poco o nulla nel primo tempo: per la Buiese solo un tiro in mischia al 5' di Da Rio ben neutralizzato da Nadalin. Poi il finale di tempo: al 43' D'Anna segna ma giustamente il guardalinee di destra segnala una posizione irregolare e al 45' ben servito in area da Burba lo stesso D'Anna scaraventa in rete ma Truant inventa qualcosa e annulla.
Nel secondo tempo il Varmo va alla deriva, cala fisicamente e subisce il colpo del k.o. all'8' per opera di Renda che beffa Nadalin sul primo palo e al 15' con Pezzetta pronto in rete dopo una parata di Nadalin con un tiro dello stesso Renda. La Buiese potrebbe dilagare ma ancora Renda al 19' batte sulla traversa un tiro facilissimo e Scomparin al 21' viene preceduto miracolosamente da Nadalin. Sul capovolgimento di fronte l'ottimo Degano accorcia le distanze su assist di Tavacchi.
Il finale è un calvario per il Varmo, Nadalin a più riprese salva la propria porta ma deve capitolare alla mezz'ora: rigore trasformato da Gerli e concesso per un fallo di Pittuello su Pezzetta.

[Luigino Collovati]

CALCIO
1ª CAT. GIRONE B

PERDUTO IL PRIMATO NELLA SFORTUNATA TRASFERTA A PERCOTO

I pali frenano la rimonta del Costalunga

2-0

MARCATORI: al 29' Bordignon, al 34' Fabbro Valentino.
PERCOTO: Martina, Zuppè, Puzzolo (dal 73' Corubolo), Moschione, Cressatti, Fabbro Valentino, Benozzi (al 58' Stefanuto), Turco, Pittis, Bordignon, Fabbro Andrea.
COSTALUNGA: Biloslavo, Mangini, Grimaldi, Stokelj, Candolfo, Sampietro, Germanò, Maranzina (al 62' Azzolin Daniele), Bagattin, Marc (dal 46' Bellotto), Baici.
ARBITRO: Moras di Pordenone.

PERCOTO — Il Costalunga perde primato ed imbattibilità nella trasferta di Percoto. I ragazzi di mister Macor che in questo inizio di campionato avevano già superato San Canzian e Tamai, due delle grandi, non sono riusciti ad imporsi ai rossoblù di casa, reduci da due sconfitte consecutive. La sconfitta di ieri, comunque, dovrebbe rivelarsi il classico incidente di percorso e già da domenica prossima ci sarà l'occasione di rifarsi nello scontro esterno di Lauzacco, proprio a due passi da Percoto.
La partita registra una prima mezz'ora di azioni noiose senza conclusioni verso le reti. La svolta dell'incontro viene al 30' quando capitan Bordignon raccoglie ed insacca un preciso cross proveniente dalla sinistra. Dopo quattro minuti Valentino Fabbro impegna Biloslavo con una punizione ed al 34' lo stesso Fabbro raddoppia per il Percoto con un tiro dal limite. La reazione del Costalunga non è veemente e solo al 42' si registra la prima conclusione verso la porta di Martina, ne è autore Maranzina che sfiora la traversa. Nella ripresa i giuliani premono di più ma le prime conclusioni degne di rilievo sono dei padroni di casa che si rendono insidiosi al 30' ed al 37' con Bordignon. Nel finale, invece, la formazione triestina colpisce due pali al 41' e al 45'. Tutto sommato, comunque, la vittoria del Percoto sembra legittima.

[Mario Meneghini]

IL PONZIANA SI IMPONE

Papagno mette le ali ai 'veltri'

Prodezza balistica - Voljc pone al sicuro il successo

2-0

MARCATORI: al 42' Papagno, all'87' Voljc.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pusich, Mesghetz, Tomasini, Bertoli, Graniero (dal 17' Papagno), Parisi, Voljc, Toffolutti, Damiani.
AQUILEIA: Pedron, Spagnul, Lepre F., Sain, Lepre D., Degrassi, Parise, Jacumin I (dal 75' Marcuzzo), Pinatti, Coghetto, Jacumin II (dall'82' Sandrin).
ARBITRO: Brussa-Toi di Maniago.
NOTE: Ammoniti: Coghetto dall'Aquileia e Toffolutti, Bertoli, Voljc e Mesghez del Ponziana.

TRIESTE — Meritata vittoria dei padroni di casa nello scontro che li vedeva opposti agli altrettanto deficitari in classifica dell'Aquileia. Due punti che rappresentano una boccata d'ossigeno per il Ponziana e che gli permettono di lasciare all'ultimo posto in classifica proprio i friulani.
Nella ripresa l'ovvia reazione degli ospiti non ha impensierito più di tanto Marsich che solo in un paio d'occasioni ha dovuto compiere interventi significativi.
La cronaca: al 10' bella combinazione Voljc-Musolino con cross dal fondo che Pedron blocca con un plastico volo. Al 36' Papagno si libera di due avversari e calcia alto sopra la traversa; al 37' Voljc si inserisce tra portiere e difensore rubando la sfera, ma al momento di appoggiare nella porta sguarnita un difensore libera con la mano. Tra le proteste ponzianine l'arbitro fa proseguire. Al 42' passa il Ponziana con Papagno che da poco oltrepassata la linea di centrocampo faceva partire una lunga parabola che sospinta dal vento coglieva impreparato Pedron, beffandolo inesorabilmente. All'87' Voljc suggella la sua bella prova anticipando il suo difensore e il portiere in uscita con un colpo di testa che lentamente termina in fondo al sacco.

[Diego Stefi]

TAMAI

Zamparo aggiusta

1-1

MARCATORI: al 48' Sforzin e all'87' Zamparo.
TAMAI: Piccolo, Santarossa, Giordano, Sozza, Sorgon, Corba, Bianchet (al 73' Bortolin), Sfortin, Bortolin B. (all'80' Mezzaroba), Modolo, Canton.
LAUZACCO: Lestuzzi, Portello, Ermacora, Marchetti, Nardone, Bernardis, Mauro (al 62' Amoroso), Zamparo, Durat (al 90' Mulinari), Strizzolo, Zanello.
ARBITRO: Missoni di Tolmezzo.

TAMAI — Finisce in parità, l'incontro fra il Tamai e il Lauzacco. Dopo aver condotto per quasi tutta la gara, il Tamai si è fatto raggiungere all'87' dagli ospiti che non hanno mai mollato anche quando erano in svantaggio di un gol e costruendo negli ultimi dieci minuti il gol del pareggio.
I padroni di casa partivano subito in avanti con la punta Bortolin in evidenza ma banalmente non sfruttavano le occasioni per passare.
Il gol del momentaneo vantaggio veniva siglato da Sforzin al 48' della ripresa con un gran tiro da lontano. Gli ospiti non demordevano e all'87' pervenivano al pari con un colpo di testa di Zamparo che batteva l'incolpevole Piccolo.
Il risultato, considerata la mole di gioco espressa dalle due compagini nell'arco dei novanta minuti, può essere ritenuto sostanzialmente giusto.

FUORI CASA

Tripletta di Vrech

1-3

MARCATORI: al 12' Gabrielli, al 59', 79' e 91' (rigore) Vrech.
CORDENONESE: Pittau, Romanin, De Pin, Della Flora, De Biasi, Cigagna, Tomasella, Turchet, Gabrielli, Turrin, Sessa.
PRO CERVIGNANO: Sorato, Grigollo, Gigante, Cudin, Tavani, Zanon, Moro, Gregoris, Vrech, Sponton, Doriano.
ARBITRO: Sossi di Trieste.

CORDENONS — Nulla da fare per la Cordenonese contro l'esperto Cervignano. La squadra ospite dopo aver subito il predominio dei padroni di casa nel primo tempo, si è distesa a suo piacimento nella ripresa.
Eppure al 12' i granata si erano ritrovati in vantaggio grazie a un gol di Gabrielli, lesto a correggere in rete la respinta del portiere Sorato su di un tiro potente di Tomasella. Al 5' della ripresa il pareggio di Vrech direttamente su punizione dal limite, grazie anche all'incertezza del numero uno cordenonese Pittau.
Gli attacchi del Cervignano si susseguono fino al 79', quando ancora Vrech sfrutta un errore difensivo della coppia Della Flora-De Biasi e palla al piede entra in area, scarta il portiere e segna. Il gol del 3-1 finale arriva in pieno tempo di recupero.

[Carlo Ragogna]

FIUMICELLO

E' Milanese il risolutore

1-0

MARCATORE: al 21' Milanese.
PRO FIUMICELLO: Trevisan, Bogar, Balducci, Sgubin (86' Pasian), Zuppel, Mattucchina, Tomat, Milanese, Margarit, Pelos (67' Mian), Masin.
PRO AVIANO: De Luca, Mozzon, Wood, Roveredo, Prescacin, Mussoletto, Zorat, Cusan, Cauzzo, Vatta, Della Negra (46' Romano).
ARBITRO: Luchesi di Trieste.
NOTE: ammoniti Zuppel e Margarit della Pro Fiumicello e Wood, Roveredo e Vatta della Pro Aviano.

FIUMICELLO — La Pro Fiumicello con una buona prestazione è riuscita a battere, su un terreno reso pesante dal maltempo di sabato, la formazione della Pro Aviano. La squadra di Fratta passa al 21' con una rete propiziata da Margarit che spara sul portiere: De Luca non trattiene ed è Milanese che realizza il gol-partita. L'incontro è più o meno equilibrato ma sono ancora gli arancioblù ad andare vicino alla realizzazione con uno splendido tiro di Mattucchina, che da fuori area colpisce in pieno la traversa al 57'.
L'occasione per il pareggio ce l'ha Cusan che al 65' colpisce di testa spedendo la palla di pochissimo sopra la porta difesa da Trevisan.

[Michele Tibald]

S. CANZIAN

Rossoneri tenaci

1-0

MARCATORE: al 39' Bergamasco.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Mainardis, Puglisi (dal 65' Minin), Giacuzzo, Zentil, Bergamasco, Puntin, Trevisan, Bullian, Chiaruttini.
SANGIORGINA: Gurba, Comandi, Morettin, D'Odorico, Trifiletti, Moretto, Carpin, Andreotti, Salvador, Regattin (dall'81' Cristin), Pegolo.
ARBITRO: Crivelli di Trieste.

SAN CANZIAN — Alla Sangiorgina non sono bastati il finale imperioso e le buone occasioni create, per raddrizzare il risultato dopo il vantaggio acquisito dai padroni di casa, sul finire della prima frazione. I legni della porta, una difesa concentratissima anche se talvolta in affanno nei minuti finali della gara, la direzione difensiva attenta e la prontezza del portiere Brisco non hanno consentito agli ospiti di ottenere il punto più che meritato per la condotta di gara e per quanto costruito specie nel secondo tempo.
La cosa più bella vista sotto l'aspetto tecnico è stato il gol di Bergamasco, ottenuto su punizione, con tiro imprendibile all'incrocio, dopo aver disorientato barriera e portiere con un rapido tocco a tre fra Chiaruttini, Bullian e Bergamasco.

[Fabio Bidussi]

PARI A RETI BIANCHE

Ruda sempre all'attacco ma la Juventina tiene

0-0

RUDA: Malusà, Cergoli (dal 46' Ciani), Drigo, Battiston, Paro, Rigonat, Donda Domenico, Marchesin, Donda Valentino (dall'85' Portelli), Del Pin, Quargnal.
JUVENTINA: Pascolat, Chizzolini, Capotorto, Trevisan, Kerpan, Cernigoi, Klaniscek, Bastiani (dall'89' Travagin), Tabai, Andaloro (dall'80' Del Negro), Kaus.
ARBITRO: Fedele di Tolmezzo.

RUDA — Partita di grande tono agonistico ma anche di buona fattura tecnica. Lo 0-0 penalizza sicuramente il Ruda, dominatrice incontrastata della partita nel corso della quale ha costruito almeno tre palle gol. La prima al 10' quando Valentino Donda trova libero Quargnal che devia molto bene ma non con potenza e Pascolat supera se stesso bloccando a terra. Nella ripresa due ghiotte occasioni per Ciani ma il pallone viene in qualche modo respinto dal numero uno ospite.

[Luciano Tomasin]

FORTITUDO BEFFATA TRA LE MURA AMICHE

Tre espulsi e tante recriminazioni

Decide l'esperto Scarel che trasforma un rigore

0-1

MARCATORE: al 59' Scarel su rigore.
FORTITUDO: Spadaro, Fontanot, Verona, Stasi, Apostoli, Zoch, Denich, Sclaunich, Pulvirenti, Matkovic, Jurincich (dal 59' Tonelli).
TRIVIGNANO: Contin, Cuzzot, Milocco, Paviotti, Birri, Scarel, Geatti (al 72' Grion), Ferro, Zorzin, Cisilin, Gigante.
ARBITRO: Bettoli di Azzano Decimo.

MUGGIA — Secondo rigore, seconda rete, seconda vittoria del Trivignano in questo campionato, diciamo pure meritata sul campo della Fortitudo cui andavano i favori del pronostico. I muggesani sono incappati in una giornata decisamente balorda: irriconoscibili a centrocampo, lenti e spesso imprecisi.
Dopo, tentare l'arrembaggio con assoluta mancanza di lucidità è stato per la Fortitudo deleterio. La Fortitudo si è vista espulsi tre dei suoi finendo l'incontro con otto giocatori in campo.
La prima parte della gara è povera di notevoli spunti di cronaca. Solo al 21' Scarel, per il Trivignano, indirizza forte a rete su punizione, para ben piazzato Spadaro. Centrocampo della Fortitudo fermo al 28': ne approfitta Gigante che da metà campo tira verso la porta incustodita, ma il palo... ribatte. Cisilin avanza al 59' e lancia in un corridoio Gigante sul quale interviene Zoch fuori tempo mandandolo a terra. Rigore sacrosanto e Scarel dagli undici metri non perdona.

[Riccardo Hubert]

CALCIO 2ª CAT. GIRONE E

A TORVISCOSA SI DIVIDONO LA POSTA IN PALIO LE PIU' TITOLATE FORMAZIONI

Muggesana in vetta alla classifica

I verdearancio raggiungono il primo posto - Fondamentale come al solito l'apporto tecnico di Franca

I ragazzi di Ispiro erano in vantaggio fino al 75'

2-2

MARCATORI: al 3' Tuniz, al 28' Franca, al 36' Tenace, al 75' Pitta.
TORVISCOSA: Lupoli, De Zottis, Mauro, Zaninello, Favaro II, Peloi, Favaro I, Battiston (dal 46' Zanolla), Pitta, Del Bianco, Tuniz (dal 70' Piovesan).
MUGGESANA: Scrignani, Zuliani (dal 70' Apollonio), Fontanot, Persico, Potasso, Lapaine, Tenace, Franca, Pribaz, Gattinoni, Pettarosso (dal 3' Cecchi).
ARBITRO: Benedetti di Udine.

TORVISCOSA — Quattro reti, qualche sprazzo di bel gioco, un vento fastidioso e un nervosismo eccessivo hanno caratterizzato questo scontro tra due delle formazioni più titolate del girone «E».
Equa spartizione della posta in palio, dunque, e un pizzico di rammarico in più da parte degli ospiti, ai quali si è più volte provvidenzialmente opposto un Lupoli in gran giornata.
Al 3' Zuliani appoggia all'indietro troppo debolmente, Tuniz si inserisce superando l'incolpevole portiere e siglando il fulmineo, provvisorio vantaggio del Torviscosa.
Al 28' Franca riporta in parità la propria squadra con una potente punizione dal limite, e al 36' gli arancioni di Ispiro vanno addirittura in vantaggio: cross teso dalla sinistra, quattro difensori mancano l'aggancio e Tenace insacca dopo una miracolosa respinta di Lupoli su Pribaz.
Al 75', sugli sviluppi di un calcio d'angolo, il definitivo 2-2; Pitta calcia al volo dai 25 metri spedendo un micidiale diagonale nell'angolo alto alla destra dell'esterrefatto Scrignani.

[g. b.]

TURRIACO

San Nazario, «crollo» nella ripresa

L'undici triestino liquidato con decisione dagli isontini

3-1

MARCATORI: al 48' Croci (rigore), al 50' Manià, al 57' Mattiuzzo, al 75' Pase.
ISONZO TURRIACO: Ceccotti, Zentilin, Manià, Novelli, Croci, T. Furlan, Mattiuzzo, Fontanot, Zin (S. Furlan), Severini, Tamburlini (Paronit).
SAN NAZARIO: Milani, Dazzara I (P. Sestan), Favretto, Cattonaro, Sirotti (Maranzana), Mislei, Indri, F. Sestan, Pase, Volo, Dazzara II.
ARBITRO: Daffare di Udine.

TURRIACO — Prosegue con autorità la scalata verso i quartieri alti dell'Isonzo Turriaco, che ieri al termine di una gara combattuta e non disprezzabile sotto l'aspetto tecnico, ha liquidato in maniera perentoria l'undici triestino.
Un San Nazario per la verità il quale proprio nei primissimi minuti d'avvio avrebbe potuto anche stendere i padroni, ma le conclusioni di Pase e Mislei non sono state coronate da successo.
Passata la paura, i locali hanno guadagnato minuto dopo minuto il comando delle operazioni e nei pressi dell'estremo Milani ha cominciato a suonare sempre più spesso il campanello d'allarme.
Tazio Furlan e Manià su un paio di punizioni dirette hanno aperto la sinfonia, imitati da Severini attorno alla mezz'ora, allorquando su uno splendido assist in verticale di Mattiuzzo (un gioiello sempre più brillante) il numero dieci, appunto, complice l'intercettazione all'ultimo istante di un avversario non ha saputo trasformare.
Le cose migliori erano però rimandate alla seconda frazione. Una seconda frazione che si apriva con una respinta del guardiano giuliano su un affondo di Severini (47') e un minuto dopo con la prima segnatura dell'Isonzo su calcio di rigore battuto da Croci per un intervento falloso ai danni di Fontanot. Sull'abbrivio gli isontini dilagavano e andavano ripetutamente in rete.
Due minuti dopo mediante una calibrata incornata di Manià su un'altrettanta pennellata di Tamburlini originata dagli sviluppi di una punizione e al 57', era Croci a propiziare con un cross a beneficio di Mattiuzzo, che astutamente «pettinava» eludendo l'intervento di Milani.
Dell'insidioso Pase, al 75', la marcatura che probabilmente ha mitigato per i suoi il ruzzolone sulle sponde dell'Isonzo.

[m. m.]

GONARS

Il Campanelle in difficoltà contro la squadra friulana

1-0

MARCATORE: all'8' Moretti su rigore.
GONARS: Danielis, Bruno, Stellin, Lucchetta, Basello, Todaro, Masolini Gino, Moretti, Bandiziol, Del Frate, Pez (Masolini Omero).
CAMPANELLE PRISCO: Vaccaro, Noto, Messidoro, Finco, Cinque, Pumis, Umek (Corelli), Bello, Antonazzi, Coslovich, Volo.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

GONARS — Arduo più del previsto è stato l'impegno dei friulani per imporsi sulla formazione triestina apparsa discretamente impostata e attenta in tutti i reparti. Vaccaro è stato senza dubbio l'uomo migliore per essersi prodigato su ogni palla impedendo ai padroni di casa di aumentare il vantaggio conseguito dopo appena 8' di gioco su calcio di rigore concesso per un fallo in area e realizzato da Moretti.
L'esiguo vantaggio ha tenuto sospeso il risultato fino al fischio finale in quanto i giuliani sono riusciti a contenere validamente le frequenti puntate dei padroni di casa e tavolta facendosi luce in area avversaria nel tentativo di acciuffare il pari che avrebbe premiato il loro impegno.
La formazione del Gonars avrebbe potuto fare qualcosa di più ma tutte le giornate non sono uguali. Questa per loro è stata un po' opaca.

[g. f.]

RISANO

Facile e rotondo successo della matricola Risanese

3-0

MARCATORI: 2' Avian, 9' Boschetti, 75' Boschetti su rigore.
RISANESE: Fornasiero, Porta, Furlan, Pez, Tosoloni, Piani (55' Castagnotto), Boschetti (76' Paravano), Nadalutti, Avian, Dindo, Condin.
MALISANA: Bertoli, Allegro, Marcatti, Bertossi, Pitta I, Monde (75' Del Pin), Comar, Bogoni I, Bogoni II (40' Pitta II), Buiatti, Zamaro.
ARBITRO: Piazza di Gorizia.

RISANO — Facile e rotondo successo della matricola Risanese che ha inflitto una tripletta al Malisana.
Il primo gol viene realizzato a conclusione di un'azione in linea già al 2', conclusa dal centravanti Avian. Passano solo sette minuti e i padroni di casa raddoppiano.
Dopo un batti e ribatti in area l'ala Boschetti approfitta di un'indecisione del portiere Bertoli e conclude in rete.
La partita scende subito di tono: la Risanese sente il risultato già al sicuro e si accontenta di controllare le azioni di rimessa degli ospiti.
Nella ripresa un fallo di mano in area viene punito da Piazza con un calcio dagli undici metri: è lo specialista Boschetti a trasformarlo.
Con questo gol Boschetti porta a quattro il suo bottino personale, costituito da due rigori, una punizione e la sua prima rete al Malisana.

DOMIO

Staranzano pericoloso

0-0

DOMIO: Canziani, Pagliaro (70' Denich), Grando, Maiorano, Suffi, Braico, Zacchigna, Zucca, Lanteri, Doria, Granieri.
STARANZANO: Fontana, Piran, Grillo, Mascarin, Indaco, Pellicani (Sicilia), Cerni, Favero, Maruccio, Falzari (Acquafresca), Dantignano.

DOMIO — Pareggio casalingo del Domio dopo una partita combattutissima ma disturbata dal forte vento.
I padroni di casa il primo tempo lo hanno disputato con la bora a favore, nonostante tutto non sono riusciti a gonfiare la rete avversaria pur avendo creato diverse occasioni favorevoli.
La più «ghiotta» possibilità per i triestini è venuta verso il ventesimo quando Lanteri, dopo aver superato la difesa, smarcava il bravo Fontana e lasciava partire un tiro che sfiorava di poco il palo.
Gli ospiti non si lasciavano intimorire e alla mezz'ora Pellicani tentava un tiro al volo che, comunque, non centrava il bersaglio.
Nella ripresa il Domio si trovava in sfavore di vento, ma riusciva a contenere agevolmente gli attacchi che lo Staranzano portava, facendosi pericoloso a sua volta con precisi e fulminei contropiede.
Nonostante gli sforzi delle due formazioni, però la sfera non voleva saperne di gonfiare la rete e la partita si concludeva con un risultato a occhiali, che se da un lato permette alle contendenti di intascare un puntìcino dall'altro lascia un po' di amaro in bocca per le tante occasioni andate perdute.

[d. m.]

SAN VITO AL TORRE

Un incontro da dimenticare per la capolista Santamaria

3-1

MARCATORI: al 6' Gratton, al 17' autorete Virgilio, all'80' Martin, all'87' Faleschini.
SAN VITO AL TORRE: Agrimi, Manfrin, Marangon, Buso, Franz, Paludetto, Faleschini, Ermacora, Gratton, Tuan, Moureale (dal 78' Menotti). (Lavia, Signor, Urizzi, Saccavino).
SANTAMARIA: Cocetta, Malvestuto (dal 51' Colautti), Catania (dal 35' Travaini), Paul, Virgilio, Tosoratti, Turchetti, Snidar, Minut, Budai, Martin. (Moschion, Milocco).
ARBITRO: Paludetti di Udine.

SAN VITO AL TORRE — Perentorio 3-1 del San Vito alla capolista Santamaria, che viaggiava in testa a punteggio pieno. E' stata una gara avvincente e bella, messasi subito bene per il San Vito che già al 5' si è portato in vantaggio con una gran rete di testa in tuffo di Cristiano Gratton. Un incontenibile Faleschini ha poi propiziato l'autorete di Virgilio al 17', che ha reso ancor più facili le cose per i ragazzi allenati da Medeot. Il Santamaria visto ieri ha dovuto soccombere davanti alla determinazione dei sanvitesi, anche se ha lamentato parecchie assenze nei suoi ranghi. Con merito, dunque, il San Vito si porta nelle zone alte della classifica.
Dopo la rete di Martin, avvenuta in una fase di predominio netto dei locali, Faleschini ha suggellato la sua splendida performance siglando la rete del 3-1 che ha definitivamente chiuso l'incontro. Tra i locali ottima la gara di Tuan e di capitan Paludetto, padroni del centrocampo.

TAPOGLIANO

Seppur grintoso il Porpetto fa strada ai padroni di casa

1-0

MARCATORE: al 70' Sacchet.
A.S. TORRE TAPOGLIANO: Grigollo, Novello, Rosin, Vidon, Pizzutti, Donda, Gregorat (all'80' del secondo tempo, Castellan), Sacchet, Zorat, Di Giusto, Zanolla.
PORPETTO: Pacorig, Cocetta, Mazzero, Grot, Bianchini, Zabeo, Di Bert, Pastone, Cozzi, Pez, Della Rocca.
ARBITRO: Il signor Piccolo di Udine.

TAPOGLIANO — Una bella partita anche se un po' spigolosa nella posta in palio. Un Torre un po' contratto e un Porpetto un po' grintoso per la sua classifica. Parte bene il Torre per venti minuti, attacca ma non raccoglie niente. Su un contropiede del Porpetto, Della Rocca, al 21' del primo tempo, colpisce il palo, poi su un capovolgimento di fronte tocca alla squadra locale colpire il palo con Zorat. L'ottimo arbitro chiude il primo tempo; l'inizio della ripresa vede un buon intervento di Grigollo. Al 52' Rosin colpisce la traversa. Replica il Porpetto al 58' con Della Rocca che colpisce anche lui la traversa. Mentre la partita si avvia sui binari della parità al 70' Sacchet con un magistrale pallonetto segna la rete della vittoria. Purtroppo prima Della Rocca e poi Donda si fanno espellere dall'ottimo arbitro Piccolo.

MORTEGLIANO

Pieris, ecco un meritato pareggio

La difesa degli ospiti ha impedito ai biancorossi di passare

1-1

MARCATORI: Murra al 15' e Turco al 37'.
MORTEGLIANO: Beltrame, Zinzone, Contento, Gomba, Strizzolo, Zunino, D'Urso, Piticco (Gori), Garbino, Mantoani (Fiorenzo), Turco.
PIERIS: Dessabo, Gon, Coderini, Murra, Kosir, Sell, Cudin, Mazzilli, Pudicin (Dreossi), Zompiacchiatti, Dri (Trentin).
ARBITRO: Claut di Pordenone.

MORTEGLIANO — Al Comunale di Mortegliano con un arbitraggio non al livello della gara si sono affrontate le compagini del Mortegliano e del Pieris.
Il gioco espresso dalle due squadre è stato piacevole a conferma della posizione in classifica delle stesse.
Sin dall'inizio i padroni di casa si sono portati in avanti ma una guardinga difesa degli ospiti ha impedito ai biancorossi di passare.
Per la rete, comunque, non occorre attendere molto, in quanto al 15' Murra (nella foto) dopo un batti e ribatti in area ha trafitto da distanza ravvicinata Beltrame.
A questo punto c'è un accenno di reazione del Mortegliano ma le azioni si spengono al limite dell'area di rigore del Pieris. Soltanto al 37' gli attacchi morteglianesi si concretizzano in quanto Turco, come al solito, sigla una rete splendida dopo un controllo e la successiva girata a rete.
Il risultato rimarrà inchiodato sull'1 a 1 fino al termine della gara.

[c. t.]



CALCIO 2ª CAT. GIRONE D

LA COMPAGINE TRIESTINA HA GIOCATO IN INFERIORITA' NUMERICA DAL 59'

L'Edile cede il passo al Pozzuolo

3-2

MARCATORI: 32' Manente su rigore, 76' Gasparini G. (autorete), 77' Gasparini S., 89' Cappelletti, 90' Blasone (autorete).
UCC POZZUOLO: Manente Al., Gasparini G., Croatto, Gasparini S., Minetto, Zannier, Beorchia, Blasone, Cappelletti, Galluzzo, Manente Ad.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Sclaunich, Weber, D'Agnolo, Mervich, De Nuzzo, Turchi, Seppi, Visentin (69' Dal Zotto), Rei, Biffi (46' Cecot).
ARBITRO: Franzò di Monfalcone.

ZUGLIANO — Quando al 93' l'arbitro ha fischiato la fine della partita l'Unione calcio comunale di Pozzuolo ha tirato un sospiro di sollievo e messo in classifica due preziosissimi punti, contesi con gran determinazione dalla formazione triestina.
L'Edile, infatti, non si è mai considerata battuta e ha saputo reagire allo svantaggio e alla inferiorità numerica, sancita dall'espulsione di Sclaunich al 59'. La combattività dei ragazzi di mister Vatta ha dovuto però fare i conti con le grandi giocate dei friulani che si sono tirati fuori delle sabbie mobili del pareggio grazie a due autentiche invenzioni, la prima di capitan Gasparini, la seconda del tandem Manente Cappelletti.
I triestini si ritrovano ora nelle posizioni basse della classifica, mentre si rilancia il neopromosso Comunale di Pozzuolo, che con cinque punti in cinque partite comincia a trovare il passo della Seconda categoria.

[Alberto Lauber]

FLAMBRO

Latisana messo al tappeto dalla doppietta di Malisan

2-0

MARCATORI: al 14' e al 75' Malisan.
FLAMBRO: Colautti, Cotugno, Stefanutto (Morelli), Della Vedova, Del Fabbro, Venuto, Pironio, Ponte (Battistutta), Vello, De Benedetti, Malisan.
LATISANA: Venturuzzo, Galasso (Casco), Stefanutto, Di Sopra, Castellarin, Fantin, Tramontin, Pestrin, Guerin, Biasinutto, Fabbroni.
ARBITRO: Narconi di Trieste.

FLAMBRO — Parte bene il Flambro di Piotto. Al 2' Malisan vince un contrasto e si incunea in area, ma Venturuzzo sventa in laterale. Al 14' prodezza in area del solito Malisan che con una finta inganna Venturuzzo e insacca alla sua destra. Alla mezz'ora Guerin, libero in area, colpisce il palo destro.
Nervosi appaiono i latisanesi e l'arbitro al 41' espelle Di Sopra. Al 14' della ripresa doppia ammonizione per Cotugno che viene espulso. Alla mezz'ora straordinaria rete di Malisan che colpisce al volo un ottimo assist di Vello. Il Flambro conferma la sua buona intelaiatura con un plauso per il gioiello di casa Malisan.

[G. F. C.]

PALAZZOLO

Lo Zaule centra l'obiettivo e neutralizza l'avversario

1-2

MARCATORI: al 28' Franco, al 31' Di Lazzaro, al 59' Bruschina.
PALAZZOLO: Tollon, Picciato, De Candido, Todone, Di Lazzaro, Zanon (all'80' Filippo), Triban (al 75' Luvisutti), Picotto, De Grassi, Giuseppin, Vianello.
ZAULE: Ferluga, Gnezda, Varesano, Bruschina, Derossi, Lupo, Franco, Fatena, Baggi, Nonis, Mazzaroli (all'87' Savelli).
ARBITRO: Pultrone di Maniago.

PALAZZOLO — Ennesimo stop del Palazzolo che pur disputando una bella partita non è riuscito ad incamerare nemmeno un punto. Dopo aver sprecato diverse occasioni con Vianello, Triban e De Grassi la squadra di casa si è vista sotto di una rete nella prima occasione avuta dagli ospiti al 28' con Franco. Subito dopo al 31' Di Lazzaro raccogliendo una corta respinta del portiere riusciva a portare in parità il risultato.
Al 59' lo Zaule riusciva a segnare con Bruschina dopo un'indecisione del portiere Tollon. Prima della fine dell'incontro altre diverse occasioni per i viola che però le punte non riuscivano a concretizzare.

[D. B.]

TALMASSONS

I locali dominano il campo ma il Codroipo si impone

0-1

MARCATORE: Berlasso al 2'.
TALMASSONS: Tinon, Battello G., Battello A. (Degano), Pestrin, Zanello, Turco, Zanin (Cescon), Fabiani, Gomboso, Da Dalt, Dri.
CODROIPO: Teghil, Visentini L., Polisca, Frappa, Viola, Mattiussi, Berlasso, Pussini, Degano (Pontoni a sua volta sostituito da Visentini L.), Schiavone, Masotti.
ARBITRO: Cagnin di Gorizia.

TALMASSONS — Dignitosa prova di orgoglio dell'undici locale che, trovatosi in svantaggio già dal 2', fatica un po' a riprendere le redini del gioco ma poi emerge, con un centrocampo guidato da Fabiani e Gomboso ben supportato dal resto della squadra. Non ci sono state altre azioni di rilievo ma il Talmassons ha denotato una chiara supremazia territoriale. Nel secondo tempo da rilevare un brutto scontro tra Giorgio Battello e Pontoni, entrambi costretti ad abbandonare il campo e medicati all'ospedale.

[F. M.]

POCENIA

Castionese, buon match

1-1

POCENIA: Versolatto, Meotto, Burato Renato, Burato Luca, Chiarotti, Moratti, Nolgi, Cudini Moreno, Vicentin, Gavin, Ostanel, Feltrin, Burato Mariano, Seretti, Cudini Stefano, Comand.
CASTIONESE: Simsig, D'Ambrosio, Comel, Basello, Maran, Facini, Bon, Colomba, Polentarutti, Isola, Leonardussi, Margarit, Cossaro, Ciani, Barazzetti, Macoratti.
ARBITRO: il signor Samsa di Monfalcone.

POCENIA — Dopo la pesante sconfitta per 3 a 1 con il Latisana, ieri il Pocenia si è in parte riscattato.

VERONA

Silenzio truffaldino

VERONA — Una squadra stava osservando un minuto di raccoglimento per commemorare la scomparsa di un proprio tifoso quando gli avversari hanno preso improvvisamente a giocare e, saltando i rivali come birilli, hanno messo la palla in rete con gol convalidato dall'arbitro.
L'episodio è accaduto domenica scorsa in provincia di Verona durante un incontro di calcio di Seconda categoria tra Sanguinetto e Isola Rizza, ma lo si è appreso solo ieri dai giocatori «beffati» in occasione dell'incontro disputato contro la formazione del Casaleone.
Il direttore di gara, Nalin di Conselve (Padova), aveva acconsentito alla richiesta dei dirigenti del Sanguinetto di far osservare un minuto di silenzio, ma una volta in campo si è dimenticato di avvisare l'altra squadra.
Risultato: al fischio d'inizio giocatori e portiere del Sanguinetto immobili, e avversari scatenati ed in gol dopo soli dieci secondi.
L'arbitro si è poi scusato con gli esterrefatti giocatori della squadra di casa e all'inizio della ripresa, avvisando tutti e 22 i giocatori in campo, ha cercato di rimediare facendo rispettare i sessanta secondi di silenzio.
Il Sanguinetto è poi riuscito a pareggiare a cinque minuti dalla fine della partita.

RIVIGNANO

Un sofferto punto per il Lignano

Le formazioni in campo hanno dimostrato il loro valore

1-1

MARCATORI: al 10' Casasola (autorete), al 25' D'Antoni.
RIVIGNANO: Merlin (Fantin), Meret, Odorico C., Buran, Drigo, Campeotto, Marangone (Pasutti), Zanini, Collovati, Tonizzo, Bellinato.
LIGNANO: Matteazzi, Casasola, Bonato, Scolaro, Luisa, Paschetto, Bruno, D'Antoni (De Bortoli), Toniutto, De Candido, Sabatlao.
ARBITRO: Trovato di Grado.

RIVIGNANO — Il Rivignano al secondo incontro casalingo non riesce ancora a centrare la prima vittoria interna e lascia così al Lignano un buon punto, che tutto sommato ha meritato ampiamente.
Il Rivignano va in gol al 10' con Buran che scocca un tiro dal limite che Casasola devia nella propria porta. Non passano che quindici minuti e D'Antoni porta in parità il Lignano con un bellissimo stacco aereo su calcio d'angolo.
Nella ripresa il Rivignano, raggiunta la parità numerica per le espulsioni prima di Campeotto e poi di Luisa, cerca di riordinare le file e in un paio di occasioni si avvicina alla porta di Matteazzi senza peraltro impegnarlo seriamente, anche se prima il giovanissimo portiere Fantin deve fare due bellissimi interventi su altrettanti tiri da lontano da parte del Lignano.
Partita in cui al di là del risultato, largamente prevedibile, si sono viste due squadre in grado di dire la loro in questo campionato.

[g. p.]

MARANO LAGUNARE

La marcatura di Zentilin fatale per il Camino

1-0

MARCATORE: al 38' Zentilin.
MARANESE: Della Ricca, Pizzimenti, Sutto, Corso Livio (Formentin), Corso Luciano, Talian, Corso Alessandro, Chiesa, Miani (Marin), Del Sal, Zentilin.
CAMINO AL TAGLIAMENTO: Liani Giorgio, Leonarduzzi, Canestrino (Liani Stefano), Marcuz, Moletta Giorgio, Misson, Turoldo (Baldassi), Moletta Roberto, Visentini, De Pol, Gardesan.
ARBITRO: Olivieri di Trieste.

MARANO LAGUNARE — Meritata vittoria della Maranese ai danni del Camino. I padroni di casa sono partiti subito a spron battuto e Talian al 4' tira di poco a lato. All'8' Del Sal si incunea centralmente e va al tiro: la palla scheggia il palo ed esce sul fondo. Al 38' il gol partita è siglato da Zentilin al termine di una stupenda azione personale. Nella ripresa la Maranese controlla le iniziative del Camino e va vicino al gol ancora con Zentilin.

BASALDELLA

Olimpia, trasferta negativa Una espulsione per parte

1-0

MARCATORE: all'85' Lodolo.
BASALDELLA: Pecoraro, Castellano, Da Dalt, Repezza, Fontanive, Maruzzini, Pantanali, Parente (dal 78' Lodolo), Tommasi, Menazzi, Concato (dal 63' Fontanivi).
OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Trevisan, Mondo (dall'86' Benedetti), Brazzatti, Obega, Mikelus, Zanolin, Strano, Sebastianutti, Giorgi.
NOTE: al 75' espulsi Castellano e Brazzatti.

BASALDELLA — Se finora poteva essere considerato il classico momento di euforia della matricola sulle ali del salto di categoria, dopo la vittoria di misura sulla quadrata formazione triestina dell'Olimpia, il Basaldella sta dimostrando di essere squadra da alta classifica. Dopo l'espulsione al 75', per reciproche scorrettezze, del gialloblù Castellano e del libero triestino Brazzatti, il Basaldella si è reso pericoloso in più occasioni, sbloccando il risultato a cinque minuti dal termine grazie a una punizione rasoterra di Lodolo.